

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Trattativa difficile. Il Cavaliere gela Urbani e Confalonieri

Due giorni per l'intesa

Polo spaccato sulle tv

L'ira di Berlusconi sui «mediatori»

Contro la logica degli azzardi

ENZO ROSSI
DUNQUE, si sta trattando per concordare le linee di una legge capace di evitare i referendum televisivi. Questo è bene: perché dà comunque l'idea che in campo ci sono valori e interessi contrapposti che si confrontano duramente ma civilmente, secondo le regole di una competizione democratica, e non invece eserciti nemici votati ad annientarsi reciprocamente con ogni mezzo. E sarebbe poi benissimo, se la trattativa producesse in tempo utile la legge che ci vuole: perché i referendum - mai come questa volta incerti nel loro esito - espongono l'una e l'altra parte a grandi azzardi, che sarebbe razionale evitare. Ma è chiaro che se ai referendum si dovesse arrivare, ai referendum bisognerà votare. Sì: prima di tutto, in negativo, per scongiurare una vittoria del No che metterebbe a grave rischio la capacità del nostro sistema televisivo di svilupparsi secondo criteri e obiettivi corrispondenti all'interesse generale; e poi, in positivo, per tante, specifiche buone ragioni.
 La vittoria del Sì ci darebbe un sistema televisivo più libero e più ricco, perché più pluralista. La propaganda del No dice

SEQUE A PAGINA 2

■ ROMA. Tempi più stretti per un'intesa nella commissione Napolitano su un provvedimento che serva ad evitare i referendum sulle tv. C'è tempo ancora fino a domani. Il relatore Bogi cerca di trovare una mediazione ma l'atteggiamento di Forza Italia sta chiudendo i residui spazi di trattativa aperti da Confalonieri. In sede di comitato ristretto, ieri, il capogruppo Doti ha sconfessato il progetto formulato il giorno prima, in un dibattito a Milano con Veltroni, dal presidente della Fininvest. Contro la trattativa lavorano anche An e i falchi del Polo. E su Confalonieri si è scaricata la reazione irritata di Berlusconi, che ha ironizzato anche su chi, come Urbani, lavora all'intesa e parla di un vicino traguardo legislativo. Intanto Massimo D'Alema conferma le sue perplessità di fronte al moltiplicarsi delle ipotesi di un rinvio del voto. Chi la pensa così - argomenta - dica con chiarezza come e per fare che cosa si dovrebbe prolungare la legislatura. E giudica «dannosi e velleitari» i propositi di rioccupare un «grande centro» in posizione di «ago della bilancia».

G. PRASCA POLARA F. INWINKEL A. LESSI
 ALLE PAGINE 3-5

IL PERSONALISMO

Clara Sereni «Io scrittrice vicesindaco»

■ Scrivere e fare. Clara Sereni sarà vicesindaco di Perugia. Madre di un ragazzo difficile, si occuperà di servizi sociali: «La mia misura del mondo è una città per tutti».

ANNA MARIA SPADANI
 A PAGINA 2



Rahme Serenett, un leggendario di Sarajevo, colpito a morte dai cecchini mentre cercava di proteggere alcuni passanti

Eric Marti/Ansa

«Così combatto nella trincea di Sarajevo»

■ SARAJEVO. Il racconto di un soldato bosniaco della prima battaglia di Sarajevo, quella di martedì. Trincee, cannoni, colpi sulla città per ore. Combattimenti corpo a corpo. Il terrore nella capitale bosniaca per la conquista della Collina Grassa, Debelo Brdo, che ha riportato la guerra guerregliata, dopo due anni, nel cuore della capitale bosniaca. Governativi e serbi in un confronto militare, finito senza vittoria per entrambi, ma con una lunga scia di morti, feriti e lutti. A Sarajevo sono piovute gragnate anche ieri, con il corpo d'armata bosniaco che tenta di riconquistare pezzi di città e con i serbo bosniaci che rispondono dalle al-

ADRIANO SOPRI

ture. Da Sarajevo, nella serata di ieri, è arrivata una buona notizia. È stato ufficialmente ritrovato, vivo, il *free lance* italiano Matteo Toson, le cui tracce si erano perse da più di un mese. Secondo quanto si è appreso, la delegazione speciale italiana a Sarajevo ha comunicato che si trova - dalla notte tra il 16 e 17 maggio - trattenuto per accertamenti presso un posto di polizia bosniaco a Sarajevo. È in buone condizioni generali di salute. I familiari di Toson sono stati informati dalla Farnesina. Grandissima

FABIO LUPPINO
 A PAGINA 15

importanza viene data dal «gruppo di contatto» alla possibilità che il presidente della Serbia Slobodan Milosevic possa riconoscere i confini della Bosnia. Sono in corso trattative vicino Belgrado tra lo stesso Milosevic e un inviato americano. Fonti belgradesi hanno dato per tutta la giornata per certo il sì del presidente serbo su questa richiesta. Manca la conferma ufficiale. Questo atto farebbe compiere un grosso passo in avanti alle prospettive di pace in tutta l'ex Jugoslavia. Il governo di Sarajevo si è già dichiarato disposto, davanti ad un pronunciamento di questo tipo, ad aprire nuove trattative per arrivare ad una tregua in Bosnia.

Aumenti Enel Indagati ex ministri

■ ROMA. Dietro gli aumenti delle tariffe elettriche dopo lo smantellamento o la riconversione delle centrali nucleari come quella di Montalto di Castro, ci sarebbero illeciti penali commessi dai ministri dell'Industria che si sono succeduti dal '91 al '94: in tutto 10 miliardi indebitamente pagati dallo Stato all'Enel. Ventitré, tra ex ministri e sottosegretari, gli indagati. Tra loro Adolfo Battaglia, Vito Crutti, Guido Bodrato, Paolo Cirino Pomicino, Giovanni Prandini. Le ipotesi di reato vanno dall'abuso d'ufficio al peculato. Della vicenda si occuperà il tribunale dei ministri.

A PAGINA 8

Vertice a Strasburgo mitiga i timori sul futuro dell'Unione dopo la successione all'Eliseo

Patto sull'Europa tra Chirac e Kohl

Dodici donne nel governo francese

IL COMMENTO

Quante ambiguità

CORRADO AUGIAS
POCO PIU' di ventiquattrore dopo l'insediamento all'Eliseo, Jacques Chirac era già a Strasburgo, dove il Parlamento europeo è riunito per la sessione mensile, in «visita di cortesia». Primo atto politico, dopo la nomina del premier Alain Juppé che il nuovo presidente compie. Perché l'ha fatto? Perché questa sollecitudine nel-
 SEQUE A PAGINA 13

■ «Senza l'unità tra Germania e Francia, quest'Europa non avrà futuro». A Strasburgo, il successore di Mitterrand e il cancelliere tedesco stringono un patto sull'Unione, di cui riassume i contenuti il «motore». Un'ora di summit franco-tedesco, senza cancellieri, i timori aperti dal cambio della guardia all'Eliseo. A Parigi, intanto, Juppé presenta il suo governo: ben dodici dei 42 ministri sono donne. Ma hanno incarichi, di seconda fila.

GIUSEPPE SERGI
 ALLE PAGINE 13-14

SABATO FILM
 per la prima volta in videocassetta

DOMANI 20 MAGGIO CON L'Unit   UN GRANDE FILM
 «Berlinguer ti voglio bene»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

È archiviata l'inchiesta sui leader pds

■ REGGIO EMILIA. Il gip di Reggio Emilia, Giovanni Ghini, ha archiviato l'indagine a carico di Achille Occhetto e Massimo D'Alema per falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Il giudice non ha riscontrato alcun illecito da parte dei dirigenti del Pds tirati in ballo da Nino Tagliavini, ex presidente di una grossa cooperativa reggiana. Nel novembre '94 aveva parlato di versamenti a Botteghe Oscure fra il '90 e il '91, affermando che i vertici del partito ne erano a conoscenza. Archiviazione anche per Marcello Stefanini, già amministratore del partito, recentemente scomparso, e altre persone di cui non era noto il coinvolgimento nell'indagine.

GIAN PIRO DEL MONTE
 A PAGINA 8

«Anonima» scatenata Albergatore rapito nel Nuorese

■ NUORO. Nuova clamorosa sfida dell'anonima sarda: ieri notte, alle 23.15, quattro banditi armati e mascherati hanno sequestrato Ferruccio Checchi, 60 anni, imprenditore turistico, proprietario dell'albergo Palmasera a Cala Gonone, sulla costa orientale. Il commando ha fatto irruzione nell'albergo mentre Checchi era in compagnia della moglie e di amici. L'allarme è scattato pochi minuti dopo, e nella zona è cominciata una gigantesca operazione di polizia: dei fuggitivi, però, nessuna traccia. Con Checchi sono ora quattro gli ostaggi nelle mani dell'anonima, e ormai si parla apertamente di emergenza. Cinque giorni fa era stata rapita ad Abbasanta, nell'Oriстано, Vanna Licheri Leone, 67 anni. Il 9 dicembre scorso era stato sequestrato il commerciante Giuseppe Vinci, 32 anni. Giuseppe Sircana, 70 anni, è stato prelevato il 16 febbraio. Oggi vertice delle forze dell'ordine a Nuoro. I sindaci della zona chiedono l'intervento del governo.



CHE TEMPO FA
 Larghe vedute
L'EURODEPUTATO Gipo Farassino ha commentato con irritato distacco la mezza bocciatura, a Strasburgo, del progetto internazionale Malpensa 2000: «Che ne sapevo? Io mi occupo della mia regione, il Piemonte. Alla Malpensa ci pensino i lombardi». Spiegando i giornali che l'onorevole Gipo (apprezzato in tutta Europa per l'ampiezza di vedute e popolarissimo all'Eliseo come a Buckingham Palace con il soprannome di «Monti Barbera») si sta occupando febbrilmente di un progetto sulla navigabilità del Po a Casale Monferrato, attorno alla quale l'opinione pubblica europea è mobilitata da tempo. La grandiosa opera, qualora realizzata, farebbe da preludio alla tanto attesa nautizzazione delle rive della Dora Baltea e all'apertura dell'Expo Universale di Borgosesia. Romano Prodi, le cui parole ascoltiamo sempre con molta partecipazione, parla di «possibili convergenze di programma con la Lega». Una sola domanda: questo cammino comune si limiterà al Lungopò Antonelli oppure potrà spingersi, come tutti ci auguriamo, addirittura fino a Settimo Torinese?
[MICHELE SERRA]

Nino Filastò
LA MOGLIE EGIZIANA
 Il primo «legal thriller» italiano.
 Una grandiosa di invenzioni
 costruite da Nino Filastò
 erede di Giuseppe Saragat.
GIUNTI

IL PERSONAGGIO

Clara Sereni

scrittrice, designata vicesindaco di Perugia

«La mia città? Aver cura dei deboli»



Adriano Mordenti

Misurarsi col potere dopo averlo criticato molto. Accettare l'eredità del padre... Clara Sereni racconta perché ha accettato di diventare vicesindaco di Perugia, città d'elezione. E perché una scrittrice vuole occuparsi di servizi sociali, del mondo dei deboli.

Vista di qui, Perugia è una città che ha già una storia: è stata una delle prime a lavorare sull'apertura dei manicomi, per esempio.

L'immaginazione come inevitabilmente all'ultimo libro di Clara Sereni, ai deserti delle esistenze normali, alle invisibili vite degli incolori e - soprattutto - a La bomba. Il racconto dove un barbone, abietamente perseguitato da un gruppo di giovani teppisti, scopre un ordine che obbliga le autorità a evacuare un quartiere.

miglia importante, la sua. Degli altri si è già detto. Ma in mezzo c'è il gioco dei regni, anche questo uscito da Giunni e finalista allo Strega nel '93.

Il problema è invece quello di superare definitivamente la politica delle schegge (o, se si vuole, del rapporto tra il grande albero e i cespugli che vivono alla sua ombra).

Politica nei geni. È così? Lei ride e risponde: «Anche mia suocera dice che ce l'ho nei geni. Ma la modalità con la quale mi accosto alla politica è totalmente diversa».

Il gioco dei regni

Clara Sereni ha scritto il primo libro a ventotto anni, era intitolato Sigma epsilon - uscì da Marsilio - storia tra fantascienza e bisogno di coccole, che le donne scambierebbero con qualsiasi cosa: oggi non lo rinnega ma lo trova «francamente brutto».

ANNAMARIA QUADRINI

Clara Sereni sarà vicesindaco di Perugia, città d'elezione che non è la sua. L'Sereni sono una vecchia famiglia ebraica di Roma: il nonno Samuele era medico del Quirinale alla fine del secolo scorso.

madre di Matteo, bambino difficile fino dalla nascita, e un lungo allenamento a combattere con la capacità di accoglienza dello Stato sociale. E c'è Stefano Rulli, suo marito, che tutti conoscono come uno degli sceneggiatori de La piovra.

Comune e volontariato

Mi ha molto colpito - spiega Clara Sereni - l'idea che ha sostenuto il lavoro fatto in questo campo dal Comune di Parma, che ha integrato i diversi progetti destinati alle fasce deboli col supporto del volontariato laico e cattolico.

L'handicap in casa

Quanto alla scelta di prendere in mano i servizi, chi ha letto Mi riguarda - piccolo volume collettaneo pubblicato da e/o l'anno scorso, dove per la prima volta un pezzo di società letteraria ha accettato di misurarsi in pubblico con l'indiviso, l'handicap che abita in casa - capirà senz'altro perché.

Adozioni a distanza

Anche Perugia non è nuova a queste esperienze. Una molto singolare, già in atto, è «la città del cane» dove l'Ente protezione animali raccoglie bestie abbandonate che vengono poi adottate a distanza da bambini delle scuole elementari e medie.

Il gioco dei regni

Clara Sereni ha scritto il primo libro a ventotto anni, era intitolato Sigma epsilon - uscì da Marsilio - storia tra fantascienza e bisogno di coccole, che le donne scambierebbero con qualsiasi cosa: oggi non lo rinnega ma lo trova «francamente brutto».

L'INTERVENTO

Raccogliamo l'appello a far vivere insieme tutta la sinistra

GIUSEPPE OMARANTE

COMPRENDO molto bene la preoccupazione espressa quasi in sintonia da Luciano Guerzoni e da Giorgio Ruffolo di assicurare una concreta possibilità di aggregazione, una reale visibilità, un'effettiva non marginalità di ruolo a due aree politico-culturali (quella cristiana sociale e quella socialista) che potrebbero dare un contributo determinante alla formazione, in Italia, di un più forte e articolato polo di sinistra.

Il problema è invece quello di superare definitivamente la politica delle schegge (o, se si vuole, del rapporto tra il grande albero e i cespugli che vivono alla sua ombra).

Il problema è posto esplicitamente da Giorgio Ruffolo quando nel suo articolo su Repubblica formula questa proposta: «Si tratta di ricomporre l'area socialista e di ricollocarla in un nuovo alveo unitario della sinistra, non inglobandola nel Pds ma impegnandola, insieme con il Pds, nel processo costitutivo di una nuova grande forza della sinistra italiana».

QUESTA LA STRADA obbligata per mettere a frutto, nella contribuzione della coalizione dei democratici, tutte le energie e le potenzialità di cui la sinistra dispone. Aggiungo - per precisare compiutamente le dimensioni del problema - che la rivendicazione di una nuova sinistra strutturata in modo federativo oggi si manifesta, all'esterno del Pds, non solo fra coloro che si richiamano alla tradizione socialista o all'ispirazione cristiano-sociale, ma anche in altre aree di diversa esperienza o cultura.

Ciò perché, benché il rispetto e la valorizzazione del pluralismo siano stati formalmente iscritti, sin dall'inizio, tra i principi costitutivi del Pds, il fatto che la struttura politico-organizzativa sia rimasta, sostanzialmente, ancora quella del vecchio partito (cioè una struttura monocentrica, di tipo piramidale, con forti connotati di centralismo democratico e con una pratica molto diffusa di cooptazione dall'alto dei gruppi dirigenti) questo fatto ha portato il più delle volte a una sorta di dominio generalizzato della maggioranza, non senza manifestazioni di leaderismo. E ciò ha prodotto, di frequente, la mortificazione e spesso l'emarginazione delle componenti di minoranza: sia quella che si richiama alla tradizione riformista, presente da molti anni già nel Pci, sia quella che si è proposta di riprendere e sviluppare in modo innovativo, nel processo di rinnovamento della sinistra, l'originale esperienza democratica dei comunisti italiani.

Il problema che oggi si pone al Pds dall'esterno viene così a coincidere con quello che è andato maturando al suo interno. Naturalmente non obbliga ad andare oltre questa situazione. Si può anche essere soddisfatti di quello che, comunque, così si è ottenuto. Ma se si vuole, davvero, mettere a frutto tutta la ricchezza di culture, di esperienze, di sensibilità che oggi contumacemente convivono nell'area potenzialmente molto vasta della sinistra italiana, allora è un obiettivo davvero nuovo quello che occorre proporsi: l'obiettivo di dar vita cioè a una sinistra che sia veramente, per dirla con Guerzoni, «unita» e insieme «plurale», fondata su un principio federativo, aperta sia all'adesione collettiva, attraverso le sue diverse articolazioni territoriali, culturali e sociali, sia all'adesione individuale come singole persone.

Ma è, probabilmente, la strada obbligata per giungere finalmente a costruire, in Italia, una sinistra non subalterna ma di «governo», nel senso più ricco e maturo di questa parola.

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA

Contro la logica degli azzardi

che il risultato sarebbe la distruzione delle televisioni private: ma questo significa identificare le televisioni private con l'attuale monopolio televisivo privato a larga Finitest, cioè contendere (per rozzezza? per furberia?) l'interesse privato di parte con l'interesse generale del sistema.

DALLA PRIMA PAGINA

Contro la logica degli azzardi

modo più progredito di fare televisione che in paesi diversi dal nostro è già realtà. Consentire a ciascuno operatore una sola rete generalista via etere (senza precludergli l'investimento in altre e diverse tipologie di offerta televisiva) significherebbe aprire il mercato al cavo, al satellite, alla pay-tv, alle reti tematiche, all'interattività e ai nuovi servizi: cioè a quelle più evolute forme di televisione su cui dovrà misurarsi la capacità del sistema Italia di stare al passo con l'evoluzione e la competizione internazionale.

prietari e di controllo. E più rispetto della nostra appartenenza all'Unione europea, e dei vincoli che ce ne derivano: ma perché mai dovremmo continuare a farci sorprendere, dalla autorità di Bruxelles, con le mani nella marmellata della normativa comunitaria sulla frequenza degli spot pubblicitari all'interno dei programmi, che la nostra legge attuale violiamo clamorosamente? E interesse nazionale sottrarsi alla condizione di paese che rischia di essere, in materia televisiva, per un verso la cenerentola e per altro verso il discolo della Comunità. Infine la vittoria del Sì ci darebbe un sistema televisivo più conforme alla Costituzione. Sarebbe la prosecuzione e il perfezionamento, con altri mezzi, della sentenza della Corte costituzionale n. 420/1994, che per l'appunto ha detto: la Costituzione non permette che tre reti televisive si concentrino in una sola mano. Questa sentenza è, idealmente, il miglior pezzo di propaganda per il Sì: viene da un corpo di giuristi, autorevoli e indipendenti, la cui missione è garantire la legalità costituzionale, e non certo colpire Berlusconi per malevolo pregiudizio politico.

ri del Sì dovrebbero, per quanto possibile, conservarsi immuni. Le scelte referendarie - anche in questa occasione, soprattutto in questa occasione - dovrebbero, per quanto possibile, affrancarsi dalla logica stretta della politica partitocentrica, dal riflesso condizionato degli schieramenti di maggioranza/opposizione. In altre parole: fra le buone ragioni per votare il Sì ai referendum televisivi non c'è - non ci deve essere - la volontà di colpire un avversario politico (tanto meno quella di pregiudicare una posizione industriale). E del resto, in queste stesse righe si è cercato di spiegare che, per sostenere il Sì, ci sono argomenti migliori di quelli del tipo «Berlusconi assassino». Se questo è lo spirito dello schieramento del Sì, allora dall'interno stesso di tale schieramento dovrebbe sorgere forte l'auspicio che le mosse per così dire extrasistematiche di Veltroni e Confindustria, combinandosi con la regia istituzionale di Napolitano e con il lavoro dei parlamentari della commissione da lui presieduta, ci diano in tempo quella legge che renderebbe superfluo il referendum: non per inutilità, ma per raggiungimento dello scopo.

LA FRASE



Silvio Berlusconi

«Giocare a carte scoperte non procura né utile né piacere».

Baltasar Gracián

VERSO I REFERENDUM.

Bogi: domani termine ultimo per la mediazione. Napolitano: permangono punti di evidente dissenso sullo stralcio

Il Cavaliere chiede consiglio a Pera e Colletti

A un anno dalla fondazione di Forza Italia, Silvio Berlusconi intende dare un apparato stabile al suo movimento. La fase 2 della creatura politica del Cavaliere, che dovrebbe prendere corpo in tempi abbastanza brevi, è stata al centro di un incontro riservato che l'ex presidente del Consiglio ha avuto ieri con due intellettuali, Lucio Colletti e Marcello Pera.



Giorgio Napolitano, presidente della commissione parlamentare sul riordino del sistema televisivo

Trattenute sindacali Il Polo scatena l'ostruzionismo

Ostruzionismo forsennato del Polo alla Camera per impedire il varo della legge (già approvata dal Senato) che consentirebbe di superare il referendum sulle quote sindacali. Brutale richiamo dei post-fascisti al presidente di commissione, il leghista Sartori.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Il postfascista Oreste Tozzi va per le spicce. «Attento Sartori. Anche tu hai raccolto le firme per il referendum che vuole ridimensionare il potere dei grandi sindacati. E al posto di presidente della commissione Lavoro ti abbiamo eletto noi. Ora non puoi tenere il piede in due stalle».

vogliono espropriare i cittadini del diritto di esprimersi con il referendum. È stato facile dal centro-sinistra replicare che il Parlamento è non solo legittimato ma anzi stimolato ad esercitare il suo diritto di legiferare cercando proprio di dare una risposta in positivo ai questi referendum.

Una rabbiosa offensiva

E' la rabbiosa offensiva e ripresa in aula sempre ieri mattina con una serie di attacchi a Sartori talmente violenti da costringere il presidente di turno Della Valle a censurare gli esponenti del Polo che continuavano nell'attacco forsennato a Sartori.

I referendum sul commercio

Sempre nella conferenza di ieri dei presidenti di gruppo è stato invece deciso che l'assemblea esaminerà gli atti mercoledì e giovedì prossimi due provvedimenti tesi a superare altri due referendum proposti dal radicali: quello sulla nuova regolamentazione delle licenze commerciali e quello sugli orari dei negozi.

Ancora 48 ore per la legge tv Ma Berlusconi attacca Confalonieri e Urbani

C'è tempo ancora fino a domani per un'intesa che eviti i referendum sulle tv. Ma le possibilità, nella giornata di ieri, si sono sensibilmente ridotte a seguito dell'atteggiamento di Forza Italia. In seno alla commissione Napolitano il capogruppo Dotti ha sconfessato il progetto Confalonieri, su cui stavano convergendo altri gruppi.

nodo non risolto che mantiene tutta la situazione in una posizione di stallo. Su cosa si discute infatti?

Solo un cinque per cento

«Qui - osserva Napolitano al ludico alla proposta di Confalonieri - si discute meglio che nei dibattiti pubblici. Ci sono i gruppi politici, non quelli economici. Ma i risultati? Permangono e ammette il presidente - punti di evidente dissenso. Del resto abbiamo fissato un termine ormai molto prossimo».

sua origine non parlamentare. Ma ecco il punto. Forza Italia in quell'ipotesi non si riconosce. «Dotti - rinfaccia Franco Bassanini - ci ha raccontato di aver parlato con Confalonieri il quale converge sullo schema Dotti. Non so se vada interpretata come una marcia indietro di Confalonieri. Certamente rispetto ai quesiti alla sentenza della Corte alle esigenze di pluralismo le posizioni di Forza Italia sono troppo rigide».

L'ironia del Cavaliere

Che dalle parti di Forza Italia si rivista ancora in un gioco delle parti emerge anche da altre sedi. Giuliano Urbani prima della riunione serale comitato di presidenza del movimento assicura che si è vicini a un buon esito legislativo della trattativa.

FABIO INWINKL

ROMA Sembrano ormai consumati gli ultimi esigui margini di manovra per evitare i referendum sulle tv. Giorgio Bogi, relatore alla commissione Napolitano per il riordino del settore, ha tempo fino a domani per gli ultimi sondaggi in vista di un provvedimento stralcio sulla maiena referendaria da presentare martedì al vaglio dei colleghi.

sti e di Forza Italia. E dalle anticipazioni del relatore pareva di cogliere un certo possibilismo. Le posizioni sono ancora non cominciate ma sostanzialmente non mi sembra che ci siano pregiudizi politici. Poi nel corso della riunione dei commissari si è proposto il dualismo di posizioni emerso nell'area di Forza Italia.

Il nuovo decreto recepisce la sentenza della Consulta. Vita: non c'è più parità. Sondaggio Swg: più informati Par condicio bis, niente soldi per gli spot

ROMA Il decreto legge sulla Par condicio è stato referato senza grandi modifiche nell'impianto generale ma recependo quanto stabilito dalla Corte Costituzionale. Così il ministro Gambino ha commentato il nuovo decreto che però non ha accettato le richieste di un anticipo delle spese elettorali in caso di referendum anticipato che sarebbe servito a ristabilire una possibilità di parità proprio in vista delle battaglie a suon di spot ingaggiata da Fininvest e comitato per il No e che porterà a bruciare miliardi in pubblicità sulle reti di Berlusconi.

Le modifiche - ha spiegato Gambino - riguardano l'adeguamento alla sentenza della Corte Costituzionale sugli spot per i referendum, una norma di natura preletoria, e una semplificazione per la procedura istruttoria delle denunce di irregolarità. Con questa ultima modifica in parte il referendum è stato semplificato al punto di vista della pubblicità delle polemiche e controffensive che doveva essere consentite agli iscritti e ai sostenitori dei programmi. Il nuovo decreto inoltre prevede la possibilità di ricorrere al tribunale per il referendum in caso di irregolarità del procedimento elettorale. In aggiunta il ministro delle Poste e telecomunicazioni ha annunciato la possibilità di ricorrere al tribunale per il referendum in caso di irregolarità del procedimento elettorale.

dal Parlamento eventuali indicazioni. In caso si rendesse necessario una nuova referenza sarà pronto ad adottarla.

Il governo non ha accolto la richiesta del capigruppo Berlinguer (Dc) e i deputati (Dc) e Segni affinché fossero individuati i soggetti abilitati alla campagna referendaria.

Il sondaggio Swg

Infine, continuano i sondaggi in vista del referendum, annunciando gli italiani che hanno scelto di parlare di referendum e quelli che ne conoscono gli argomenti, ma che si rifiutano di esprimere un'opinione. Il sondaggio Swg che viene pubblicato sul prossimo numero dell'Espresso dal 10 aprile scorso ad oggi le persone che si sono espresse in un modo o nell'altro sono state 112.200, il 51 per cento. Le percentuali di chi si è espresso in un modo o nell'altro sono state: 51,2 per cento (dal 49,8 al 52,6).

Per quanto riguarda invece il merito dei quesiti e in particolare modo quelli sulle tv e sugli spot che compongono i film sulle reti private, ecco i risultati del sondaggio. La domanda se un privato possa possedere più di una rete televisiva il 10 aprile il 40,4 per cento ha risposto sì, il 50,6 per cento no.

La domanda se un privato possa possedere più di una rete televisiva il 10 aprile il 40,4 per cento ha risposto sì, il 50,6 per cento no.

Infine, per Swg il 57,7 per cento ha risposto che la par condicio elettorale in tv debba essere regolamentata secondo la legge sulla par condicio al 24, credendo che ognuno possa esprimersi senza limitazioni. Il resto non risponde.

Titoli, colori e numeri delle 12 schede referendarie

- 1) ORGANIZZAZIONI SINDACALI (schede di quali il 10 aprile il 40,4 per cento ha risposto sì, il 50,6 per cento no)
2) ORGANIZZAZIONI SINDACALI (schede di quali il 10 aprile il 40,4 per cento ha risposto sì, il 50,6 per cento no)
3) ORGANIZZAZIONI SINDACALI (schede di quali il 10 aprile il 40,4 per cento ha risposto sì, il 50,6 per cento no)
4) SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE (schede di quali il 10 aprile il 40,4 per cento ha risposto sì, il 50,6 per cento no)
5) SISTEMA RADIOTELEVISIVO (schede di quali il 10 aprile il 40,4 per cento ha risposto sì, il 50,6 per cento no)
6) COMMERCIO PIANIFICAZIONE (schede di quali il 10 aprile il 40,4 per cento ha risposto sì, il 50,6 per cento no)



Agostino Gambino, ministro delle Poste

VERSO I REFERENDUM.

Cade l'accordo di non presentare disegni di legge diversi Buontempo: l'ordine è differenziarsi, ma non c'è una linea

An fa da sé sulle tv Forza Italia sospetta

Timori per l'impegno dell'alleato I colonnelli di Fini: non sappiamo...

An presenta il suo progetto dentro Forza Italia crescono i sospetti Del Noce «Sull'emittenza, con loro spesso in garbato disaccordo» Ma anche molti uomini di Fini, come Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri, giurano di non saperne niente Tatarella ieri è andato da Napolitano a illustrare la bozza di antitrust Protesta Teodoro Buontempo «Nessuno ne ha discusso, dentro al partito siamo al regime sudamericano O meglio a Casamiccioia»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Quelli di An giurano «La nostra proposta di antitrust non è in contraddizione con quella di Forza Italia» I seguaci del Cavaliere restano freddi e perplessi Ma dentro lo stesso partito di Fini i più anziani le spalle «Non ne so niente» La bozza è stata depositata l'altro giorno messa a punto da un gruppo guidato da Francesco Storace E ieri pomeriggio il capo dei deputati Giuseppe Tatarella, si è incontrato con Giorgio Napolitano «Era da ieri che cercavo Tatarella Volevo comprendere se quella che era sembrata una fase di minore impegno di An nei nostri lavori era conclusa È stato un colloquio dedicato al fatto nuovo della presentazione del loro progetto» ha spiegato l'esponente pedisano «E volevo conoscere il loro livello di sponibilità E su questo ho avuto una risposta positiva da parte del presidente Tatarella»

I sospetti di Forza Italia

Desti parecchi sospetti dentro Forza Italia questo improvviso attivismo degli uomini di Fini A chi gli fa notare che finora An non si è certo dannata l'anima per provare ad evitare i referendum il capogruppo replica «Anche chi si defila può favorire il dialogo con il suo atteggiamento» A grandi linee il progetto messo a punto a via della Scrofa è questo: si può detenere una sola rete al 100 per cento oppure pure due reti al 50 per cento magari con l'aggiunta di una quota al di sotto del 25 per cento di una terza rete «È molto diversa da quella di Forza Italia la proposta di Doti ha un'impostazione differente» riconosce Guglielmo Rosiani capogruppo di An nella commissione Napolitano E gli uomini di Berlusconi si sono fatti subito sospettosi «Non so se è un modo per movimentare le acque della trattativa o una loro scelta di carattere generico» commenta allargando le braccia Fabrizio Del Noce E aggiunge «Certo è molto differente dalla nostra Ma con An sui temi dell'antitrust spesso siamo in garbato di saccordo» Forse vogliono evitar-

mento in cui forse si sblocca la fase dell'impasse E poi una legge deve essere fatta lo non ci vedo nulla di strano di misterioso o di esotico» Ma Forza Italia non pare entusiasta «Ma se la nostra proposta è addirittura meno drastica di quella di Doti»

«Siamo a Casamiccioia»

Ma dentro al partito c'è già chi contesta apertamente la strada seguita «Il solo fatto che non sia stato nunito il Consiglio nazionale e neppure ascoltato il parere dei parlamentari su un tema di questa portata dimostra meglio di tutte le parole che dentro An ormai si vive in una situazione di illegalità sudamericana» tuona Teodoro Buontempo «È il segno della confusione che regna dentro al partito E i vertici nell'assenza completa di una linea politica lasciano i colonnelli giocare alla guemgla» Ma perché si è deciso all'improvviso di presentare questo progetto? «Perché Fini ha detto che dobbiamo distinguerci ma siccome non abbiamo una linea politica chiara alla fine ci ritroviamo a Casamiccioia» Comunque Tatarella è andato ad illustrarlo a Napolitano Neanche fa finire la domanda «Perché? Ah Tatarella Mi auguro solo che questo antitrust non segua la logica della legge sulle elezioni regionali che per lanciare un messaggio a sinistra è stata resa comprensibile a Bassano e oscura al 99 per cento degli italiani»

«Non ne sappiamo niente»

Per Berlusconi comunque la scorta del partito di Fini non deve essere stata una piacevole sorpresa Del resto il presidente di An lo aveva annunciato pubblicamente al termine dell'ultimo vertice del Polo a via dell'Anima «Abbiamo una nostra proposta ma non la presentiamo Quella di Forza Italia è la proposta di tutto il Polo» E da allora cos'è successo? Molti danno la spiegazione più semplice «A via della Scrofa hanno bisogno di marcare la differenza da Forza Italia di riconquistare una certa visibilità Prova a scherzare sopra Francesco Storace «Certo se non la presentavamo avreste scritto che eravamo appiattiti Comunque l'obiettivo è comune» Sarà comune ma in tanto dentro An succede un fatto strano davanti a un tema così importante come quello dell'antitrust e sul progetto presentato molti dei big di maggior peso giurano di non saperne nulla «Garantisce Ignazio La Russa «Non lo so non me ne sono occupato Neanche ero al corrente che avevamo presentato una proposta diversa» Comunque l'avete fatto Tanto per far innervire il Berlusconi? «Mah il paese è piccolo la gente mormora» ironizza

«Della cosa non mi sono occupato in maniera specifica» fa eco Maurizio Gasparri uno che di solito non si fa sfuggire niente di ciò che si muove nel partito «C'era un gruppo di lavoro che ha studiato le tesi predisposto una bozza» Però avevate promesso a Berlusconi che non avreste presentato un vostro testo «Siamo arrivati al mo-



Giuseppe Tatarella, sotto Cesare Previti

Non sarà rinvio a giudizio, lo aveva accusato di manovrare Procure Previti si scusa con Violante

ROMA Il senatore Cesare Previti coordinatore di Forza Italia ha rinfacciato le accuse rivolte contro l'onorevole Luciano Violante Previti - in un'intervista al «Giornale» pubblicata il 17 aprile del 1994 - aveva attribuito a Violante un fatto specifico quello di tenere in mano alcune Procure «Da Palermo a Milano» Queste Procure e gli uomini vicini a Luciano Violante avrebbero potuto cercare dispettamente qualcosa per incastrare l'avversario politico cioè Forza Italia e Silvio Berlusconi Previti parlava poi di «magistrati comuni» sapientemente dritti manco a dirlo da Violante Inoltre l'attuale vicepresidente della Camera

avrebbe potuto utilizzare la Digos e la Dia per fini diversi da quelli istituzionali al tempo in cui era a capo dell'Antimafia Immediata partì la querela di Violante Il pubblico ministero di Monza ha chiesto il rinvio a giudizio del dirigente di Forza Italia e il giudice per le indagini preliminari ha considerato seriamente prospettabile l'accusa di diffamazione in danno dell'onorevole Violante Lo stesso giudice ha poi ritenuto non manifestamente infondata l'ipotesi che le dichiarazioni di Previti possano essere connesse all'esercizio delle funzioni di senatore Per questo il gip ha chiesto una deliberazione al Senato La Giunta per le autorizzazioni a procedere aveva deciso a maggioran-

za per l'insindacabilità di quelle dichiarazioni In aula del Senato doveva dire la sua ultima parola ma prima del voto Previti ha preso la parola per esprimere rammarico per l'accaduto per dire di non aver avuto alcuna intenzione di diffamazione e che si è trattato di un eccesso di vis polemica e che non voleva attribuire alcun fatto specifico a Violante Infine ribadisce sul piano personale la sua stima nei confronti dell'onorevole Violante Il Senato ha votato per l'improcedibilità nei confronti di Previti ma - come ha spiegato Raffaele Bertoni - soltanto dopo la sua ritrattazione delle accuse rivolte a Violante e per le scuse formalmente chieste nei suoi confronti

Aborto Donne Pds «Non si tratta sulla 194»

ROMA «Nella 194 ci sono elementi sui quali conviene tornare perché spesso il dibattito non è all'altezza del punto di equilibrio raggiunto dalla legge stessa» lo dice Annamaria Ruvetio, introducendo l'incontro nazionale «Centro sinistra Al centro le nuove slide dell'autodeterminazione» promosso ieri dalle donne del Pds La legge dice ha prodotto l'abbattimento del numero degli aborti tutela la salute psico-fisica della donna, riconosce valore al corpo femminile nel suo potere di dare la vita E nel concetto di autodeterminazione i due principi di libertà e di responsabilità sono strettamente collegati l'un l'altro Discutono con le donne del Pds anche Luigi Berlinguer e Cesare Salvi capigruppo alla Camera e al Senato «Ci sono segni di ripresa di parità e di forza da parte delle donne italiane» questo il primo punto di analisi Segni riconosciuti nei risultati elettorali che hanno anche visto un buon successo delle candidature femminili in alcuni punti dell'accordo per la riforma delle pensioni negli appuntamenti annunciati dal movimento delle donne È possibile dunque superare la «marginalità» femminile in una fase in cui «è di ventata concreta la possibilità che la coalizione delle forze di centro sinistra si candidi al governo del paese» Che operino dunque auspica un documento del coordinamento delle donne del Pds quelle diversità politiche e culturali tra donne che in altri momenti si sono rivelate una forza «Le nuove slide che vengono da temi quali la bioetica la libertà e la responsabilità la violenza sessuale i tempi e i cicli della vita rappresentano una grande occasione perché tra culture politiche diverse si realizzi un incontro che può offrire un terreno più avanzato di libertà per donne e uomini» La proposta aprirà un dibattito nazionale sull'idea «più grande» di autodeterminazione e parteciperà con le proprie proposte alla manifestazione di donne il 3 giugno a Roma Nel dibattito le questioni si affollano violenza sessuale procreazione abortito con sultoni e il «posto» delle donne nella politica Alcune riprendono il testo «La prima parola è l'ultima» per dichiarare ragioni più di dissenso che di accordo Luigi Berlinguer inizia «sgombrando il campo» la revisione della 194 non è all'ordine del giorno Ma ti dimetteresti gli chiedono se si volesse trattare sulla 194? Al momento della trattativa risponde non avrei più un arco da cui dimettermi E Cesare Salvi invece dopo aver ricordato come un «dato positivo» la «normalità» del privilegiare l'interlocuzione con le colleghe senatrici su molti temi ribadisce le diverse ragioni che lo inducono a pensare che della legge si possa fare «una difesa convinta non ideologica» ma mette il suo avviso rispetto al rischio di sollevare un problema che da altri punti non c'è nessuna intenzione di porre

Venerdì al Senato si discute la mozione di maggioranza. Invito al governo a evitare ulteriori conflitti Caso Mancuso: «Limitiamo il potere d'ispezione»

Sarà discussa venerdì della prossima settimana al Senato la mozione di indirizzo sulle questioni della giustizia presentata ieri dai partiti che sostengono il governo Dini e firmata da tutti capigruppo Pone una serie di limiti al potere ispettivo del ministro e impegna il governo ad assumere una serie di iniziative volte alla soluzione dei problemi della giustizia e per evitare ulteriori conflitti Per La Loggia è un colpo di Stato Pre. chiede le dimissioni del ministro

NEDO CANETTI

ROMA Si svolge tra al Senato venerdì della prossima settimana al 10° presidio al Presidium del Consiglio la discussione sulla giustizia Lo ha stabilito ieri la conferenza dei capigruppo A base del dibattito la mozione di indirizzo sulle questioni della giustizia presentata dai gruppi che sostengono il governo Dini è firmata dai presidenti Cesar Salvi dei progressisti e da altri Francesco Tabellini della Lega nord Nicola Mancuso dei popolari Tolo Ronchi

dei vecchi rete Libero Qualitieri della sinistra democratica e Michele Settini del laburista L'esigenza di un dibattito parlamentare era nata nel momento più acuto della crisi tra il guardasigilla Filippo Mancuso e il pool Mani pulite La mozione ricorda che l'indirizzo politico è programmatico sulla cui base il Parlamento ha accordato la fiducia al governo includendo tra gli obiettivi il superamento del clima di forte tensione che

era venuto caratterizzando i rapporti tra poteri dello Stato ed in particolare i rapporti tra governo e magistratura il recupero della serietà istituzionale necessaria ad assicurare l'indipendente esercizio della funzione giudiziaria l'adozione di comportamenti atti a fugare il solo sospetto che il governo possa avere in animo di interferire su indagini in corso Venendo poi ai fatti che hanno determinato la recente crisi i firmatari richiamano l'attenzione sul fatto che il ministro rispondendo in Senato ad interrogazioni ed interpellanze «ha confinato da magistrati di Milano «sia un azione disciplinare che un'ulteriore ispezione sull'attività del pool giustizia indagando l'una e l'altra con l'assunto che l'ipotesi ispezione» conclusa senza notizie nei confronti dei magistrati in attività era «ingiustificata e «era sostanzialmente inattuabile perché compiuta in uno stato di suggestione e di intimidazione in

il modo se ne desume nella mozione il ministro ha rischiato di produrre un'indebita delegittimazione dell'opera del pool con conseguenze che non hanno tardato a farsi sentire Tra di esse «un ingiustificato scioglimento di tutti gli ispettori e la protesta dell'Anm sottoscritta da come gli atti di queste iniziative del ministro o di non dissonanti dagli indirizzi politici del governo» le mozioni proposte dall'esecutivo ad assumere come priorità della propria azione la questione giustizia e sotto l'etichetta della funzione di polizia per il recupero della necessaria serietà istituzionale si assicurano alle individuali riforme l'eccezione necessaria che in molti rispetti il servizio di polizia si ispiri nell'indirizzo generale della politica a una serie di giudizi e interrogatori tra poteri dello Stato in modo da evitare l'insorgenza di inopportuni conflitti Sulla giusta spinta del ministro si avvia il governo a rivedere i rapporti e indirizzi in

evitare interferenze sull'indipendente esercizio della funzione giudiziaria e a prevedere che eventuali limitazioni del rapporto di collaborazione tra i magistrati e il ministro siano adeguatamente motivate» Si indicano infine i problemi più urgenti riforma dell'Ordinamento revisione della geografia giudiziaria istituzione del giudice monocircolo razionalizzazione dell'impiego delle risorse semplificazione del processo civile Un cammino da percorrere insieme al Parlamento



Filippo Mancuso

«Nocivo il black-out dei cellulari a Montecitorio»

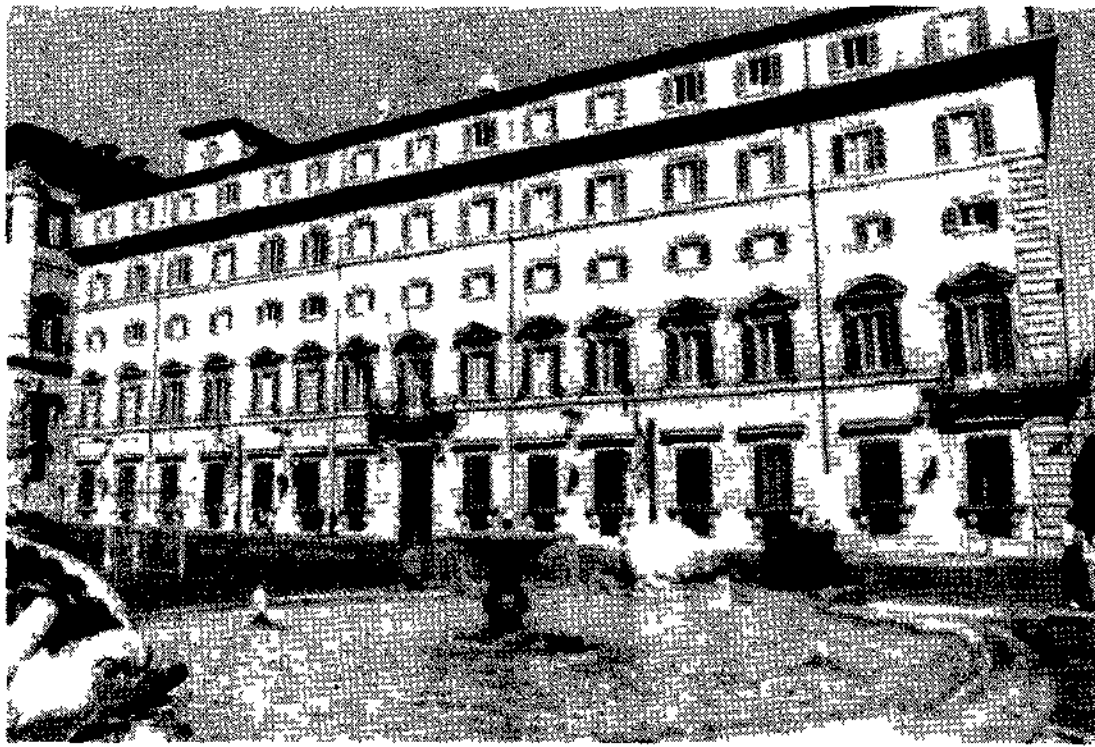
La schermatura dell'aula di Montecitorio che impedisce da qualche tempo l'utilizzazione dei telefoni cellulari è diventata oggetto di una interrogazione parlamentare, presentata dall'on Aliprandi del federalisti liberaldemocratici al ministro della Sanità «La disposizione del presidente della Camera - si legge in un comunicato - di impedire l'uso dei telefoni cellulari in aula non ci consente di esercitare la nostra attività parlamentare ed è una forma di violazione dei nostri diritti» Inoltre il sistema usato per impedire la ricezione, secondo una notizia di questi giorni, è dannoso per la salute Ho presentato una interrogazione al ministro per sapere quali interventi intende predisporre per interrompere l'esecutività di un provvedimento che nuoce alla salute del parlamentare Ma l'Ufficio stampa della Camera precisa che «nessuna interrogazione in materia risulta presentata» Comunque l'interrogazione potrebbe essere valutata dalla presidenza inammissibile perché lesiva dell'autonomia gestionale del Parlamento

LO SCONTRO POLITICO.

Il leader del Pds non cambia idea sulle elezioni in autunno
Violante: «Nessun trucco nel dialogo con An sulle regole»

Moratti: la Rai è pronta a riformarsi

La Rai si sta preparando a riformarsi secondo le indicazioni che potrebbero venire dal Parlamento, ma si augura che le vengano dati abbastanza tempo e mezzi per rimanere competitiva a livello internazionale. Lo ha dichiarato la presidente dell'ente radiotelevisivo Letizia Moratti. La signora Moratti, a Washington per una conferenza degli industriali dell'informazione del paese del G7, ha detto anche che l'ipotesi di una privatizzazione della Rai deve essere considerata «con molta cautela», per garantire la funzione di servizio pubblico. Ha affermato poi che anche la Fininvest dovrebbe avere dimensioni sufficienti per fare fronte alla concorrenza dall'estero. Sul riesetto del sistema tv per evitare i referendum ha risposto: «Credo che non possano essere messi sullo stesso piano il servizio pubblico e quello privato. Il servizio pubblico deve avere la forza per fare fronte a impegni come la programmazione all'estero, la programmazione delle minoranze, la valorizzazione della cultura. Credo che negli assetti debba essere offerta al servizio pubblico una struttura che gli consenta di essere competitiva e offrire programmi in sintonia».



Palazzo Chigi. Sotto, Massimo D'Alema

Vittorio La Voipe

Accordo Ccd-Buttiglione
Gruppi in comune dal Parlamento alle province

PAOLA SACCHI

ROMA. Cerco un centro Buttiglione e Casini li hanno trovati decidendo di dar vita a gruppi comuni in Parlamento nelle Regioni e nelle Province. Nel tam-tam del Centro-centro - quello grande di democristiana memoria - andato avanti per tutta la giornata di ieri, tra indiscrezioni e smentite in cui sono stati chiamati in causa persino eventuali placet d'Oltretevere l'unica notizia certa è il «matrimonio» tra Ccd e Popolari di Buttiglione: un accordo federativo annunciato ieri da Casini mentre si trovava a Strasburgo. E in nome del quale il professor Buttiglione si è detto disponibile a perorare la richiesta di adesione del Ccd al partito popolare europeo. E se a Casini e Buttiglione si aggiungesse Bianco? E poi magari Berlusconi e Bossi? In come dicevamo è stato un fiorire di notizie e indiscrezioni -

smentite seccamente però dallo stesso Bianco - di una medesima versione «Seconda Repubblica» del grande centro. Gran cenzone di operazione in qualità addirittura di «ambasciatore» della Santa Sede secondo notizie diffuse dalle agenzie - e però anche in questo caso smentite dallo stesso interessato - l'ex ministro democristiano Giuseppe Guarino uno dei maggiori amministratori italiani il quale lunedì scorso è stato visto a piazza del Gesù salire le scale di Palazzo Cenci Bolognetti ed entrare nell'ala dei Popolari di Gerardo Bianco. In sostanza Guarino all'anti-Buttiglione avrebbe fatto questo discorso: rinfacciate il Ppi mettetevi insieme a Forza Italia Ccd e se possibile anche con la Lega di Bossi e create un grande rassambramento, una forza autosufficiente che potrebbe contare su circa il 40% dei consensi elettorali. E questa ipotesi Guarino l'avrebbe presentata anche a Fini e D'Alema dicendo loro di non ostacolare l'operazione e adombrando in una certa fase anche la prospettiva di un transitorio governo di unità nazionale. Ma Guarino pur non negando di essersi incontrato con Bianco ha dichiarato che le cose non sono affatto andate come le hanno riportate le agenzie di stampa. L'ex ministro dell'Industria del governo Amato dice di aver avuto nei giorni scorsi «un rapido incontro» con l'on. Bianco «con il quale intrattengo consolidati rapporti di stima e di amicizia» ma esclude «nel modo più fermo di essere stato latore di proposte» e «l'antonomo di altri del tenore di quelle che mi vengono attribuite». Alla domanda su quale sia stato l'argomento dei colloqui con Bianco D'Alema e Fini il professor Guarino ha risposto: «Bisogna che dierlo a loro lo sono un amministrativista privato cittadino non svolgo altro che ruoli tecnici».

Si è conclusa senza decisione a tarda notte a Strasburgo la riunione della presidenza del Partito popolare europeo dedicata al «caso Ppi» presenti Rocco Buttiglione e Gerardo Bianco. Si è dovuto prendere atto hanno dichiarato fonti della presidenza dello «stato di fatto esistente» fra i popolari italiani e dell'emergenza provocata da «una spaccatura non sanabile in seno al Ppi» Buttiglione e Bianco ritengono fonti del Ppe si sono scontrati durante la riunione non lasciando spazio a possibili compromessi. La «collezione sentimentale a ricercare la pace» avanzata dal presidente del Ppe Wilfried Martens nel corso di un pranzo di lavoro a Strasburgo è di fatto caduta nel vuoto.

«Rinvviare il voto? Dicano perché»
D'Alema: sbaglia chi sogna un centro arbitro



C'è chi pensa di rinviare il voto politico? Allora - osserva Massimo D'Alema - quando scadrà il mandato di Dini dica chiaramente come e per che cosa propone di proseguire la legislatura. Il leader della Quercia, però, considera un errore puntare ad un nuovo «governo politico» senza passaggio elettorale. E giudica «velletti e dannosi» i propositi di ricostruire un grande centro «ago della bilancia».

Violante: «Nessun trucco nel dialogo sulle regole con An»

ALBERTO LEISS

ROMA. Un nuovo governo «di tregua» o «costituente»? Ma le desire lo vogliono davvero? O un nuovo governo «politico» senza un passaggio elettorale? Massimo D'Alema in questi giorni si interroga osservando la quantità di pacchetti e grandi «movimenti» che in mettono in moto secondo schemi in parte «vecchi» in parte «nuovissimi» il quadro politico italiano notevolmente modificato dalle elezioni locali e dalla buona riuscita dell'esecutivo Dini. Ma questa idea di rimandare il voto proprio non lo convince. «Certo non ci metteremo a battere i pugni sul tavolo per andare a votare» diceva qualche giorno fa alla Direzione del Pds «Ma nemmeno penso che dobbiamo cambiare la nostra posizione». Si mostrava scettico sulla possibilità che Fini e Berlusconi ab-

bracciassero davvero l'idea di appoggiare un governo di carattere istituzionale. Un «errore politico». Quanto alla prospettiva - accarezzata da più d'uno tra i parlamentari del centro-sinistra - di dare direttamente vita ad un nuovo esecutivo politico per il quale in effetti potrebbe già esistere in Parlamento una maggioranza D'Alema la considera e la considera un «errore politico». Lo ha ripetuto ieri in un'intervista che appare oggi sulla Repubblica. «Per noi sarebbe un errore accedere al governo attraverso una rivoluzione parlamentare e senza la verifica del consenso elettorale». Il rischio è quello di dar luogo a una situazione politica pasticciata con una soluzione troppo condizionata sia da destra

che da sinistra. Quale linea sceglie allora il leader della Quercia? Non abbandonare la rotta tracciata - tracciata in tempi non sospetti quando ancora non era certo il successo elettorale della sinistra e della sua alleanza col centro - e continuare ad affidarsi anche a quella filosofia del Tao che consiglia di lasciarsi trasportare dal grande corso del fiume. Qualcuno al centro e a destra ora pensa che non sia opportuno votare in autunno e vuole prolungare la legislatura? Benissimo quando Dini rimetterà nelle mani di Scalfaro il suo mandato e si presenterà alle Camere questo qualcuno dica allora con chiarezza in che modo e so prattutto per fare che cosa ritiene che si possa andare ancora avanti. Il Pds per parte sua di idee ne ha molte a cominciare dalla riforma della legge elettorale col doppio turno dall'introduzione di un adeguato sistema di garanzie per le minoranze in un regime maggioritario sino al proposito di riempire di contenuti di riforma la politica economica e finanziaria. D'Alema proprio oggi avrà occasione di parlare con gli operatori economici milanesi.

Un nuovo «grande centro»? Si tratta di capire insomma se dalle «avances» di questi giorni si torrevolmente avallate dal Capo

dello Stato può emergere una proposta politica e programmatica chiaro. O se si tratta solo di una specie di stato d'animo» sostiene principalmente dalla voglia di ricostituire un grande centro «ago della bilancia» da un lato e dall'altro dalla tentazione sempre più forte di Gianfranco Fini di mettersi a fare politica alla grande e in proprio. Scendendo dal tandem col Cavaliere la cui corsa è diventata negli ultimi tempi così precipitosa da configurare il rischio di una comune e rovinosa caduta. Fini potrebbe fare questo calcolo invece che rischiare di perdere trascinato dalla sconfitta di Berlusconi per dare ugualmente ma sicuro di conquistare però la leadership vera del Polo di destra. Il Cavaliere o mai vede benissimo questa «naviga» che si stringe su di lui. Capisce che il tempo non gioca a suo favore. E reagisce a tutto ciò che gli si presenta come una possibile trappola «consociativa». Cerca un rilancio dell'immagine del suo movimento e si spinge al punto di chiedere consiglio a due «intellettuali liberaldemocratici» - così li definisce l'Adnkronos - come Lucio Colletti e Marcello Pera invitati ieri in via dell'Amma a discutere sul tema «Che cosa deve essere Forza Italia?».

Paradossalmente può accadere che proprio Berlusconi apprezzi

le parole di D'Alema che legge sul giornale di Scalfaro. Il segretario del Pds giudica un modo piuttosto netto e negativo le ipotesi di rinascita di un «centro autonomo». Che cosa mai potrà essere? Una nuova Dc sommata a Berlusconi? Una poco comprensibile già rinvolta da parte di Bossi se non dello stesso Gerardo Bianco che ha già detto e ripetuto di lavorare per un centro ma senza abbandonare il progetto di alleanza con la sinistra di governo? Progetti «dannosi e velletti» dice D'Alema il quale peraltro non esclude anzi caldeggia la possibilità di un buon compromesso sulle questioni del riassetto televisivo e di altre materie oggetto di referendum.

«Nessun trucco». In sostanza la politica della «ma non testa» alla destra sulla questione delle regole accusata con la solita rinvenza da Giuliano Ferrara e da smentite «vecchi imbrogli» e una specie di polpetta avvelenata indirizzata al Cavaliere può essere invece letta come un coerente sviluppo della strategia bipolare verso una corretta democrazia delle alleanze. Così la traduce Luciano Violante sul prossimo numero di Panorama dopo la risposta positiva ottenuta da Fini al suo precedente articolo sempre sul settema

RIFONDAZIONE COMUNISTA. La direzione si spacca su pensioni e rapporti con il centrosinistra

Maggioranza e minoranza lontane su tutto

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Mai visto un maggio come questo. Con il tempo così incerto. Anche l'interrogativo sui disidenti di Rifondazione comunista non escono» costringe a complete previsioni. Previsioni si capi su politica. Più che meteorologi che l'aria lo ha chiesto esplicitamente il segretario Berninotti durante lo svolgimento dei lavori della Direzione. Voglio sapere, se siete in questo partito oppure fuori ha detto ai disidenti. Nel frattempo Romano Prodi ha saputo che se Rifondazione si spaccasse sui programmi sarebbe un elemento di «chiarificazione politica».

Modus vivendi che non si intravede. Perché la sinistra fatica a stare insieme con le proprie differenze? Attraverso il documento della minoranza illustrato da Luciano Pettinari «abbiamo provato spiegare il responsabile degli Eslen di Rifondazione che per la prima volta a dare una base politica compiuta» a una linea diversa da quella di Berninotti. «Voglio sapere, se siete in questo partito oppure fuori ha detto ai disidenti. Nel frattempo Romano Prodi ha saputo che se Rifondazione si spaccasse sui programmi sarebbe un elemento di «chiarificazione politica».

za di una vicenda mal condotta e di una condizione di stallo che va superata. Volontariamente il dissenso prova a buttare il. Però escludiamo dal nostro dibattito ogni ipotesi di separazione. Mettiamo le mani nella manna annodata di ciò che ci divide. Alla fine assumiamo comportamenti e un voto «non difforme» sulle pensioni rispetto alle decisioni assunte dal partito. Come giudicare l'offerta. Un tentativo di selenare il clima interno (spiegazione di Franco Giordano) o della segreteria di Rifondazione oppure un gesto che riduce tutto a disciplina a fini di un atto di fede (Pettinari). Lucio. Ma gli espone la sua contrarietà alla proposta. Ricorda la cultura dello stare nel gorgo - citata di Pietro Ingrao in il rilancio convegno di Arcore (durante la svolta del Pci). Quelli i cultura rischiosa di negare gli altri si separazione (soprattutto quando) e chi se ne vuole andare, a tutti i costi. E noi, voleva guardare, le differenze.

Berninotti intraloffert. Si resta come sopra ecc alla conferenza programmatica prossima per l'autunno. Ma bisogna mettere in con-

Prodi «Più chiarezza se si dividono sui programmi»

«Ecco. Allora Professore in contra Berninotti? Non vedo perché non domandi Romano Prodi raggiunti in Lombardia e c'è stato a Lucco Bergamo e Monza oggi fare tappa a Crema Cremona e Mantova) dalle aperture nei suoi confronti da parte di Rifondazione comunista e in parte colare del suo segretario conferma una disposizione di principio una linea formale sostanza. «Ci sono» diversità di programma tra me e Rifondazione. In termini di chiusura ideologica ma la discesa in campo resta il merito delle proposte per risolvere i problemi dell'Italia. «Dovrei agli elettori bisogno essere chiaro non si possono fare pasticci. Non si può

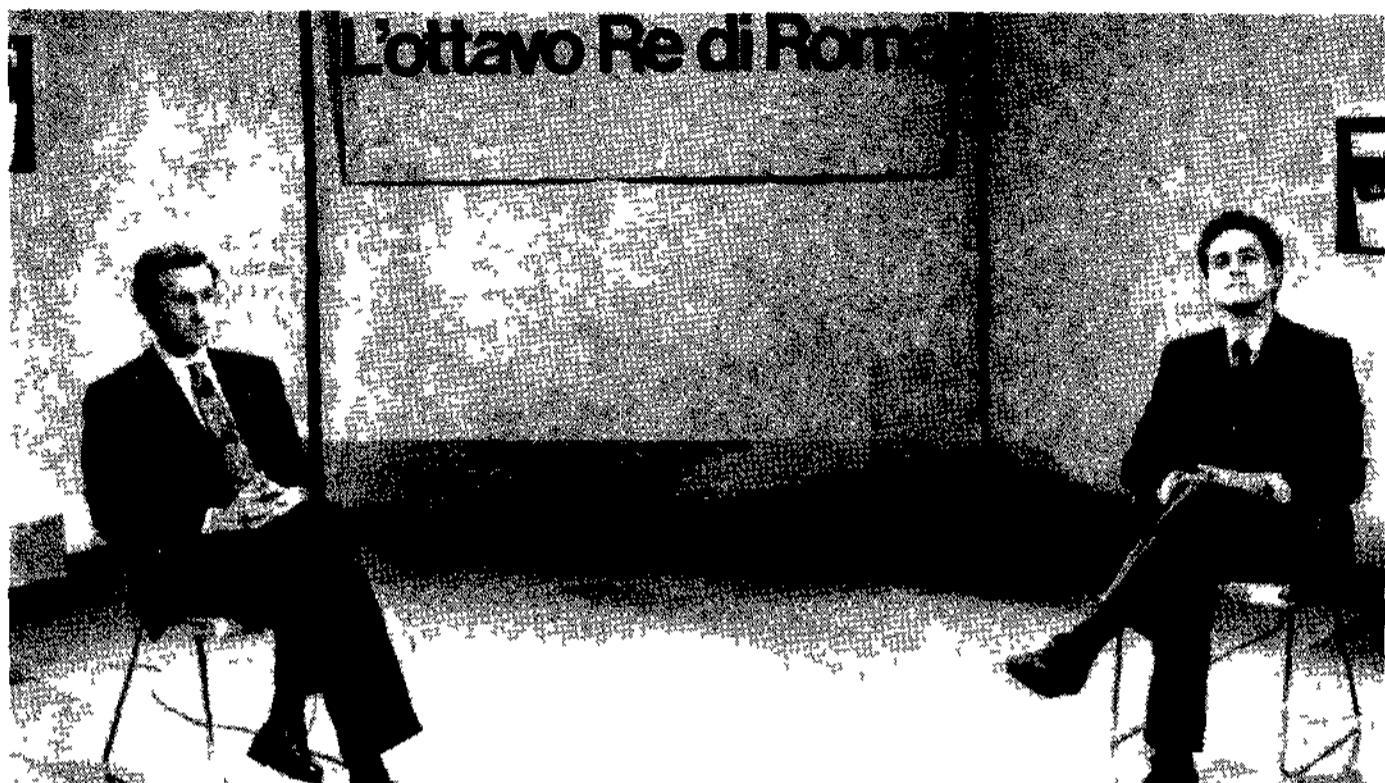


andare a dire: «Bot! lo lasciamo un po' questo non verrebbe capito». Prodi si rende conto che i voti di Rifondazione possono essere «determinanti» ma il prezzo da pagare per ottenere questi consensi non può essere l'annacquamento del progetto politico programmatico del centro sinistra. «Ieri sera a Como» racconta il Professore - un gruppo di ragazzi mi ha rimproverato perché il mio sarebbe un atteggiamento molto moderato. E io ho risposto moderato si ma chiaro. Ma è proprio nel nome di Prodi e dell'Ulivo che Rifondazione si trova sull'orlo di una spaccatura. Professore lei si sente in qualche modo responsabile di una rottura

di Rcf? «Io non voglio spaccare niente e nessuno. In Rifondazione è in atto da tempo una battaglia tra riformisti e massimalisti». E quindi se quel partito arrivasse a dividersi «sulla base di un confronto sulle questioni di contenuto e di programma» questo sarebbe «un contributo all'ulteriore razionalizzazione del sistema politico italiano». Per Prodi infatti il sistema maggioritario in gran parte con collegi unimandatari obbliga a «convergenze che lasciano poco spazio per avventure solitarie». Prodi ha anche ribadito la sua posizione sui referendum televisivi. «Ho sempre detto meglio una legge. Lo spoglio che si è aperto può essere consentito di evitare il voto. Certo siamo agli sgoccioli. E se non si troverà un'intesa. Il mio sarà un sì per la libertà». Poi è tornato sul mancato faccia a faccia con Berlusconi davanti ai giovani industriali il 10 giugno. «La sua decisione di non accettare il confronto diretto mi fa morire dal ridere, ma nella vita bisogna accettare l'arbitrio». E alla fine la stoccata. «Mi sembra che questo Berlusconi si è passato un po' di moda».

DOPPIO TURNO NEI COMUNI.

Il quesito vuole abrogare il nuovo sistema elettorale. Il rischio è di avere delle minoranze alla guida delle città



Prodi e D'Alema durante il dibattito a Milano (Italia)

A. Menechca/IlMaster Photo

Sindaci di un voto minore?

Referendum 8: «Quella legge è buona, aboliamola»



Dopo solo diciotto mesi dalla elezione dei sindaci con il doppio turno Pannella e i Riformatori vogliono tornare indietro. Scheda azzurra numero 8. Si chiede l'abolizione del sistema del doppio turno con ballottaggio per l'elezione del sindaco e estensione del sistema del turno unico, oggi previsto per i comuni fino a 15.000 abitanti. Votando no si conferma un sistema elettorale che ha avuto il pieno consenso dei cittadini.

RIANNA ARMENI

ROMA. Sono passati appena 18 mesi dal novembre 1993 quando l'Italia ha votato per la prima volta nelle elezioni comunali con il sistema del doppio turno. Un anno e mezzo fa nei comuni al di sopra dei 15.000 abitanti cittadini hanno scelto due volte. La prima volta per il partito o la coalizione preferita, la seconda volta invece solo tra due

trovano anche quello sulle elezioni comunali. Con esso i riformatori vogliono abolire il sistema a doppio turno nei comuni con più di 15.000 abitanti ed eleggere il sindaco con il maggioritario a turno unico come avviene attualmente nei comuni più piccoli. I cittadini secondo le intenzioni di Pannella e dei riformatori dovranno avere a disposizione solo una scheda ed un voto per il candidato sindaco e per la lista ad esso collegata. Le elezioni si dovrebbero svolgere in un unico turno e vincerebbe il candidato con il maggior numero di voti qualunque sia il numero di voti. Alla sua lista verrebbe attribuito due terzi dei seggi in consiglio comunale e il rimanente un terzo ai sostenitori e promotori del referendum si darebbe il nome di sindaco liberale. I riformatori e i federalisti. E finalmente nella

verso un sistema anglosassone. Unico realmente garante della stabilità della democrazia è dell'efficienza di un governo. Un sistema nato da poco. Il referendum sui comuni è rimasto in questa sede sordina. Alla ribalta per ovvi motivi sono saliti quelli sulla Rai Tv e quello sindaco. Gli italiani che hanno appena votato con un nuovo sistema elettorale che ha avuto molto gradimento, trovano strana quella scheda azzurra nella quale gli si chiede di abolire un sistema che è stato appena collaudato. Quelli che non capiscono quale sia il quesito, alla sua lista verrebbe attribuito due terzi dei seggi in consiglio comunale e il rimanente un terzo ai sostenitori e promotori del referendum si darebbe il nome di sindaco liberale. I riformatori e i federalisti. E finalmente nella

decisi. Il doppio turno genera confusione e incertezza. La possibilità di creare coalizioni di trasferire i voti dei cittadini nel secondo turno fra partiti affini favorirebbe la partitocrazia. I vecchi sistemi gli accordi da spina dorsale repubblicana invece con il turno unico il cittadino potrebbe scegliere direttamente scavalcando i partiti. E questa si spieghi Pannella e i riformatori.

che raggiunge il maggior numero dei voti al primo turno. Alla faccia della democrazia e della stabilità. E le coalizioni tanto atomizzate nella seconda votazione si creerebbero prima con relative trattative e accordi fra i partiti. Le ragioni politiche. Al cittadino che non comprenda la scheda azzurra forse qualche chiarimento potrà venire dalla politica. Quella che va oltre le elezioni e i comuni e coinvolge il Parlamento il governo e i rapporti di forza fra i partiti. Secondo questa politica che Pannella e i Riformatori hanno ben presente l'abolizione del doppio turno nei comuni potrebbe essere un fine preciso. Potrebbe costituire un clima generale sfavorevole a questo sistema elettorale e quindi bloccare la discussione sul doppio turno anche a livello generale. Il parlamento e i partiti potrebbero infatti essere in

fluenzati da un pronunciamento popolare sfavorevole a questo già nei comuni. Potrebbe poi essere un secondo motivo ancora una volta tutto politico. Con le prime elezioni a doppio turno del novembre scorso nei comuni più importanti sono stati eletti sindaci sostenuti da coalizioni di sinistra. Indubbiamente una bocciatura di quel metodo elettorale getterebbe un'ombra di discredito sulle loro figure. Infine il terzo motivo. Con il turno unico il Polo sarebbe sicuramente favorito rispetto ad una sinistra o ad un centro sinistra che stanno ancora cercando un punto di incontro, un programma comune. In poche parole finora il doppio turno ha favorito il centro sinistra il turno unico i riformatori, la destra. Non sarà questo il motivo che animi i promotori del referendum sulla scheda azzurra.

Il primo cittadino di Brescia boccia l'iniziativa di Pannella: «Il sistema attuale funziona»

Martinazzoli: «Il sì produrrebbe solo disastri»



Mino Martinazzoli sindaco di Brescia boccia il referendum sull'abolizione del sistema elettorale a doppio turno per i Comuni. Con il sistema maggioritario a turno si creerebbero solo alleanze non coerenti ma antitetiche che procurano solo disastri come si è visto per le politiche con il governo Berlusconi. Il sistema attuale, dice l'ex segretario del Ppi è sostanzialmente positivo. Se non ci fosse il quesito sulle tv non si raggiungerebbe il quorum.

ROSANNA LAMPUGNANI

MARCO PANNELLA proponente del quesito referendario che vuole abrogare il doppio turno per l'elezione del sindaco nei comuni con oltre 15 mila abitanti sostiene che il sistema maggioritario a turno unico favorirebbe l'avvio verso uno Stato più liberale, liberale libertario e federalista. Condividi questa posizione? A parte il quesito, non capisco come il sistema maggioritario potrebbe favorire la democrazia. Il sistema maggioritario a turno unico non penalizzerebbe la rappresentanza di gran parte dei cittadini? Nel senso che porterebbe al governo maggioranze anche del 30%, lasciando fuori il 70% dei cittadini. In materia di insediamenti federalisti, non si può parlare di un sistema di governo che non sia un sistema di governo. Non siamo un paese di schizofrenici. Un giorno si vota per il sindaco e il giorno dopo si vota per il sindaco.

che per un referendum. Tutti gli italiani si sono mossi ma non è stato solo che le elezioni si sono svolte. Il sistema attuale, dice l'ex segretario del Ppi è sostanzialmente positivo. Se non ci fosse il quesito sulle tv non si raggiungerebbe il quorum. Un'altra tesi è che con il attuale sistema si crea instabilità d'accordo? Per il quesito referendario si chiede ai cittadini di votare sì o no. Il sistema attuale è un sistema di governo che non è un sistema di governo. Non siamo un paese di schizofrenici. Un giorno si vota per il sindaco e il giorno dopo si vota per il sindaco.

Sindaco diciamo la verità chi si accanisce a votare questo referendum non nasconde forse la paura che il doppio turno favorisca solo la coalizione di centro sinistra? Pannella, l'Espresso e i riformatori

che l'ha sempre detto che il sistema maggioritario è quello ideale. Che altri invece scoprono solo ora questa posizione è povero. Ma questo referendum è comunque una prova generale in vista della battaglia per la riforma elettorale nazionale. A parte questo si può dire che il sistema a doppio turno, anche per le politiche, nel senso di un'alternanza politica. Se vicesse Pannella cosa accadrebbe nei comuni dove si è votato con il sistema a doppio turno? Esistono tutti i modi per ridare il ruolo al sindaco. Ma poi forse è meglio che il sindaco sia eletto direttamente dai cittadini. Il sistema attuale è un sistema di governo che non è un sistema di governo. Non siamo un paese di schizofrenici. Un giorno si vota per il sindaco e il giorno dopo si vota per il sindaco.

Secondo lei, dopo l'alta astensione del 23 aprile e del 7 maggio, quanta gente andrà a votare l'11 giugno? Se non ci fosse il referendum sulla tv, chi potrebbe mettere in piedi un partito di centro sinistra? E pensare che il centro sinistra il turno unico i riformatori, la destra. Non sarà questo il motivo che animi i promotori del referendum sulla scheda azzurra. Tanti referendum e tanti quesiti peraltro complessi: ci si capisce poco. Questo non favorirà un voto a catena, tanti Sì e tanti No a partire da quelli sulle tv. Gli unici che vengono pubblicizzati da tempo? Sicuramente nel buco di quest'operazione si vede che si sta parlando di un referendum per il centro sinistra. Se si vota con il sistema a doppio turno si vota con il sistema a doppio turno.

Renato Curcio: «Sull'ammnistia quelle di Cossiga sono solo parole»

«Sono soltanto parole». Lo afferma Renato Curcio, in una intervista pubblicata da L'Espresso, a proposito di quanto dichiarato da Francesco Cossiga, che ha proposto di concedere un'amnistia per tutti gli ex terroristi.

E per quanto riguarda il riconoscimento dato dall'ex presidente della Repubblica di dignità alla lotta armata, Curcio risponde di essere «disinteressato ai riconoscimenti postumi, che hanno ben poca importanza».



Il procuratore capo della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli

Barletta/Contrasto

Catelani subito trasferito? Voleva un'inchiesta clandestina su Borrelli

È imminente il trasferimento del procuratore Catelani per incompatibilità ambientale. Il Csm ne discuterà la prossima settimana, ma questo orientamento sembra prevalente.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Negli uffici del palazzo di giustizia milanese ormai si accettono scommesse sull'imminenza del trasferimento del procuratore generale Giulio Catelani.

foglietto anonimo che da tempo circolava anche in parecchie redazioni. Un foglio di sospetta provenienza che segnalava presunti rapporti tra il capo della procura milanese e un noto inquisito.

Cerchiamo di ricostruire quest'altro intimo al limite della spionaggio. Questo genere letterario ancora non aveva trovato fortuna nelle vicende giudiziarie milanesi.

Adesso la vicenda Catelani arricchita di quest'ultimo fascicolo verrà discussa dal Csm che comunque ha già un orientamento l'organo di autogoverno della magistratura ritiene inevitabile il trasferimento del procuratore generale di Milano.

avesse regalato un cavallo a Borrelli e che addirittura appartenesse ad un inquisito il maneggio attualmente frequentato dal numero uno della procura milanese.

I giornalisti avevano prudentemente evitato di dar credito a quelle voci, ma Catelani che notoriamente non ha un buon feeling con Borrelli ha preso la palla al balzo e ha incaricato il suo sostituto procuratore generale Gustavo Cioppa di indagare segretamente sulla vicenda e di accertarne l'attendibilità.

Adesso la vicenda Catelani arricchita di quest'ultimo fascicolo verrà discussa dal Csm che comunque ha già un orientamento l'organo di autogoverno della magistratura ritiene inevitabile il trasferimento del procuratore generale di Milano.

Il resto della storia l'ha spiegato ieri Borrelli. «A fine aprile prima di partire per il Brasile ho informato il Csm di questa faccenda, per non trovarmi in futuro indagato per essere salito sul cavallo di una persona che nemmeno conosco».

La scuderia che io ho frequentato fino a un anno e mezzo fa non è di Gorni e il cavallo è del maneggio lo non possiede nessun cavallo. Il suo vice, il dottor Gerardo D'Ambrosio si è messo le mani nei capelli. È incredibile che ci si debba occupare anche dei cavalli. Qui ormai qualunque prete è buono per tentare di fermarci e quando non trovano nessun appiglio come per me il mandano i ceccchini sotto casa col fucile puntato».

Adesso la vicenda Catelani arricchita di quest'ultimo fascicolo verrà discussa dal Csm che comunque ha già un orientamento l'organo di autogoverno della magistratura ritiene inevitabile il trasferimento del procuratore generale di Milano.

Inchiesta su Berlusconi Il pool smentisce la proroga

La procura di Milano ieri ha smentito di aver chiesto una proroga per le indagini sulle tangenti pagate alla guardia di Finanza da Silvio Berlusconi. «Stiamo ancora valutando la questione - ha detto il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio - abbiamo tempo fino a domenica per decidere».

Truffa sui prezzi del materiale didattico Cosenza, arrestato il Provveditore

S'è aperto un fronte nuovo nella mappa di "Mani pulite". Manette per il provveditore agli studi di Cosenza, per un alto funzionario del provveditorato e due amministratori di ditte che fornivano materiale didattico.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

COSENZA. Si chiama "cartelle d'oro" l'ultimo scandalo di rubene e mazzette: materiale didattico pagato quattro volte il prezzo giusto per consentire affari agli amici e accumulare i quattrini da dividere tra fornitori e capi degli uffici.

Lo scandalo l'hanno scoperto le Fiamme gialle facendo finire in galera Giovanni Garreffa, provveditore agli studi di Cosenza. È la prima volta che la più alta autorità scolastica di una grande provincia finisce in carcere per questioni di mani pulite.

Il meccanismo per tirar su quattrini secondo la guardia di finanza era semplice e consolidato e prevedeva l'imbroglione in almeno due momenti. Intanto vi sarebbero stati i liciti: nell'aggiudicazione delle gare d'appalto vante regolarmente da Dodinelli e Bernacozzi.

Per impedire sospetti l'ufficio studi e programmazione aveva interamente esautorato l'economato dal quale le pratiche neanche passavano.

L'allegria gestione sostiene la finanza sarebbe andata avanti dal 1990 al 1994 materiale che sul mercato valeva 200 milioni sareb

be stato pagato oltre mezzo miliardo. Gli arresti, firmati dal Gip di Cosenza Guglielmi su richiesta dai sostituti procuratori Vincenzo Ruberto e Antonio Minichella sono stati eseguiti ieri mattina all'alba.

Non è la prima volta che il provveditore Garreffa è al centro di un fatto clamoroso di cronaca. Fu nel 1983 che finì in un turbinio di trasferimenti e dimissioni misteriose dal provveditorato di Reggio.

Statti di Cuddia (Msi) indagato per manifesti giudicati osceni

Tommaso Statti di Cuddia è indagato per il reato di oscenità per il manifesto diffuso a Milano dal Msi, nel quale erano riprodotti alcuni manifesti elettorali di candidati alle elezioni regionali e, in primo piano, quattro persone con i calzoni abbassati e la scritta «Meglio i nostri culi che la vostra faccia».

Firmata da tutte le forze politiche una bozza di undici articoli Stupro, accordo sulla legge

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Si fa più concreta l'ipotesi che anche l'Italia qualifichi infine la violenza sessuale come reato contro la persona (e non più contro la morale) e deputate di tutti i gruppi da Rifondazione comunista ad Alleanza nazionale hanno infatti firmato una proposta di legge sulla violenza sessuale che probabilmente sarà discussa dalla commissione Giustizia della Camera a partire dalla prossima settimana.

Undici articoli Si tratta di un testo piuttosto sintetico che si compone di undici articoli (e per esempio non conta né riferimenti alla questione delle molestie sessuali che sarà affrontata altrove) fra le novità ci previsa un'aggravazione della pena nel caso che lo stupro sia commesso da un gruppo, così una maggioranza per anche nel caso in cui l'abuso sia compiuto su minore.

approvare la legge entro l'estate e di consentire all'Italia di partecipare alla quarta conferenza dell'Onu sulle donne in calendario dal 1 al 13 settembre a Pechino con una sostanziale modifica del codice penale. Lo stupro non sarà più considerato come un reato contro la morale, ma contro la persona.

Il confronto Il confronto tra le deputate di tutti gli schieramenti è stato difficile, ha consentito di superare anche lo scoglio della procedibilità (ossia i criteri che devono aver luogo per il procedimento giudiziario) sul quale l'idee si erano divise tra le polemiche di DPPS.

Abbiamo voluto evitare i prologori smi hanno fatto notare i parlamentari sottolineando la «grande importanza del risultato raggiunto dopo una serie di incontri informali e discreti svoltisi in un clima di grande collaborazione» in una sala del palazzo dei gruppi.

Divergenze Vi sono in ogni caso ancora alcuni divergenze (per esempio) la questione della violenza presunta nel caso di minori di quattordici anni. Ma l'occasione è unica.

Ordine del giorno Contro la decisione della giunta era stato presentato in aula un ordine del giorno da 23 senatori di diversi gruppi e anche dopo l'aver presenziato prima l'ambasciatore Francesca Scopelliti di Forza Italia è stato respinto con 123 voti contro 81 a favore e 12 astensioni per il blocco di 123 no, 85 sì e 21 astenti. Il documento per essere approvato in consiglio deve essere approvato a maggioranza della maggioranza assoluta dei

Concessa l'autorizzazione a procedere. L'accusa: peculato «Si indaghi su De Michelis»

ROMA. L'assemblea di Palazzo Madama ha concesso ieri accogliendo l'indicazione della giunta per le nomine l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro degli Esteri ed esponente del Psi Gianni De Michelis e dell'ambasciatore Giuseppe Baldochi all'epoca capo di gabinetto del ministro. La richiesta era stata inoltrata dalla procura di Roma che aveva ipotizzato il reato di peculato in particolare per l'uso non istituzionale di fondi riservati del ministero.

La procura capitolina ha quantificato in 400 milioni nel biennio 1989-90 un miliardo e 500 milioni nel biennio 1991-1992 e un miliardo nel 1993 le somme impiegate non a fini di istituto. Per il relatore Filiberto Scalone di An l'ex capo della diplomazia italiana ha sciolto il legato di denaro pubblico per fini personali di usando i fondi riservati al ministero per piani viaggi serate al night omaggi floreali e pagamenti al collaboratore di un'attività per super lavoro oltre lo straordinario. In più ha insistito ogni mese a prelevare per il suo conto personale otto milioni che gestiva la sua segreteria.

componenti l'assemblea (163 voti). I votanti sono stati 216. Il voto è stato molto variegato. I sì ed i no hanno praticamente attraversato quasi tutti i gruppi. È così automaticamente passata la proposta di autorizzazione.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, il presidente della Camera ha convocato la commissione Giustizia per discutere la proposta di legge. La commissione è convocata per il 23 maggio.

quale sono intervenuti senatori di tutti i gruppi. Per Scopelliti la richiesta della giunta si configura come un'eccezione verso un'ex politica e un'ex carica di politico. Per lei doveva essere sottoposto all'incarico ma non indagato. È un no firmato l'oggi un altro azzurro. L'ex sottosegretario alla Giustizia e Domenico Contestabile (ha precisato che al suo gruppo aveva lasciato la libertà di voto) il popolare Aniberto Palumbo (il progressista Giovanni Palumbo presidente della commissione Giustizia).

Dopo mesi di indagini partite dalle dichiarazioni di Nino Tagliavini, presidente della cooperativa Unieco

«Nessun illecito» Archiviata l'inchiesta su Occhetto e D'Alema

Il gip di Reggio Emilia, dott. Giovanni Ghini, ha archiviato l'indagine a carico di Achille Occhetto e Massimo D'Alema per falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Nessun illecito è stato commesso dai dirigenti del Pds, tirati in ballo da Nino Tagliavini, ex presidente di una cooperativa reggiana. Nel novembre '94 aveva parlato di versamenti a Botteghe Oscure, affermando che i vertici del partito ne erano a conoscenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIAN PIETRO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. Nessun falso in bilancio, nessuna violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti: il gip di Reggio Emilia, Giovanni Ghini, su richiesta del sostituto procuratore Flavio Lazzarini ha archiviato l'indagine a carico di Achille Occhetto e Massimo D'Alema, finiti in un'inchiesta nella loro veste di segretario e coordinatore della segreteria del Pci nel biennio '90-91. L'iniziativa dei magistrati della procura di Roma era nata da un interrogatorio di Nino Tagliavini, ex presidente della cooperativa Unieco. Gli atti erano stati poi passati ai magistrati reggiani nel marzo scorso per competenza territoriale (l'azienda di cui era dirigente Tagliavini ha sede a Reggio Emilia). Cade così ogni ipotesi di reato nei confronti dei due dirigenti della Quercia, si chiude una vicenda giudiziaria durata mesi e seguita con molto clamore dagli organi di informazione nell'inverno scorso.

scoprono di essere incompetenti e il 6 marzo trasferirono tutti gli atti a Reggio Emilia. Il sostituto procuratore Lazzarini ha condotto la sua inchiesta giungendo alla conclusione che i dirigenti del Pds andavano prosciolti «perché non ci sono prove anche soltanto della loro conoscenza dell'episodio». Il giudice per le indagini preliminari dott. Ghini ha emesso il decreto di archiviazione nei giorni scorsi, accogliendo la tesi del pm. «Di Occhetto non era mai neanche stato fatto il nome negli atti - ha commentato ieri il dott. Lazzarini -. Per D'Alema era stato fatto (da Tagliavini), però il quadro probatorio era legato ad un riferimento molto marginale». Già nella deposizione davanti ai pm romani i due dirigenti del Pci-Pds avevano chiarito che in segreteria si era discusso un piano di rientro dai debiti dell'allora Pci, che non comprendeva affatto quelle «contribuzioni» di cui aveva parlato Tagliavini. E lo stesso ex presidente della cooperativa reggiana in dichiarazioni successive aveva poi escluso che i vertici del partito fossero a conoscenza del suo versamento.

In due deposizioni del novembre '94 l'ex presidente della cooperativa reggiana aveva dichiarato ai pm romani Gianfranco Mantelli e Teresa Saragnano di aver consegnato a Botteghe Oscure 370 milioni in tre tranches fra il '90 e il '91. Soldi non contabilizzati. E aveva sostenuto di aver versato a Vincenzo Marini, collaboratore dello scomparso tesoriere del Pds Marcello Stefanini. Secondo Tagliavini i vertici del Pci erano a conoscenza di quei contributi, aveva anche fatto il nome di D'Alema. Nella stessa occasione aveva parlato di un versamento di 500 milioni per il pagamento di spazi pubblicitari al congresso nazionale di Rimini, che segnò il passaggio dal Pci al Pds. A suo parere l'importo era sovradimensionato rispetto al valore della pubblicità acquistata.

I pm romani sottoposero a interrogatorio Occhetto e D'Alema, che spiegavano di non saper nulla di quei soldi. Intanto i loro avvocati, Guido Calvi di Roma e Giuseppe Giampaolo di Bologna, presentavano il 15 febbraio un'istanza di archiviazione, fondata sulla considerazione che nessun elemento di prova o indizio era emerso a loro carico. Il pm romani solo allora

L'inchiesta continua ora per lui, per Marini e qualche altro indagato per l'episodio di Rimini. Il decreto di archiviazione riguarda anche il fascicolo su Marcello Stefanini e alcune altre persone, sulle quali il pm mantiene il rinvio, perché non era mai uscita la notizia del loro coinvolgimento. «È caduto anche questo tentativo di discredito, che era stato fortemente strumentalizzato da un punto di vista politico», afferma l'avvocato Guido Calvi a commento della decisione del gip di Reggio Emilia. «È emersa ancora una volta la totale estraneità del Pci, del Pds e dei suoi dirigenti da qualsiasi vicenda connessa a Tangentopoli». «Soddisfazione, ma non sorpresa», perché era un atto dovuto», esprime l'avvocato Giampaolo di Bologna. «L'archiviazione arriva anzi con un po' di ritardo», dice con tono polemico ricordando le procedure seguite dalla procura di Roma.

Solopero avvocati Rissa a Napoli

È finita con uno scontro fra favorevoli e contrari allo sciopero l'assemblea degli avvocati civili di Napoli. L'estensione delle udienze, oltre a creare notevoli disagi ai cittadini, sta facendo crescere il numero dei legali contrari allo sciopero che a Napoli, come in altre città d'Italia, si organizzano in «comitati» che chiedono con forza di riprendere le udienze. I rappresentanti del comitato napoletano contro l'astensione dalle udienze civili ritengono, infatti, che l'astensione (che a Napoli coinvolge anche i penalisti «per solidarietà») sta facendo saltare importanti processi relativi alla «mazzettopoli partenopea» nascondendo anche interessi che non sono quelli della difesa dei diritti dei cittadini.

È stato proprio durante l'intervento di un rappresentante di questo «comitato» che ci sono stati i tafferugli provocati dai fautori dello sciopero ad oltranza.



La centrale Enel di Montalto di Castro

Pasquale Modica/Agf

Indagati tutti i ministri all'Industria tra il 1991 e il 94

Rimborsi all'Enel per il nucleare «Illecito l'aumento delle tariffe»

ROMA. Dieci gli aumenti delle tariffe Enel legati al risarcimento danni per lo smantellamento o la riconversione delle centrali nucleari che sarebbero illeciti penali da parte dei ministri dell'Industria che si sono succeduti dal '91 al '94. Secondo il Codacons, il coordinamento che raggruppa le organizzazioni degli utenti e consumatori, lo Stato avrebbe pagato complessivamente indennizzi per 10.000 miliardi all'Enel «con procedure illegittime, per i danni che l'ente e altre imprese avrebbero subito a causa dell'interruzione del programma nucleare», subito dopo il referendum che bocciò (nel 1987) l'uso di questa energia alternativa. Adesso della questione dovrà occuparsi il Tribunale dei ministri al quale il pm di Roma, Pietro Giordano, ha inviato gli atti relativi a 23 indagati - ex ministri dell'Industria, ex sottosegretari delegati al Cip nonché membri tecnici della commissione per la valutazione degli oneri

nucleari - sospettate di aver abusato del loro ufficio e procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale in relazione alle richieste di risarcimento avanzate - in base alla legge n. 9/91 - da società Enel e da ditte appaltatrici per gli oneri derivanti dall'interruzione dei lavori di costruzione delle centrali di Montalto di Castro e Trino 2. Fra gli indagati figurano gli ex ministri dell'Industria Adolfo Battaglia, Vito Gnuttì, e Guido Bodrato, del bilancio Paolo Cirino Pomicino, e dei lavori pubblici Giovanni Prandini. Gli ex sottosegretari coinvolti nella vicenda sono Emilio Rubbi, Alessandro Ghinami, Eugenio Tarabini, Romeo Ricciardi, Maurizio Sacconi e Giovanni Zarro. Le ipotesi di reato nei confronti delle 23 persone coinvolte, a seconda delle posizioni, vanno dall'abuso d'ufficio al peculato. Le indagini, oltre a stabilire la regolarità della quantificazione degli oneri e le procedure adottate per la loro liquidazione, dovranno anche accertare se gli oneri stessi si

siano riflessi sugli utenti tramite le bollette dell'energia elettrica. Sulla vicenda è intervenuto oggi anche il Codacons sostenendo in una nota che i responsabili governativi, «prima ancora che fosse approvata la legge numero 9 del 1991, già avevano nominato commissioni per quantificare gli indennizzi». Secondo il Codacons, per effetto - tra l'altro - degli interessi riconosciuti all'ente elettrico, «allo Stato risultano corrisposti 2.500 miliardi di soli interessi» e «malgrado lo stato abbia già pagato circa 10 mila miliardi di oneri nucleari residuano ancora settemila miliardi da pagare che aumentano di giorno in giorno». L'associazione ha anche rivolto un invito al presidente della Repubblica, a quello della Camera e a quello del Senato, perché impediscano che si azzeri «la responsabilità penale contabile dei ministri e dei sottosegretari sottraendo alla magistratura penale, contabile e amministrativa la verifica di irregolarità».

La proposta è della comunità di S. Egidio

Permessi temporanei per i curdi

NEDO CANETTI

ROMA. Un permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari con possibilità di svolgere attività lavorativa. È questa la proposta, avanzata dalla Comunità di S. Egidio, per dare una risposta al grave problema dell'immigrazione curda nel nostro Paese, che sta preoccupando seriamente le autorità di governo, gli enti locali interessati e le associazioni laiche e religiose del volontariato.

È stata illustrata ieri al Senato, dal presidente della comunità, Mario Marazziti, nel corso di una conferenza stampa, introdotta dal sen. Gian Giacomo Migone, presidente della commissione Esteri di Palazzo Madama e Claudio Magris, testimone a Trieste, nei giorni scorsi, di episodi di vere e proprie violazioni dei diritti umani.

Erano presenti esponenti del Cir (Consiglio italiano rifugiati), della Caritas, di Amnesty International e di «Migrantes» (l'ufficio per le migrazioni della Cei).

La cosiddetta «emergenza curda» si è fatta acuta. L'immigrazione preme sulla Puglia, su Trieste e il Friuli, su Ventimiglia e la Liguria. Sono ormai migliaia i curdi che, dal marzo scorso, cercano di entrare nel nostro Paese, per sfuggire all'offensiva dell'esercito turco nel Kurdistan. La stragrande maggioranza è stata espulsa dalle autorità di polizia in applicazione alle norme vigenti in materia di immigrazione clandestina. Soltanto nella fascia costiera pugliese i «rifiuti» hanno interessato 2800 profughi, mentre 2200 sono stati i provvedimenti di espulsione. Il 90% riguarda immigrati curdi.

Secondo Migone, Magris e gli esponenti delle varie associazioni, i curdi non dovrebbero, invece, essere considerati profughi di serie B e nemmeno immigrati per motivi economici. Si dovrebbe, come è stato fatto in passato dal governo italiano per somali e bosniaci, riconoscerli come persone in cerca di asilo politico alle quali dev'essere riservato un trattamento giuridico conforme alla loro obiettiva condizione di rifugiati. Da qui la proposta del «permesso di soggiorno temporaneo», per la cui applicazione il governo potrebbe utilizzare lo strumento normativo costituito dall'articolo 2 del decreto sui flussi migratori del 1993, tuttora in vigore, il quale ha introdotto la possibilità per le amministrazioni dei ministri degli Interni e del Lavoro di rilasciare permessi temporanei «per motivi umanitari», con la possibilità, pertanto, di svolgere attività lavorativa. In alternativa, il governo potrebbe inserire una normativa ad hoc nell'emanando decreto sui flussi migratori del 1995. «Un mezzo - ha chiesto don Antonio Ciccone, vice direttore della Caritas - per scongiurare la piaga della clandestinità».

Facendo propria la proposta della comunità, Migone ha sostenuto che essa implica una programmazione a livello di Unione europea (in direzione della quale non ha lesinato critiche per lo scarso interesse dimostrato nei confronti del problema dei rifugiati, non solo curdi). «Non si tratta - ha precisato - di sostenere la causa del Kurdistan, ma di pretendere il rispetto dei diritti umani e delle minoranze da parte di un Paese amico come la Turchia».

L'esponente progressista ha voluto anche sottolineare l'importanza delle convergenze che, su questo problema e in questa occasione, si è manifestata tra associazioni laiche e cattoliche. L'emergenza curda, secondo Marazziti, pone problemi di carattere più generale, la necessità di costruire in Italia un vero Stato di diritto e l'assenza di una politica per l'immigrazione, che dovrebbe avere come capisaldi una legge sul lavoro stagionale, la regolarizzazione di quanti già lavorano e l'utilizzo dello strumento delle quote annuali, il cui risultato da cinque anni è pari a zero.

Con una mozione, la Camera impegna il governo a completare gli organici e a fornire strutture adeguate

«Nessun rinvio per il giudice di pace»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il governo ha appoggiato esplicitamente il documento della maggioranza allargata a Rifondazione: «Di proroga in proroga - ha sottolineato con evidente polemica il sottosegretario alla Giustizia, Donato Marra - si sta perdendo tempo prezioso sia per la riforma del processo civile, che doveva entrare in vigore con il primo gennaio '92, sia per l'entrata in funzione dei giudici di pace. Un ulteriore rinvio è inopportuno. Certo, ci sono carenze da superare, ma bisogna pur cominciare, affrontando anche i rischi di una fase di rodaggio». Non fosse stato chiaro che Marra parlava a succera (cioè al centro-destra, ed in particolare agli scatenatissimi ex missini) perché anche nuova (parte delle camere penali e degli ordini lorenzi) intendesse, il rappresentante del governo ha aggiunto di auspicare che la protesta della classe forense (già un mese di sciopero, ora prorogato sino al 27 maggio, ndr.) assuma quanto prima modalità e forme compatibili con il regolare svolgi-

mento delle funzioni di giustizia e coerenti con il dovere di contribuire in forma propositiva, al di fuori di ogni logica di contrattazione, al miglior funzionamento della macchina della giustizia». Per bloccare l'avvio del giudice di pace il Polo le aveva provate tutte nel corso dei quattro spezzoni di seduta che hanno preceduto il voto di ieri mattina dell'assemblea di Montecitorio. Il minimo che s'è detto? «I candidati alla funzione di giudice di pace non sono preparati ad assolvere al loro compito». «Quasi ovunque mancano sedi e mezzi per farli lavorare». «Nessun intento dilatorio a protezione di interessi inconferibili, ma bisogna approfondire, approfondire». Tanto ne hanno dette, da destra, che ieri mattina Pier Corrado Salino, un ex leghista pur passato al Polo, è sbottato: «Ma basta con questa sfacciatata opera di lobby nei confronti della parte più corporativa degli avvocati che vedono nel giudice di pace un pericolo per il loro

lavoro», ed ha annunciato il voto a favore del documento del centro-sinistra. (Il presidente di turno della Camera, Raffaele Della Valle, al termine dell'intervento di Salino, gli ha rivolto il ringraziamento di prammatica chiudendolo pesantemente: «Come presidente la ringrazio molto, come avvocato un po' meno».) Che in realtà il centro-sinistra e Rifondazione pensino all'esigenza di avviare spedite le richieste degli avvocati che abbiano maturato idonea esperienza. Su un solo passaggio della mozione del centro-sinistra non c'è stato anche l'avallo di Rifondazione: quello in cui si vincola il governo alla istituzione di sezioni-stralcio «per lo smaltimento dell'arretrato, prevedendo l'utilizzo di magistrati ed avvocati dotati di requisiti predeterminati. Ma d'altra parte Rifondazione aveva contribuito con i suoi voti a far blocco contro la mozione del centro-destra (rispetta infatti con 261 voti contro 220) che avrebbe costretto il governo a «sospendere di almeno dodici mesi l'entrata in vigore della riforma del codice di procedura civile e delle norme sul giudice di pace».

E alla deviazione della destra aveva replicato con severità la progressista Anna Finocchiaro: «Non è una posizione comoda, la nostra riforma del processo e introduzione del giudice di pace possono suscitare discussioni e divisioni anche in parte comprensibili. Ma non

è più possibile temporeggiare nell'adozione di misure concrete e incisive: grande è il disagio dei cittadini per le distinzioni e i ritardi della giustizia, ed essi quindi non comprenderebbero la rinuncia del Parlamento ad una forte assunzione di responsabilità. Si cominci dunque a lavorare, l'esperienza consentirà di fronteggiare manchevolezze e difetti». A proposito di ritardi, lo stesso sottosegretario Marra aveva fornito qualche dato che attenua di molto la strumentale enfattizzazione delle difficoltà nel mettere in moto la macchina dei giudici di pace: hanno già preso possesso degli uffici 3.359 giudici rispetto ai 3.863 già nominati (464 hanno rinunciato o sono decaduti) e ai 4.700 previsti dall'organico. Al completamento dei posti vacanti provvederà «immediatamente» il Consiglio superiore della magistratura. Intanto, in Senato, il progressista Pietro Laforgia ha presentato un disegno di legge contenente «provvedimenti urgenti per il processo civile».

Il Salvagente presenta lo Spiega-pensioni

A fine mese c'è la grande consultazione sull'accordo tra governo e sindacati. Questa settimana vi offriamo una Guida



alle nuove pensioni con tutti i punti essenziali spiegati con la massima chiarezza.

in edicola dal 18 maggio a 2.000 lire

IL CASO.

A Roma una supertestimone sta aiutando gli inquirenti
Il traffico con i privati favorito da medici e ematologi

Infermiere si punge facendo iniezione ad un sieropositivo

Si è punto un dito mentre faceva un'iniezione ad una tossicodipendente sieropositiva e ora ha l'incubo di essersi contagiato. È l'esperienza che dal 27 aprile sta vivendo M. L., un infermiere professionista di 31 anni in servizio nell'accettazione del Policlinico Umberto I di Roma. Ha fatto subito le analisi ma per una risposta definitiva deve aspettare: e così il ritmo delle sue giornate ora è scandito ogni sei ore dalle pastiglie di Azil. «Erano le 20,30 - racconta - Ero alla fine del turno quando è arrivata in accettazione una ragazza sui 30-35 anni, sieropositiva, in overdose. Era una nostra vecchia conoscenza». Nel reparto c'erano due infermieri professionisti e due generici, che si occupano in particolare di lavare barboni e senzatetto e tre-quattro medici. «Abbiamo cercato - ha spiegato l'infermiere - un vena per iniettare, con un ago a cannula, una dose di "Narcan" e una di "Anexade". Per l'effetto del Narcan la ragazza ha cominciato ad agitarsi, proprio quando io ed un collega stavamo cercando di togliere l'ago, che mi ha toccato il guanto e mi ha punto un dito della mano destra».



Il Policlinico Umberto I di Roma

«Mancano i controlli? Una legge c'era ma è stata cancellata»

Sul «piano sangue» c'è una disattenzione a livello regionale. La legge regionale sul riordino dei servizi trasfusionali ospedalieri dopo lunghissimo iter, in questi giorni è stata respinta dal commissario di governo lasciando la situazione nel caos più assoluto. Radicioni (Cgil): «Le cliniche private succhiano il 24,98% del bilancio della sanità laziale». Aiuti: «Ora magistratura deve dire al più presto se quel sangue era infetto».

Si sta scoprendo una pendola e non è ancora chiaro fino in fondo cosa può contenere. Una cosa è certa: la sanità privata sta uscendo dal limbo protetto nel quale ha vissuto fino ad ora, anche grazie a consensi e onorati. Soprattutto delle strutture pubbliche. Perché di avvisaglie sulle disfunzioni e sugli affari di questo pianeta protetto ce n'erano già state. Una indagine del Codici (Coordinamento dei diritti dei cittadini) condotta nel 1990 aveva accertato che nessuna casa di cura era in regola con la legge 64 dell'87 per quanto attiene agli standard ospedalieri. Recentemente una indagine della Commissione di vigilanza sulle dialisi ha evidenziato la gravissima situazione delle cliniche private di dialisi nel Lazio. Ed una indagine dell'Osservatorio epidemiologico aveva accertato che la maggior parte delle cliniche private con reparti di ostetricia e ginecologia erano sotto i limiti minimi di sicurezza.

La fabbrica del sangue «sporco» Policlinico nella bufera: da lì partivano i flaconi

Arrivano dritte al centro trasfusionale più importante di Roma, il Policlinico Umberto Primo. Le indagini sul «sangue sporco». Da lì, secondo la magistratura, partivano illegalmente le sacche ematiche dirette alle strutture private tramite i consulenti ematologi. Un giro d'affari, con sangue non testato, sulla pelle dei malati. Ad accusare medici e consulenti ematologi iscritti nel registro degli indagati un medico del nosocomio. Allarme anche in Veneto.

confermano che qualcuno manomise la cartella di Patrizia C. Quante le sacche ematiche utilizzate per la donna? E quali? Una di quelle sacche di sangue utilizzate per Patrizia era in realtà diretta ad una paziente ricoverata presso una clinica privata, per la quale aveva donato il sangue il marito medico. Dalla sacca ematica donata dal medico se ne ricavarono tre: una utilizzata per la moglie (deceduta poco dopo), una finita al Policlinico per Patrizia, un'altra svanita nel mare sommerso del traffico illegale. Ma le irregolarità su quella cartella clinica non si fermano lì, vanno oltre, a testimonianza di un sistema, delicatissimo, andato in tilt. Cifre e numeri di identificazione delle sacche ematiche manomesse, aggiunte dopo l'avvio dell'inchiesta. Una conferma a quelle voci sempre più insistenti che nel periodo in cui Patrizia C. fu ricoverata al Policlinico - periodo che corrisponde al cambio d'assetto burocratico del centro trasfusionale dallo staff del professor D'Angiolino a quello del professor Mandelli - rievano di collegamenti troppo frequenti e «sospetti» con le strutture private.

no come consulenti ematologi le professionalità migliori impiegate nel pubblico. Il rapporto tra la clinica e il professionista è di libera collaborazione. Il consulente, quindi, segue sia l'alto trasfusionale sul paziente, che le pratiche burocratiche, per fornire in tempi brevi il sangue alla clinica. Sangue che può arrivare soltanto da centri trasfusionali pubblici. Si spiega così l'alto costo che deve affrontare il paziente per la trasfusione di sangue. Le cifre da capogiro accertate dalla magistratura - oltre un milione di lire per una trasfusione - che il paziente deve sostenere sono in realtà riferibili non al sangue (le cui tariffe sono stabilite da una legge che le blocca a 160 mila lire) fornito dalla clinica, ma dalla prestazione professionale del consulente comprese le attrezzature (aghi, sacche ematiche, frigoriferi). Quindi sul conto del paziente alla fine della degenza compare anche il rimborso per le spese che la clinica sostiene quando prende il sangue dalle strutture pubbliche.

LUANA BENINI MARIA ANNUMZIATA ZSCARRELLI

ROMA. L'inchiesta romana sul traffico del sangue «sporco» arriva dritta al cuore di uno dei centri trasfusionali più importanti: il Policlinico. Un traffico a doppio binario, condotto interamente da medici e consulenti ematologi dipendenti di strutture pubbliche e contemporaneamente legati a cliniche private. Un ingente, quanto losco, giro d'affari costruito per intero sull'emergenza sangue dei pazienti ricoverati in strutture private, ma spesso anche in quelle pubbliche. Ed è proprio dal Policlinico che ha preso il via l'inchiesta condotta dal pretore Gianfranco Amendola che si avvale della testimonianza della dottoressa Gabriella Giarelli, una «supertestimone», responsabile del Centro trasfusionale universitario. Tutto parte dalla cartella clinica di Patrizia C., la donna che avrebbe contratto l'Aids in seguito ad una

trasfusione effettuata al reparto di ostetricia nel nosocomio romano. In quella cartella clinica Amendola ha notato qualcosa di irregolare. Imprecisioni e leggerezze inammissibili. Imprecisioni e indizi che provano collegamenti tra pubblico e privato. Tra centro trasfusionale pubblico, quello del Policlinico, e cliniche private. Un terremoto, i cui effetti sembrano saltare all'indietro. Sembrerebbe infatti che anche nel Veneto, soprattutto nei centri, siano state riscontrate forti irregolarità nella gestione dei servizi trasfusionali, illegalmente lasciati all'Avvis (che invece dovrebbe occuparsi solo della raccolta). Il grido d'allarme viene da alcuni sanitari, primari ospedalieri, che sulla questione hanno già interpellato formalmente l'assessorato alla Regione.

Sacche manomesse Ora, a distanza di tempo, testi

Il sangue a rischio L'altra realtà sommersa, che ora sembra emergere, è costituita dai numerosi centri trasfusionali sorti illegalmente - all'interno delle cliniche private, senza la minima garanzia di controlli sulle sacche ematiche e sui donatori, che, moltiplicati economicamente. Una brutta storia davvero. Che sembra coinvolgere, per reati più gravi anche se non ancora formulati, «soltanto» quattro o cinque delle cinquanta cliniche romane controllate dagli inquirenti. Per le altre, come hanno spiegato ieri mattina in Pretura, i reati riguardano per lo più irregolarità formali legate ai registri e alle fatturazioni. Trasfusioni attribuite due volte allo stesso paziente, e pagate quindi molto più del dovuto, sacche ematiche chieste al centro trasfusionale universitario da istituti interni e finiti in strutture private. In un caso, inoltre, è stato accertato che del plasma trovato in una delle strutture private, arrivava dal Gemelli. Ma non direttamente, bensì attraverso il solito canale: il centro trasfusionale del Policlinico.

Secche smentite arrivano dalla direzione sanitaria. «Abbiamo una grande stima per il pretore Amendola, ma questa storia del traffico di sangue, certo, pare proprio incredibile». E fanno sapere che, almeno per il momento, «non si avvierà alcuna inchiesta interna, per non sovrapporsi alla magistratura». A partire da lunedì, intanto, il pm Amendola, ascolterà i testimoni, mentre bisognerà attendere ancora qualche giorno per conoscere i nomi delle cliniche coinvolte nell'inchiesta. L'associazione poltruffisti italiani ha, nel frattempo, annunciato che intende costituirsi parte civile nel processo sul «sangue sporco».

Parla Eugenio Sinesio, consulente dei genitori del bimbo napoletano contagiato dall'Aids «E nelle cliniche private regna il caos»

Robertino Sollazzo è un bambino di 4 anni che sta morendo di Aids. I genitori hanno accusato l'ospedale «Bambin Gesù» di aver trasfuso sangue infetto. Eugenio Sinesio, ematologo, consulente del caso, esprime consistenti dubbi sulla «manomissione» della cartella clinica e conferma le sconcertanti analogie con l'inchiesta Amendola. «Nelle cliniche c'è scarsa attenzione alle unità di sangue. Dove lavoravo, le custodivano in un frigo da campeggio».

la documentazione relativa alla trasfusione fatta a Roberto, in questo caso al «Bambin Gesù» ed ha parlato di confusione di trascrizione. Non si tratta di una analogia impressionante?

La cartella clinica del «Bambin Gesù» presenta aspetti fortemente contraddittori per quanto riguarda le date di esecuzione dei test-Aids al bambino.

Qualcuno ha parlato per questo addirittura di manomissione della cartella...

Il padre di Roberto, Alfonso, ha riferito nelle sedi competenti di questo aspetto che lo inquietava. Per quanto mi riguarda confermo che il caso di Roberto è estremamente complesso riguardo alla individuazione delle fonti di contagio. Non ultima tra le cause proprio la contraddittorietà dei dati che emergono da quella cartella.

Quali sono questi dati? Il «Bambin Gesù» dichiara di aver effettuato il test per l'Aids subito dopo il ricovero. Dalla stessa cartella emerge che questo test è stato fatto circa 20 giorni dopo il ricovero.

È e gli assessorati regionali alla sanità. Sta di fatto che l'inchiesta trasfusionale in pratica l'hanno fatta due anni e mezzo dopo l'accertamento di malattia i periti nominati dal Tribunale su denuncia di Alfonso Sollazzo.

L'inchiesta di Amendola ha messo in evidenza, oltre all'assenza di documentazione e di controlli anche un mercimonio intorno alle sacche di sangue che in alcuni casi venivano fatte pagare a carissimo prezzo dai pazienti.

Presumo che nei costi riportati venissero ad incidere le consulenze trasfusionali, perché il sangue di per sé non ha prezzo.

Cioè il costo di quei famosi consulenti di cui si sta parlando in questi giorni con l'incarico di procurare sangue alle cliniche private. Si dice anche che molti di questi, dipendenti di strutture pubbliche, naturalmente incoraggiati economicamente, privilegiassero le richieste di determinate cliniche.

Ma le istituzioni non hanno provveduto a fare le loro ricerche in seguito alla segnalazione di questo caso di Aids? A me non risulta. Avrebbero dovuto farlo l'Istituto superiore di sanità

traffici che sarebbero sconcertanti soprattutto per la discriminazione che ne deriverebbe fra i pazienti in base alle loro possibilità economiche.

L'indagine ha evidenziato anche la presenza in alcune cliniche private di centri trasfusionali autonomi. Con propri donatori, presumibilmente remunerati. Tanto è vero che non venivano neppure rispettati i tempi di attesa tra una trasfusione e l'altra codificati.

È un assurdo. Spero che anche l'ordine dei medici si faccia sentire al riguardo. Nel suo curriculum c'è anche un periodo di lavoro di 8 anni in una clinica privata. Succedeva anche lì? Posso solo confermare la scarsa attenzione alle unità di sangue nelle cliniche. In quella nella quale ho lavorato il sangue da trasfondere veniva conservato in un comune piccolo frigorifero da campeggio. E questo basti.



Roberto Sollazzo, il bambino napoletano affetto da Aids, in braccio al padre Alfredo

Ciro Fusco Ansa

ROMA. Eugenio Sinesio, membro del direttivo nazionale del collegio ematologi, è anche consulente per il caso di Robertino Sollazzo il bambino napoletano di 4 anni che sta morendo di Aids i cui genitori hanno accusato l'ospedale «Bambin Gesù» di avere trasfuso sangue infetto. Lo abbiamo sentito perché la vicenda ospedaliera di Robertino, con le contestazioni dei genitori in merito alla documentazione dell'ospedale, sembra emblematica dell'assenza di chiarezza a discapito dei pazienti.

Dottor Sinesio l'inchiesta condotta dal pretore Amendola ha messo in evidenza una situazione di caos relativa alle modalità di trasfusione in 50 cliniche private romane. In larga parte delle strutture esaminate, a causa di inesattezze, lacune, è estremamente difficile ricostruire ogni fase delle singole emotrasfusioni. Si parla di confusione di etichette, errori di scrittura. Lei si è occupato per conto della famiglia Sollazzo di controllare

La moglie lo aveva lasciato da poco, era un idraulico. Mezz'ora di guerra su un'autostrada Usa

A cinque anni, sottrae la pistola a papà e la porta in classe, sospeso

Un bambino d'anno, cinque anni, ha trovato nel furgoncino di suo padre un revolver calibro 38, lo ha portato a scuola e lo ha messo fra le matite colorate. La scoperta è avvenuta quando il bimbo e i suoi compagni hanno realizzato un disegno su che cosa avrebbero fatto la prossima estate. Un insegnante non riusciva a capire cosa avesse disegnato il piccolo Turner e il bimbo si è offerto di spiegarlo. «Ho il fucile qui, te lo mostro» ha detto il ragazzino. L'arma era carica di proiettili e la sicura del grilletto era sganciata, in modo che fosse più facile sparare. «La pallottola ti possono fare un buco grande come un piatto» si è vantato il piccolo Turner con il maestro. Il revolver era nel fodero fra le matite colorate, fogli da disegno e un barattolo di colla. Il piccolo aveva preso l'arma nascosta fra i sedili del camioncino del papà. Turner è stato sospeso per qualche giorno dalle lezioni. Poco male, il suo anno scolastico è finito soltanto con una settimana in anticipo.



I poliziotti circondano il carro armato e sparano all'uomo che l'aveva rubato

M. Poche/Agf

Ruba un carro armato, ucciso

Semina terrore e distruzione, la polizia spara

Era un idraulico disperato perché la moglie lo aveva lasciato. Aveva 34 anni e aveva fatto il militare nei caristi. È entrato in un arsenale ha rubato un carro armato un M60 della Guardia nazionale, e ha cominciato a impazzire su un'autostrada di San Diego nell'ora di punta. Terrore e distruzione, macchine schiacciate, pali della luce abbattuti. Poi quattro poliziotti sono saliti sull'M60. L'uomo ha cercato di rimettere in moto, ma gli hanno sparato. È morto.

ro somdente e entrato nella caserma della Guardia Nazionale di San Diego dove alcuni degli uffici sono aperti al pubblico. Agli addetti al controllo deve essere sembrato un tecnico collaudatore perché Shawn ha scelto con cura un carro - il M-60 di 63 tonnellate con cannoni da 105 millimetri - cannoni controaereo da 12,7 e mitragliatore da 7,62 - si è tolto la camicia e si è messo al lavoro senza che nessuno dicesse alcunché. Ha smontato il dispositivo di sicurezza con disinvoltura e si è messo ai comandi di ubacchi senza che nessuno intervenisse.

Si sa solamente che una volta messo in moto il carro armato l'uomo si è lanciato a oltre cinquanta chilometri all'ora sulle vie di San Diego. Con il cannone rivolto all'indietro ha travolto ogni cosa si presentasse al suo passaggio: pali dell'elettricità, auto in sosta centraline del telefono idranti. In un'ora ha distrutto venticinque autoveicoli. Cinquemila persone sono rima-

ste al buio. Tutti i testimoni hanno raccontato che Shawn andava avanti con il carro armato mostrando una grande attenzione nel non investire i passanti. Infatti non c'è stato un solo ferito durante tutto l'inseguimento. Solo una donna è rimasta intrappolata nell'auto mentre i cingoli appiattivano il cofano. «Le è passato vicino» ha raccontato il sergente Rod Vandiver della Guardia Nazionale - ma non credo che volesse schiacciarla voleva solo spaventarla o forse non si era accorto che c'era qualcuno a bordo». Il comandante della polizia - spiega il portavoce della polizia capitano Tom Hall - ha chiesto l'intervento delle teste di cuoio ma gli è stato risposto che non potevano far nulla: i cannoni del carro armato erano scarichi ma a detta della polizia non è che si poteva neanche avere la certezza di questo.

Shawn Nelson sull'autostrada ha accelerato fino a toccare i 170 chilometri orari. Il suo è stato un vero e proprio slalom tra le macchine degli automobilisti spaventati. Poi ha tentato un'improbabile inversione di marcia cercando di abbattere il parapetto di cemento che divide le carreggiate dell'autostrada. La manovra non è riuscita così l'uomo è rimasto con il carro armato incastrato nel muretto di cemento. A quel punto numerosi agenti della polizia sono saliti sul mezzo cingolato e sono riusciti ad aprire la tonnetta del carro armato. Il portavoce della polizia dice che Shawn Nelson ha ripetutamente cercato di far cadere gli agenti con brusche manovre. Invece i testimoni oculari hanno visto i cingoli del carro armato slittare inutilmente contro il cemento di vastato. Ma gli agenti che avevano circondato l'uomo hanno incredibilmente aperto il fuoco da due passi colpendolo al collo mortalmente. Una vera esecuzione. L'idraulico abbandonato dalla moglie era infatti disarmato e bloccato nel carro armato incagliato al parapetto. Non avrebbe potuto fare altri danni.

LETTERE

«Processo di Aversa: quale giustizia?»

Cara Unità, da cittadina mi domando quale sia stata la reazione della società civile di fronte all'esito del processo di Aversa. È innegabile nascondere un senso di smarrimento e di perplessità. La verità e la giustizia anche per questo caso sembrano molto lontane. Certo non è la prima volta che in appello le sentenze vengono in balzate ma ci sarà mai una verità in cui credere o sarà invece un ulteriore diritto negato così come quella giustizia che in questa regione tanti morti ancora attendono? In quale giustizia bisogna credere e soprattutto qual è la giustizia che ci tutela? Ad essere sinceri anche noi oggi ci sentiamo un po' scettici. Che ne sarà di Rosetta Cerminara e soprattutto di quel mito che il suo esempio coraggioso aveva saputo creare contribuendo a promuovere la speranza di una cura nuova in una terra da sempre senza voce e senza diritti in una società sotto accusa per il suo silenzio e la sua indifferenza? Che ne sarà di quella medaglia al valore civile conferita dal capo dello Stato quando a deluderli sono paradossalmente proprio quei valori in cui testardamente abbiamo voluto credere? Si potrà mai scongiurare la paura della diffidenza secolare la cultura della sudditanza e dell'omertà se non si sa in chi o in che cosa il cittadino dovrebbe riporre la propria fiducia? Quali garanzie offre lo Stato di diritto? Ma soprattutto mi chiedo quali ripercussioni avrà l'intera vicenda sull'istituto della testimonianza e se invece davvero la verità fosse un'altra come non riflettere sulla credibilità dell'istituzione sul rispetto doveroso verso la dignità dell'essere il dramma di una famiglia e i suoi sentimenti? Pare che nel nostro paese si stia realizzando una strategia tendente a distruggere tutti quei simboli che fino a ieri ci hanno dato l'illusione che cambiare fosse possibile. Si parla di calo di tensione nella lotta alla mafia non sarà perché quell'illusione sta venendo meno?

Adriana Musella
Reggio Calabria

«Perché non una storia della boxe di Giuseppe Signori?»

Cara Unità sono un lettore de «l'Unità» ormai da otto anni ho cominciato a leggerlo dal giorno in cui mi iscrissi al partito (nel 1987). Allora avevo 27 anni e nelle sezioni i compagni più anziani ci dicevano che dovevamo leggere «l'Unità» tutti i giorni e che se non lo facevamo dovevamo almeno comprarla per sostenerla. La domenica andavamo a fare la diffusione al semaforo e nei caseggiati dove abitavano i compagni dovevamo quasi sempre più di cento copie. Per due anni non ricordo quali sono stati al seguito del Caro delle Regioni diffondendo il giornale precedendo la corsa a bordo di una macchina con le scritte de «l'Unità». Ho corso subito io che sono di Roma e ho le mie radici nel basso Lazio una Italia diversa con una campagna diversa dei contadini diversi. Fra questi quelli che ricordo con più piacere e che li leggo con più gusto sono Sergio Segni quando era corrispondente dall'URSS - Massimo Cacciari del quale leggo con interesse le critiche sul democratico - Ruggero Romano - Massimo D'Alema - Francesco De Martino - Sandro Ottolenghi - Enrico Berlinguer - e altri. Mi piace molto il tuo stile.

Sapo Matteucci
Capo Ufficio Stampa SIAE

Vogliono corrispondere

Djamel Babou c/o B11 Souk El Khemis, M5115, 15151, El Zouaoui Algérie. **Said Bousaid** Agence de Boudj Bouk El Touine 15160 El Zouaoui Algérie.

Referendum Mammi: dite Sì con mille lire

Le ragioni del Sì: ai referendum sulla legge Mammi dovranno diventare visibili in tutta Italia. Un appello è stato lanciato da Umberto Eco per una grande sottoscrizione che finanzia le spese degli spot dei comitati del Sì. Ognuno potrà versare il suo contributo (almeno 1000 lire) al seguente c/c bancario **Banco Ambrosiano Veneto** filiale di Roma Trastevere c/c n. 2495198 coordinate M. 30013207 o al c/c postale n. 39779004 intestato a Comitato Nazionale per il Sì Referendum Mammi via dei Mille 23 00185 Roma

SAN DIEGO I vicini di casa lo descrivono come una persona qualunque. Tranquillo lavoratore era l'idraulico che serviva tutto il quartiere. Fino a ieri quando questo uomo tranquillo di trentaquattro anni Shawn Nelson è salito su di un carro armato e ha messo a soqquadro per oltre un'ora la città di San Diego. C'è voluto un inseguimento da film per bloccare l'uomo. Alla fine per anestesia l'idraulico che scorrazzava con il suo carro armato la polizia ha usato le armi sparandogli mentre era disarmato bloccato contro un parapetto dell'autostrada da all'interno del mezzo blindato. La vita normale e tranquilla di Shawn Nelson è mutata d'improvviso una settimana fa quando la moglie ha deciso di lasciarlo. Da quel momento l'uomo non ha ripreso il lavoro continuando a bere e a ubnacchiarsi fino a ieri quando è evidente stato di alterazione è uscito di casa per prendersi la sua vendetta. Da giovane era stato nei caristi e sapeva cosa fare. Con passo sicuro

Resta nella sala a luci rosse. Lo salva il 113

Il film almeno nelle intenzioni dei produttori doveva essere eccitante. Ma per un trentenne di Scandicci qualcosa non ha funzionato: si è addormentato durante l'ultimo spettacolo e per uscire dal cinema ha dovuto chiamare il 113. È successo l'altra notte al cinema a luci rosse «Arlecchino» di Firenze dove si proiettava a ciclo continuo «La grande penetrazione».

All'età di 23 e 30 il responsabile della sala ha chiuso il locale. Non si era accorto evidentemente dell'uomo seduto in fondo in disparte e immerso nel sonno profondo. Quando il signor spettatore si è svegliato si è trovato da solo al buio ha cercato di uscire ma le porte a vetri erano chiuse la saracinesca abbassata. L'uomo non si è perso d'animo adocchiato il telefono a gettoni ha chiamato il 113. Gli agenti di una volante hanno rintracciato la guardia giurata che presta servizio di vigilanza al cinema. La guardia giurata ha portato le chiavi e all'1.30 di notte lo spettatore è stato liberato.

Due giovani per 12 giorni a Poggioreale, ma l'«eroina» veniva dalla pasticceria

In carcere per droga: era amido

Sono finiti nel carcere di Poggioreale di Napoli e ci sono rimasti 7 giorni per detenzione di amido per dolci. Umberto Ippolito e il suo aiutante nel negozio di autoricambi hanno vissuto la brutta avventura in seguito a un'irruzione di una pattuglia di carabinieri in servizio antidroga. La polverina bianca era lì su un bancone appena acquistata in pasticceria su commissione della moglie di Umberto e i militi non hanno avuto esitazioni: eroina turca

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

«Ho cercato di spiegare che era una sostanza innocua che quella polverina bianca l'avevo presa nella pasticceria che è accanto al mio negozio tanto poco importante per me da dimenticarla su un tavolino nel retrobottega. Ma non è servito a nulla i carabinieri che avevano effettuato la perquisizione nel mio negozio non hanno voluto sentire ragioni ed hanno arrestato me e Giovanni Carannante un ragazzo di 23 anni che mi aiuta nella gestione del mio negozio di autoricambi. Umberto Ippolito 32 anni il titolare di un negozio di autoricambi in via Nazionale a S. Maria la Bruna una frazione di Torre del Greco racconta la sua esperienza nell'inferno del carcere napoletano.

Tutto comincia il 4 maggio verso sera Ippolito stava per chiudere il negozio quando si presenta una pattuglia di carabinieri in servizio antidroga. Perquisiscono con cura sia il locale che un corredo di autoricambi. Il 4 di è stato proprio qui che hanno trovato la «polverina» che l'avevo dimenticata racconta il commerciante ed hanno detto che era eroina. Io ho cercato di spiegare che era amido per dolci e mi hanno detto che era amido per dolci e mi hanno detto che era amido per dolci e mi hanno detto che era amido per dolci. Umberto Ippolito non sa darsi

pace. Non riesce a capire come mai i carabinieri siano andati così a colpo sicuro. «Forse qualcuno aveva visto la polverina su quel tavolino ed ha pensato di avvertirli». In caserma la situazione invece di risolversi si aggrava ulteriormente. La versione dell'aiutante di Ippolito è leggermente diversa infatti sostiene che la polverina doveva servire probabilmente per fare uno scherzo ad un amico. Via Nazionale è una strada a rischio esiste un giro di droga e probabilmente questa situazione insieme alla contraddizione emersa tra i due amici nel corso dell'interrogatorio non ha convinto gli inquirenti e i due sono finiti in carcere. Le foto segnalate che finiscono sul giornale con tanto di titolo che diceva «Sgominate la banda dell'eroina turca».

«Per sette giorni non ho avuto neanche la possibilità di cambiarmi la camicia mi hanno lasciato in isolamento non ho potuto difendermi proclamare subito la mia innocenza. Non ho potuto vedere né mia moglie né mia figlia. Sono stato rinchiuso in una cella piccolissima insieme con altre quattro persone. I giorni passati in carcere sono

stati lunghissimi e allucinanti». Finalmente il 16 maggio le cose si chiariscono il dottor Enrico Paggio perito consulente della Procura della Repubblica manda un fax nel quale smentisce che la polverina che gli è stata consegnata sia eroina che poi provenga dalla Turchia e ancora più fantastico visto che si tratta di semplice amido per dolci.

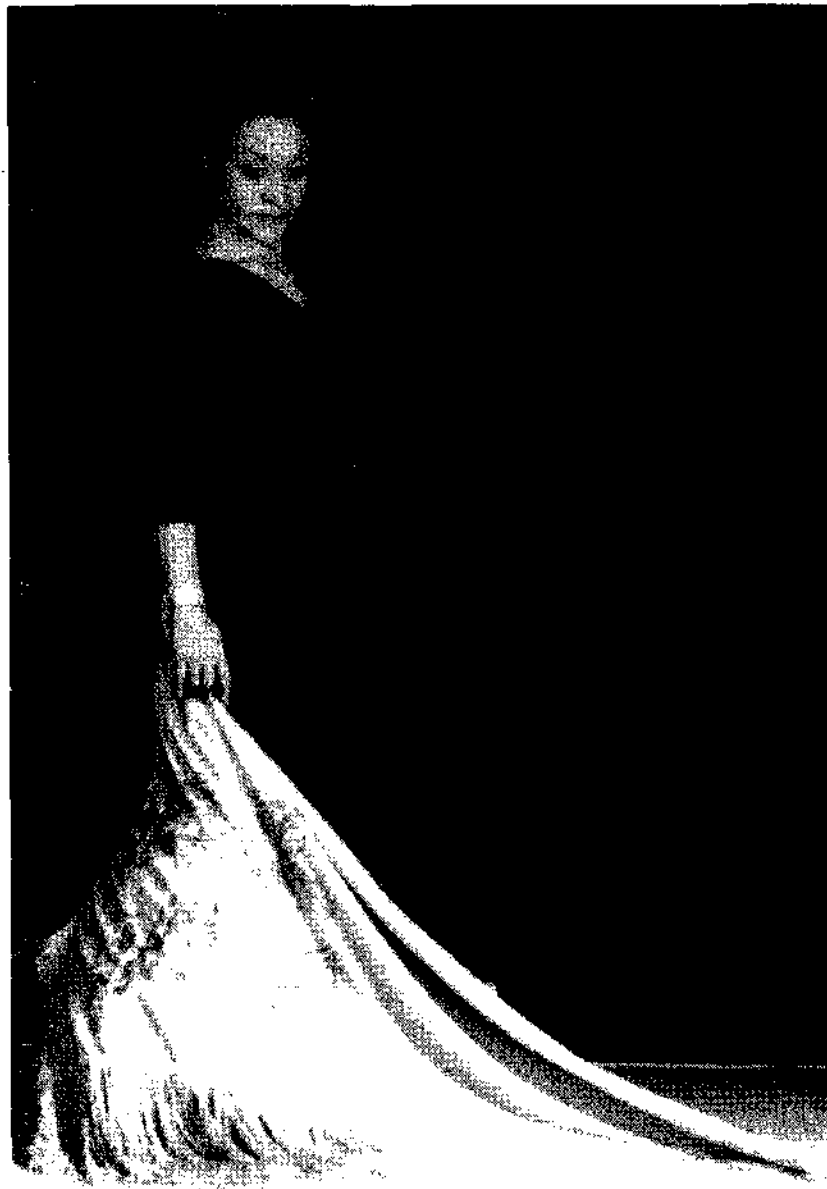
Il parere viene depositato ed il Gip Tommaso Miranda firma l'ordine di scarcerazione di Giovanni Carannante e Umberto Ippolito che possono far ritorno a casa dopo dodici giorni passati dietro le sbarre. L'incubo era finito.

Ippolito cerca ora di darsi una spiegazione di quello che gli è capitato. Un anno fa racconta - ho subito una rapina e sono stato ferito alle gambe da uno dei rapinatori. Forse è stato questo a far pensare ai carabinieri che mi trovassi in un giro poco chiaro. In realtà anche allora come oggi sono stato una «vittima». Ora il suo unico desiderio è quello della sua famiglia e quello di dimenticare questa bruttissima esperienza evidentemente non è piacevole sentirsi di nuovo «vittima».

La «bailaora» gitana Fernandez Carrillo da 15 anni ha aperto a Roma una scuola di flamenco



Da Isabel, per liberare l'anima



Isabel Fernandez Carrillo e sopra uno dei suoi spettacoli

Il flamenco come un modo di vivere. Per la «bailaora» Isabel Fernandez Carrillo quel legame interno e profondo con le proprie origini di gitana andalusa non si è spezzato col trasferimento in Italia. Anzi l'ha spinto ad aprire una scuola frequentata da bambini e adulti e a fare spettacoli di danza e musica, in un'appassionata ricerca delle sonorità mediterranee comuni con il nostro sud. Da Siviglia a Roma per insegnare a «liberare l'anima».

ANNA MORELLI

All'inizio era il «cante jondo», liberazione dell'anima. Dalla rabbia o dalla pena, grido di gioia o di dolore, comunque sentimento e poesia che suggeriscono il movimento e la danza: ritmo d'espressione che l'uomo ha dentro di sé, prima della parola. Anche per Isabel, bailaora di flamenco, l'inizio è stato il «cante», quello di sua madre gitana andalusa che si affrancava dalla durezza della vita con la musica, che affonda le sue radici nei secoli e nella sofferenza di un popolo perseguitato. «Il flamenco, noi gitani ce l'abbiamo dentro, è parte di noi come la nostra storia e la nostra cultura, è un modo di vivere, un linguaggio istintivo che viene trasmesso di padre in figlio. Avevo tre o quattro anni quando ho cominciato a battere i piedi e le mani, a schioccare le dita, a percepire il ritmo del corpo. Vivevo a Siviglia con la mia famiglia ed eravamo poveri. Erano gli anni di Franco, mio padre saltuariamente trovava lavoro come imbianchino, mia madre in fabbrica divideva le olive, le grandi dalle piccole, mia sorella già fidanzata doveva badare a noi tre fratelli piccoli. La fatica e la miseria non riuscirono a spegnere il fuoco che covava e a nove anni andavo a scuola di ballo e lavoravo: ho cominciato a consegnare gli abiti per le sarte da uomo e da donna, poi a fare le asole, ad attaccare i bottoni, mi aiutavo anche col lavoro nero a casa, incartando caramelle. Mi davano una peseta ogni scatola piena e con quei soldi mi pagavo la scuola a cui contribuiva anche uno zio senza figli. Molti dei miei parenti erano artisti, cantanti o chitarristi di flamenco e io sono stata allieva del famoso Enrique el Cojo, polimetritico, con

una gamba un po' più corta dell'altra, ma uno dei più grandi dell'epoca. Anche Luisa Albeniz è stata mia insegnante, mi dava lezioni in cambio degli abiti che mia madre e mia zia le cucivano e a 14 anni già ero su un palcoscenico e in tournée, anche se era vietato perché troppo piccola. E quando qualcuno dava l'allarme che stava per arrivare un controllo andavo a nascondermi da qualche parte». Con la sua compagnia Isabel arriva anche in Italia, dove fin dall'epoca romana venivano apprezzate le ballerine di Cadice e i cantori di Jerez de la Frontera, e conosce un ragazzo che pur di starle accanto comincia a inseguirla per la Spagna e per l'Europa, finquando decidono di sposarsi e lei è costretta a scendere dal palcoscenico.

Una scelta inevitabile

scelta inevitabile e presa di comune accordo per l'impossibilità di conciliare la famiglia e la carriera d'artista ma che costa a Isabel tanta sofferenza e tanta nostalgia. La scuola di danza a Roma, aperta 15 anni fa e nella quale adesso lavora come insegnante anche la figlia Raffaella, diventa allora la risposta al dolore per la lontananza dal suo paese e dalla sua numerosa famiglia: «Ho portato con me il ricordo dei matrimoni gitani, quando la festa si accende per tre-quattro giorni di seguito, anche di notte, e i ballerini si avvicinano nel racconto d'amore, di gioia e di tristezza per la fine dell'età dell'infanzia. Il vero flamenco nasce così spontaneamente, la danza è un ritorno e una musica del corpo e la sua radice è il sentimento che il ballerino esprime vibrando alle corde della chitarra. Così che tristezza e gioia si alternano nell'altaleña di

sensazioni ed emozioni che si addensano nell'animo umano. Ancora oggi nelle feste familiari le donne ballano come si trovano, anche con i pantaloni o la gonna stretta, i costumi sono solo il frutto dell'esigenza di spettacolarizzazione».

Nella porticina che si apre sul cortile di cemento sovrastato da brutti palazzi, si affacciano vocianti e sorridenti le ragazze dai capelli aricciati che vogliono imparare a ballare su antiche sonorità mediterranee, che trovano la corrispondenza nelle dominazioni arabe anche della Sicilia e della Sardegna. Doña Isabel, insignita del «Lazo de dama», onorificenza del re di Spagna per l'opera di divulgazione in Italia, ha allestito anche spettacoli sulla base di ricerche etnomusicali, con il canto di anonimo, eseguito dalla sarda Maria Carta e con la poesia del siciliano Ignazio Buttitta, «lingue e sonorità simili che si confrontano come in uno specchio». Purtroppo la musica utilizzata sia nelle lezioni sia negli spettacoli è tutta registrata «perché qui la chitarra flamenca non si trova e il «cante» non si impara. La musica non ha partitura, è memoria, tradizione e improvvisazione. Si può rinnovare come sa fare solo il grande Paco de Lucía, puro gitano andaluso, prima enfant prodige, che approfondendo la struttura musicale è approdato al jazz: si può elaborare e studiare come la Paco Peña e ci sono anche «cantaoras» di flamenco che gitani non sono, ma si percepisce subito la differenza. Il «cante» è intrinseco alle nostre radici, esprime la liberazione dell'anima, proprio come lo spiritual esprime la ribellione e la protesta dei neri».

Gli allievi, donne, anziani, bambini vanno dunque al centro «Andalucía» per imparare a liberare «un sentimento» attraverso il corpo e per questo Isabel pretende che «scelgano» dopo aver assistito a qualche lezione: il flamenco è anche ginnastica, rinforza la muscolatura, fa bene alla scoliosi e alla cervicale, è liberatorio perché scarica l'aggressività ma «chi vuol fare ginnastica può andare in palestra, per ballare ci vogliono sensibilità e passione». E per insegnare Isabel ha dovuto «inventare» un metodo adatto ai non iniziati, a chi non ha sangue gitano nelle vene: «è un

movimento che si sviluppa pian piano, come il bambino che prima cammina, poi comincia a correre e poi a saltare così ci si appropria del flamenco. I nostri maestri usano ballare davanti all'allievo che istintivamente lo imita, io invece divido i movimenti prima sulle braccia, poi sui piedi, poi sulla schiena, per giungere con la respirazione alla composizione finale. Movimento, scansione, ritmo, posizione, anche senza musica, cercando da soli il tempo con i piedi e il controtempo con le mani (palmos) e le dita (pitos): ne scaturisce un'espressione cupa e forte». In tre mesi si è in grado di affrontare le danze più semplici, ma c'è chi segue Doña Isabel da sette anni e partecipa ai suoi spettacoli e allora deve munirsi di uno di quei costumi ricchi e sensuali che il folklore ha imposto. «Ho trovato una sartina che con poca spesa ci confeziona i vestiti che insieme con il ventaglio e lo scialle rappresentano gli accompagnamenti fastosi alla danza, nati per esigenza di palcoscenico, quando il flamenco è uscito dai cortili per approdare nelle taveme. Si dice che la «bata de cola» (l'abito con lo strascico di trine) sia ispirato alla bellezza, allo splendore dei colori e alla superbia del pavone reale quando spiega la coda, che la bailaora «domina» con la sinuosità del corpo».

Trasmettere un patrimonio

La grande soddisfazione di Isabel Fernandez Carrillo, col suo centro «Andalucía» tappezzato dai suoi dipinti ispirati alla danza andalusa, è quella di aver saputo conservare e trasmettere il «suo» patrimonio culturale e non solo dal lato puramente tecnico ma attraverso la storia e le tradizioni che stanno dietro al flamenco, tanto che a lei si rivolgono studenti che devono sostenere tesi di laurea. «Credo che la mia arte trasmetta anche serenità, qui molte persone sole trovano calore umano, le vedo entrare in un modo e uscire in un altro. Certo con il flamenco non ci si arricchisce. La famosa Carmen Amaya ha guadagnato tanto ed è morta poverissima. Tutti i lavori in cui si suda e si lavora non danno ricchezza, a me il flamenco ha dato però un'anima pulita e nessun rimpianto».

La donna uccide il marito stupratore, condannata. È rivolta Spettatrici contro soap-opera

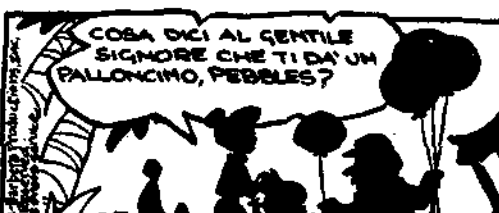
Dopo anni d'inferno un bel giorno la signora, Mandy Jordache ammazza con una coltella alla schiena il marito, un brutto

di puntate il canale televisivo «Channel 4». Martedì scorso lo sceneggiato dava conto della conclusione del processo intentato alle due protagoniste e le reazioni del

collo schemo dai giudici.

«Non è stata fatta giustizia» ha dichiarato ieri l'avvocato John Taylor che ha spiegato anche perché l'omicidio volontario doveva esse-

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



Pasticcio al Parlamento europeo
Forza Italia vota per l'esclusione

Caso Malpensa
Da Strasburgo
un'altra bocciatura
al megaprogetto

Come previsto, il Parlamento europeo ha respinto il tentativo di riportare lo scalo di Milano-Malpensa tra i «progetti prioritari» dell'Ue. Non è passato l'emendamento unitario (prima firmataria Ghilardotti, Pds) che cercava di rimediare alle decisioni della commissione trasporti. Poi gli stessi deputati (esclusi popolari e Ghilardotti) hanno fatto un pasticcio votando nuovamente per l'esclusione della Malpensa. La pioggia di richieste campanilistiche.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SENNA

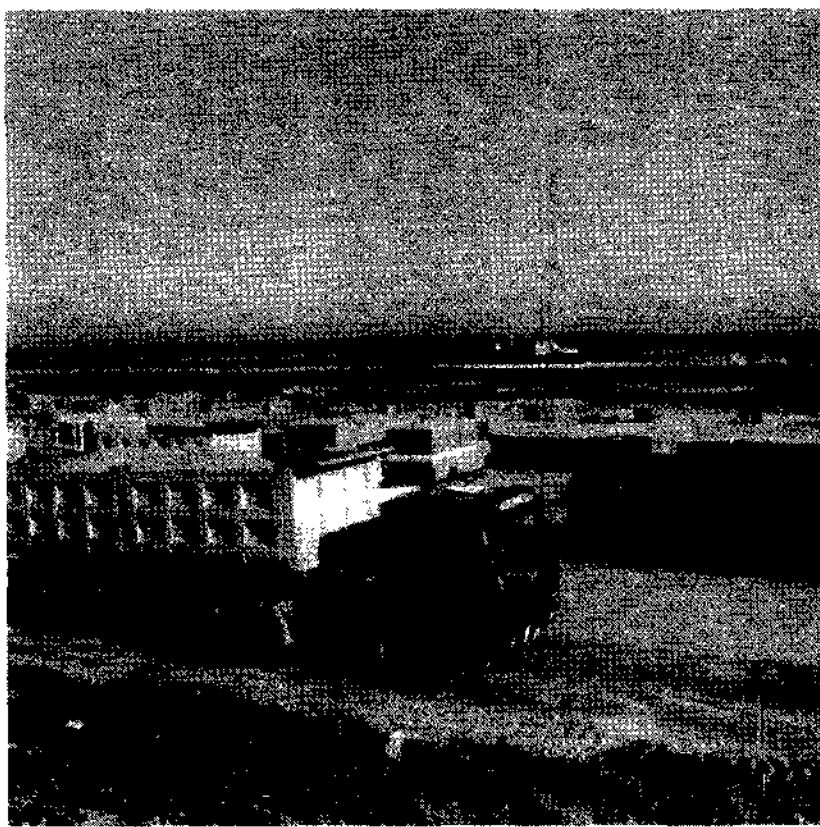
STRASBURGO. Hanno inondato i tavoli del centro-stampa con indignate dichiarazioni, hanno gridato agli interessi nazionali violati, hanno pianto sulle mortificazioni subite per essersi visti respinti gli emendamenti che, su e giù per la penisola, avrebbero dovuto, a loro avviso, aiutare a completare una tratta ferroviaria, un'autostrada o un'altra opera di collegamento. L'on. Enrico Ferri, solo per fare un esempio, voleva la sua «Pontremolese» che avrebbe collegato il sud al nord, l'Italia all'Europa e aperto spazi nuovi al lavoro dei giovani. In questa orgia campanilistica si sono distinti i deputati di Forza Europa. E poi, alla fine, hanno votato tutti compatti contro il ripristino dello scalo aeroportuale della Malpensa come opera prioritaria tra i grandi progetti della rete transeuropea. E' il pasticcio clamoroso che è venuto fuori ieri dall'aula del Parlamento europeo riunito in sessione plenaria al momento del voto sugli emendamenti che toccavano la vicenda dello scalo milanese. Proprio quando si trattava di recuperare, dopo le polemiche sollevate, l'occasione perduta. Ma c'è di più: i voti espressi ieri da gran parte della deputazione italiana, sono stati duplici. Una volta gli europarlamentari hanno votato a favore del ripristino della Malpensa (come proponeva l'emendamento dell'on. Fiorella Ghilardotti, del Pds), ma rimanendo battuti con soli 110 voti contro 237 degli oppositori, con un'altra hanno votato esattamente il contrario.

Scarsa rievocazione
Il «caso Malpensa» cominciato male è finito, per adesso, anche nella maniera peggiore. Per tante ragioni. Ma il bello è che, dopo tutto questo parlarlo e polemizzare, quanto votato dal Parlamento in prima lettura (ci sarà una seconda occasione), avrà un valore poco rilevante. Perché il progetto della Malpensa va avanti lo stesso in quanto, rispetto alle decisioni del vertice europeo di Essen (dicembre 1994), i finanziamenti sono garantiti da banche private e dalla Bei e, soprattutto, perché il finanziamento dell'opera (circa due miliardi per il completamento di piste e altre infrastrutture) è già stato previsto dai calcoli del governo italiano. La società di gestione, la Sea, ha già detto che, ammesso

che arriverà, il contributo comunitario potrebbe servire a pagare un po' di interessi sui prestiti (circa sessanta miliardi, si dice). Un particolare confermato ieri dal sindaco di Milano, l'on. Formentini, il quale ieri si è rammaricato del voto contrario del Parlamento ma non ha drammatizzato più di tanto. Formentini aveva anche da giustificare il voto del leghista Farassino che in sede di commissione trasporti si era distinto per la soppressione «tout court» del capitolo Malpensa.

Quando si è giunti al momento della votazione sulle priorità italiane, è successo il pasticcio di cui si è detto. I deputati italiani hanno votato tutti per rimettere lo scalo milanese nel progetto. Ma, a causa di una serie di votazioni a raffica, è successo che la buona parte dei parlamentari italiani è tornata a votare contro il progetto. Da tutta la formazione di Forza Europa (in testa Antonio Tajani che era sceso in campo con parole di fuoco contro i denigratori degli interessi italiani) al verde Ripa di Meana, a Orlando della Rete, sino a diversi deputati del Pds (esclusa l'on. Ghilardotti). Si sono sbagliati tutti, è da presumere. Ma la dice lunga sulla confusione che ha circondato la vicenda. Basti pensare che per tutto il periodo della discussione del testo, buona parte dei deputati ha ritenuto che le cifre messe accanto ai vari progetti si riferissero agli impegni finanziari. Poi, a cose fatte, hanno scoperto che non esiste ancora alcun finanziamento dell'unione europea (avrebbe dovuto esserci come voleva l'ex presidente della Commissione Delors, ma poi non se ne fece nulla) e che pertanto i famosi «14 grandi progetti» vivranno semplicemente sulle decisioni finanziarie che ogni Stato nazionale deciderà. Quelle cifre scritte sui testi parlamentari altro non erano che le stime sui costi previsti.

Una cantonata
Insomma, una cantonata generale, forse provocata dai complessi meccanismi che muovono il sistema parlamentare. Resta il fatto del «no» politico a Malpensa. Ma già il relatore, il tedesco Piecyk, si è detto certo che, nel successivo esame parlamentare, il «malinteso» verrà cancellato.



Il cantiere dell'aeroporto Malpensa 2000 a Milano G. De Bellis

Napoli, il ragazzo arrestato tra gli autori del sanguinoso episodio

Rapina con omicidio
Accusato un quindicenne

GIUSEPPE DE PASCALE

NAPOLI. Non ha detto una parola. Di fronte alle prove che sembrano inchiodarlo si è limitato a ripetere con voce perentoria: «Non so niente, passavo di là». Ore ed ore di interrogatorio non sono valse a strappargli un'informazione utile per identificare il suo complice. Ha soltanto 15 anni, Antonio L., capelli neri, piccolo di statura, ma l'atteggiamento è quello degli irriducibili. Come un boss ha l'aria sprezzante, guarda fisso negli occhi i suoi interlocutori e non perde tempo nemmeno a difendersi più di tanto: non ha nulla da confessare. Eppure da ieri mattina è custodito nel centro di prima accoglienza dei Colli Aminei con un'accusa pesantissima: concorso in omicidio e tentata rapina.

Tre colpi di pistola
Il fatto risale a mercoledì sera quando, in uno dei più grandi magazzini di arredobagni di Torre Annunziata, fanno irruzione due persone col volto coperto da calzamaglie. Il centro all'ingresso è deserto, sono quasi le otto e gli impiegati sono già usciti. Soltanto Andrea Marchese, 49 anni, il proprietario, è ancora nel suo ufficio. Uno dei malviventi gli punta contro una pistola semiautomatica 7,65 e gli chiede di aprire la cassaforte. L'uomo, 7,65 e gli chiede la ricostruzione della polizia, si sarebbe alzato per mostrare che nel forziere non c'era una lira. Ma il gesto repentino gli è costato la vita. Il rapinatore armato gli espiede contro tre colpi ferendolo mortalmente al volto e alla tempia e poi, insieme al complice si dà alla fuga. Trascorre mezz'ora e all'ospedale civile della cittadina vesuviana si presenta Antonio.

Una pallottola vagante
È ferito di striscio alla nuca e il proiettile gli si è conficcato nella pelle. Dice di essere stato colpito da una pallottola vagante mentre stava passeggiando proprio in via Roma, davanti al grande magazzino di Marchese. Ad accompagnare il ragazzo sono la madre, Maria, che conferma la versione, e uno dei tanti fratelli che

invece racconta di una sparatoria avvenuta altrove. Agli indizi seguono i riscontri. Sul luogo del delitto gli investigatori trovano le calzamaglie nere indossate dai malviventi. Una delle due ha un piccolo foro e tracce di sangue. Sul pavimento ci sono tre bossoli ma sul corpo del commerciante sono soltanto due i proiettili rinvenuti. Dov'è finito il terzo? La polizia è convinta che, rimbalzando su una parete, abbia colpito Antonio.

Rapinatori improvvisati
Lo stabilirà, comunque, nei prossimi giorni l'esame balistico. Niente ancora è emerso, invece, sull'identità dell'assassino, ma si sospetta che si tratti di un altro minorenni: soltanto due rapinatori improvvisati avrebbero potuto perdere la calma quando Marchese si è alzato in piedi dietro la sua scrivania.

E a Torre Annunziata, dove da anni spadroneggia il clan di Valentino Gionta, sono tanti i ragazzini cresciuti nelle strade fra i taglieggiatori e gli spacciatori di droga. Lo stesso Antonio da tempo non frequenta la scuola, è il penultimo di otto figli di una casalinga e di un disoccupato che vive di espedienti. Uno dei fratelli, Giuseppe, è tossicodipendente. La famiglia si chiude a riccio, fa blocco intorno al ragazzo. Soltanto la sorella più grande, Marianeve, prende le distanze: «Ho 24 anni ma da quando mi sono sposata e ho abbandonato quella casa, non ho mai visto più».

Un volto conosciuto
Il volto di Antonio non è nuovo agli agenti del commissariato. Solo cinque giorni fa era stato fermato su un motorino di dubbia provenienza che gli era stato poi sequestrato. «È spavaldo e sembra non temere nulla», raccontano gli investigatori che l'altra notte lo hanno accompagnato all'ospedale Cardarelli di Napoli per l'asportazione del proiettile. Anche durante l'interrogatorio non ha battuto ciglio. Il suo comportamento sbrigativo e sicuro ha indotto la polizia a prendere in considerazione pure un'altra ipotesi: l'irruzione nel magazzino di Marchese, che dista un centinaio di metri dalla roccaforte di Gionta, potrebbe essere stata messa a segno per estorcere una tangente.

Contratto scuola
A giugno scioperano i presidi

ROMA. Si annunciano agitazioni sindacali per la fine dell'anno scolastico. L'Associazione nazionale presidi (Anp) ha proclamato uno sciopero dei capi d'istituto per martedì 6 giugno, per protestare contro l'accordo tra Anp e sindacati confederali per il nuovo contratto della scuola. La protesta di presidi e direttori didattici interesserà le prime due ore di servizio. Il 6 giugno sciopereranno anche i docenti della Gilda che hanno indetto anche altre iniziative. Sono previste, infatti, agitazioni nel periodo degli scrutini e scioperi a livello locale della prima e dell'ultima ora. Sia l'Anp sia la Gilda chiedono la riapertura delle trattative. Per i presidi il contratto non includeva la qualità del servizio ed ignora la dirigenza scolastica. La Gilda conferma all'amministrazione la richiesta di referendum.

Messaggi, canti augurali e torte per i 75 anni di Giovanni Paolo II

«Happy birthday» per Papa Wojtyla

ALCESTE SANTINI

ROMA. Giovanni Paolo II, sebbene fosse stato ieri inondato da un caloroso clima di festa per i suoi 75 anni, ha vissuto una giornata «normale» ricevendo in udienza i sacerdoti ordinati nel 1970 da Paolo VI, i membri del Comitato per il Congresso eucaristico internazionale che si terrà nel duemila a Wroclaw nella sua Polonia e le Superiori generali delle Congregazioni religiose, dando, così, il senso di un'attività apostolica che continua nella sua intensità. Il portavoce della S. Sede, Navarro Valls, che è venuto in Sala Stampa per «portarci i ringraziamenti del Papa» per gli auguri che gli avevano formulato suo tramite, ha detto di averlo trovato di «ottimo umore». Ha pure raccontato che le suore, che gestiscono la cucina pontificia e che ieri hanno preparato e servito il pranzo al Papa e ad altri sei cardinali invitati (Sodano, Cantini, Martinez Somalo, Silvestrini, Poletti e Ruini), avevano avuto ieri mattina un gran da fare per si-

doveva dare gli ultimi ritocchi ai discorsi che pronuncerà durante le visite nella Repubblica ceca e in Polonia tra il 20 ed il 22 maggio e, poi, doveva tenere le udienze già fissate. Si tratta del sessantatreesimo viaggio per le vie del mondo percorrendo oltre un milione di chilometri, che si aggiunge agli altri 120 viaggi compiuti nelle varie città italiane. Un vero record di questo Pontefice polacco e slavo. E ancora ieri non ha mancato di far rimarcare, rivolgendosi ai sacerdoti che celebravano il loro centesimo anniversario del loro ministero, che essi si sono dovuti confrontare in questo arco di tempo con un mondo in rapida evoluzione nel quale sempre più evidenti si è manifestato «il divorzio tra Vangelo e cultura». Di qui il suo investimento a «non aver paura» nel testimoniare che essi devono essere «i profeti di speranza mentre si avvicina il terzo millennio dell'era cristiana». Così, ricevendo cardinali e vescovi incaricati, quali membri di uno speciale Comitato, di preparare i congressi eucaristici internazio-

- PAOLO MORONI
uomo perbene, grande dirigente del movimento dei lavoratori non c'è più. Me danno il triste annuncio a tutti quanti lo hanno amato e stimato Antonietta, Babo, Antonello, Lucia, Barbara e Irene. I funerali si svolgeranno sabato 21 maggio alle ore 11 presso la camera mortuaria della clinica Columbus, in via della Pineta Sacchetti. Roma, 19 maggio 1995

Walter Veltroni partecipa commosso al lutto della famiglia per la morte di
PAOLO MORONI
e ne ricorda l'impegno intelligente e generoso profuso in tanti anni di lavoro alla Rai e nell'attività sindacale. Roma, 19 maggio 1995

È improvvisamente mancato
AGOSTINO ARONA
(Cadaga)
gli ufficiale degli alpini della Divisione «Julia» e comandante partigiano della 108ª Brigata Garibaldi «Paolo Rossi» (divisione Pinat-Cichero). Profondamente addolorati, i suoi partigiani e i compagni del Pds e di Rc lo ricordano a tutti con tristezza ed affetto. Castelnuovo Scivria, 19 maggio 1995

Lucia e il nipotino Jacopo piangono addolorati la scomparsa del nonno
PAOLO
Roma, 19 maggio 1995

La segreteria, i lavoratori e i pensionati della Camera del lavoro piangono la scomparsa del compagno
RIZIERI LATINI
e si associano al dolore della famiglia e dei compagni dello Spi che hanno avuto l'onore di averlo loro segretario generale. Cgil/Pomezia, Castelli, Colferetro. Roma, 19 maggio 1995

A un anno dalla scomparsa del caro compagno
FRANCESCO GAMBERINI
lo ricordano con rimpianto e affetto i compagni e gli amici della segreteria comunale del Pds, del Gruppo consiliare e della sezione di Granarolo Faentino. Faenza, 19 maggio 1995

Bruno, Luciana ed Enrico Piodelli addolorati piangono la scomparsa di
IVAN ZAPPIERI
e partecipano al dolore della moglie Lina, della mamma Flora e del cognato Piero. Arzago d'Adda, 19 maggio 1995

I compagni tutti dell'Unità di Milano, della ex Nigi, gli amici e i compagni di lavoro ricordano con affetto
IVAN ZAPPIERI
e partecipano al dolore della moglie Lina e della mamma Flora. Milano, 19 maggio 1995

La moglie, la figlia e la nipote di
ROMOLO GALIMBERTI
ringraziano i compagni, gli amici e i colleghi che lo hanno ricordato con tanto affetto e calore. Milano, 19 maggio 1995

La segreteria e la presidenza della commissione di garanzia della Federazione di Milano partecipano al dolore dei familiari per la perdita del loro caro
ANGELO BERTOLLI
ed esprimono le più calorose condoglianze. Milano, 19 maggio 1995

La scomparsa dello stimato
ANGELO BERTOLLI
è stato sindaco di Melzo e dirigente del partito della zona est. Lascia i compagni della zona est molto addolorati. Rivolgiamo le nostre profonde condoglianze alla moglie Anna e alla figlia Gabriella. Gorgonzola, 19 maggio 1995

Natalino, Clara, Mirella e Flavio colpiti dalla scomparsa del caro compagno
ANGELO BERTOLLI
ed esprimono le più sentite condoglianze ed annunciano che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.30 partendo dall'abitazione in via Pasubio 18 - Melzo. Gorgonzola, 19 maggio 1995

Le compagne e i compagni della sezione del Pds di Melzo partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro
ANGELO BERTOLLI
ed esprimono calorose condoglianze. Melzo, 19 maggio 1995

Massimo Lavessi, Alfo Luchini colpiti dalla grave notizia della morte del compagno
ANGELO BERTOLLI
ne ricordano le sue doti politiche, la sua onestà, il suo serio impegno quando assolve l'incarico di amministratore nell'ospedale di Gorgonzola. In questa triste circostanza si stringono attorno ai familiari ed esprimono le più sentite condoglianze. Melzo, 19 maggio 1995

Luia Griffini e Alberto Rodriguez sono vicini ad Anna ed alla figlia Gabriella per la perdita del loro caro
ANGELO BERTOLLI
ed esprimono profonde condoglianze. Cassina de' Pecchi, 19 maggio 1995

COOP. SOCI DE L'UNITA' Servizio Feste
DIREZIONE DEL P.D.S. Settore Nazionale delle Feste
Per le Feste de l'Unità
presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:
manifesti in quadricromia (70 x 100 con possibilità di sovrastampa del luogo e data della festa).
coccarda Gratta e Viaggio nuova sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.
mostra "Perché il disastro non si ripeta" a partire dal recente alluvione in Piemonte si vuole affrontare il problema dell'asse* o idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente. E' composta da 14 manifesti 70 x 100.
incontri e spettacoli informazione - spettacolo, cabaret, liscio, jazz...

CONSULTA PER I PARCHI
19 - 20 maggio 1995
a Viggianello (Pz), nel Parco Nazionale del Pollino
"DEMOCRAZIA, ASSOCIAZIONISMO
INFORMAZIONE NEI PARCHI"
Venerdì 19 maggio ore 15.30
Sabato 20 maggio ore 9.00
Sabato 20 maggio ore 15.00
Domenica 21 maggio ore 9.00: Escursione guidata nel Parco del Pollino

PRIMI PASSI DELL'ELISEO.

A Strasburgo il primo faccia a faccia dopo le elezioni
«Senza di noi l'Unione non avrà nessun futuro»

Scandalo plutonio
«Erano 11 i chili
da contrabbandare
e Bonn lo sapeva»

Undici chili e non «soltanto» 365 grammi di plutonio 239 sarebbero dovuti arrivare in Germania nell'agosto dell'anno scorso, quando gli agenti tedeschi organizzarono il falso contrabbando che rischia di rivelarsi la più gigantesca gaffe su cui sia mai scivolato un servizio segreto. Non solo, ma sarebbe accertato che il cancelliere Kohl sapeva perfettamente a quale spericolatissimo gioco si stesse dedicando gli agenti del Bundesnachrichtendienst (BND). Ad informarlo, già il 26 luglio, era stato il coordinatore dei servizi Ernst Schwidbauer, con ogni probabilità aveva messo il capo al corrente anche sulla quantità di plutonio. Se anche quest'ultima particolare dovesse rivelarsi esatta, la storia assumerebbe proporzioni davvero paralizzanti. Undici chili di plutonio 239 infatti bastano, secondo gli esperti, a realizzare tre ordigni atomici o il loro trasferimento in Germania, perciò, avrebbe costituito una violazione straordinariamente grave delle leggi sul traffico di materiale bellico. A scrivere il nuovo capitolo dello scandalo del plutonio è stata, ieri, la Süddeutsche Zeitung, autorevole quotidiano di Monaco.



L'incontro di Strasburgo tra il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il presidente francese Jacques Chirac

Eric Cabanas/Ansa

Chirac fuga i dubbi di Kohl

Parigi non rompe l'asse franco-tedesco sull'Europa

«Senza l'unità di Germania e Francia l'Europa non avrà futuro». A Strasburgo, in una cornice oltre il simbolismo del luogo, Chirac e Kohl ribadiscono l'efficienza del motore europeo. Un'ora di colloquio faccia a faccia, la cena in una tipica trattoria alsaziana. Ma prima, l'omaggio di entrambi i leader al parlamento europeo. Rassicurazioni sul franco. Bonn prepara tesi avanzate sul processo di integrazione in vista della revisione del Trattato.

che Bonn non si allontana dal proposito di intensificare l'integrazione. Questa linea non si cambia. Non la cambia il leader della politica europea oggettivamente più forte e che si prepara a sfomare dei nuovi documenti che disegnano un'Europa più efficace, dove gli Stati decideranno a maggioranza senza la paralisi

quattro occhi. Per verificare delle rispettive intenzioni, per rassicurare gli osservatori. E che, alla fine, in un clima di grande distensione e anche caloroso, hanno proclamato, con decisione, la fedeltà europea. Con Chirac li a ricordare la solidità dell'asse e Kohl a rispondergli con solennità: «Cinquant'anni dopo la fine della guerra, il futuro dell'Europa è assicurato se Francia e Germania lavoreranno insieme».

«La Ue non è un mercato»

I due leader sono stati d'accordo nel dire che l'Unione non potrà mai diventare, dopo tutto quel che è stato costruito, una «zona di libero scambio». Un mercato è basta. Visti i tempi, sperimentate da tempo le forti resistenze di carattere «anglo-scettico», l'asserzione è confortante. Quale Europa, allora? Va avanti il federalismo? Parigi e Bonn sono perfettamente in sintonia nel sostenere che c'è bisogno di un'«Europa politica». È stato testimone di tutto questo il presidente Haensch il quale ha parlato con entrambi i leader. Piuttosto Chirac avrebbe precisato di volere una «riforma limitata» delle istituzioni. Ma non cosmetica. Limitata ma «sostanziale». E, poi, l'unanime convinzione che l'Unione potrà funzionare solo se si cambieranno i meccanismi con cui vengono assunte le decisioni, a cominciare da quelle del Consiglio dei ministri. Anche di questi aspetti, Kohl e Chirac, hanno discusso, in vista del vertice di Cannes, del 26-27 giugno, che porterà a compimento il semestre di presidenza francese e che avvicinerà, dopo l'insediamento del «gruppo di riflessione» in occasione dell'incontro di Messina-Taormina (2-3 giugno prossimi), il traguardo della conferenza intergovernativa. L'appuntamento cruciale, il «luogo» in cui si confronteranno, certamente con scontri e colpi di scena, i vari modi di intendere il rinnovamento e i passi in avanti.

La prova della verità

Tra Kohl e Chirac, era dal secondo che si attendevano le rassicurazioni più urgenti, il conforto che la fine di un'era all'Eliseo non avrebbe chiuso anche un impegno convinto alla guida della locomotiva dell'Ue. E Chirac ha voluto dare un segnale di tranquillità. Per i mercati e per la grande politica europea. Insomma, la Francia non perderà la memoria. E Chirac non è diventato John Major. Anzi: ha già promesso, e non era scritto da nessuna parte che dovesse compiere anche quest'altro passo, che alla sessione parlamentare del mese di luglio si ripresenterà a Strasburgo per fare il suo bilancio della presidenza francese (senza coabitazione nell'ultima fase) affidata, secondo le norme, al suo premier Alain Juppé, sino ad ieri il titolare di turno al Consiglio nella sua veste di ministro degli esteri.

Il presidente Chirac ha le sue idee. Per esempio, sarebbe favorevole anche ad una riforma del sistema monetario che riporti il Regno Unito e l'Italia dentro lo Sme, e che dia vita ad una nuova gabbia di parità tra le divise in modo che l'Europa ritrovi una solida tranquillità nei cambi. Un modo, secondo il nuovo inquilino dell'Eliseo, per «parlare» in modo particolare ai britannici. Esercitando una specie di «mediazione». Con il duplice scopo: smussare i dolorosi spigoli antieuropei di Londra e valorizzare, nello stesso tempo, il ruolo di Parigi, della Francia potenza che conta. Per scongiurare, per tempo, il pericolo che il «motore» funzioni a due velocità. Con in testa quella della Germania che sbluffa con vapori e rumori azionati dall'acceleratore Kohl. Come dire: che Chirac non intende essere da meno anche se non se la sente di sposare sino in fondo tutte le idee del suo partner. Per l'Europa è il messaggio che ci voleva.

DAL NOSTRO INVIATO

BERNARDINO SIVINI

■ STRASBURGO. «Siamo ottimi amici ormai da dieci anni», il cancelliere Helmut Kohl ha precisato subito. E Jacques Chirac ha confermato: «Il nostro legame si rafforzerà ogni giorno che passa». Il giorno dopo l'insediamento all'Eliseo, il presidente francese e il leader tedesco si sono parlati per più di un'ora, in un salone della prefettura del Basso Reno, e per almeno un'altra ora e mezzo, davanti ad un coccostico di maiale e a grandi boccali di birra dell'Alsazia. Testimoni: l'Yvonne, la prosperosa proprietaria di una tipica trattoria nel centro storico. I due protagonisti del «motore europeo» non hanno perduto tempo per verificare i propri punti di vista sul destino dell'Ue, giunta ad uno storico passaggio della sua decennale e complessa esistenza. E lo hanno fatto compiendo, uno dopo l'altro, una visita al parlamento, ancora munito in seduta plenaria.

Simbologia

Un gesto fortemente simbolico. Nel segno della continuità? Prima di stringere la mano al suo ospite, che lo ha accolto davanti all'ingresso della prefettura, in avanzata serata, Kohl ha messo le mani avanti. E ha detto chiaramente

del diritto di veto.

I due uomini che muovono il «motore d'Europa» hanno fatto dimostrazione di fedeltà alle istituzioni comunitarie. Kohl, con la sua visita al gruppo parlamentare del Ppe, e intrattenendosi a colloquio con il presidente del parlamento, Klaus Haensch, il cancelliere - ha raccontato il capo degli europarlamentari - si è complimentato per il documento che l'assemblea ha approvato il giorno prima sulle linee di riforma delle istituzioni. E Kohl lo ha fatto probabilmente perché, negli atti che il suo governo si appresta a far conoscere, si trovano, in buona sostanza, proposte identiche a quelle del parlamento. A cominciare dall'esercizio effettivo di una politica estere e di sicurezza che finora è mancata all'Unione. La stessa visita, di «cortesia» al parlamento ha compiuto Chirac. Non era tenuto a farla così presto, nemmeno a 24 ore dalla presa di possesso dell'Eliseo. Invece il passo è stato compiuto. E certi gesti, in politica, assumono dei valori significativi. Dunque: Kohl e Chirac che, come primo atto della nuova coabitazione europea, vanno nel cuore delle istituzioni elettive. E che, subito dopo, si parlano a

Il leader della Fdp tedesca conserverà però la poltrona di ministro degli esteri

Troppe sconfitte, Kinkel lascia i liberali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Morito un papa se ne fa un altro, ma dopo le dimissioni d'un presidente di partito che si fa? I dirigenti della Fdp e quel che resta, non è molto, del «popolo liberale» ieri non sapevano proprio che rispondere. Klaus Kinkel se n'è andato, gettando la spugna che per sei mesi, dal dicembre dell'anno scorso, s'era tenuta stretta stretta in mano. Già allora, nel congresso di Gera, aveva provato a mollare tutto ma i suoi, disperati, gli avevano votato quasi a tradimento una mozione di fiducia che lo aveva costretto a rimanere. Il problema di allora era che, certo, con quel presidente che perdeva regolarmente tutte le elezioni, che invece di pensare al partito doveva fare il ministro degli Esteri e che invece di far bene almeno quello si lasciava regolarmente mettere in un angolo da Kohl, non si poteva più andare avanti, ma che aprire la corsa per darsene uno nuovo, di presidente, sarebbe stato anche peggio, avrebbe

sfasciato quel poco che restava ancora in piedi. Il problema, fino a ieri, era rimasto esattamente lo stesso. Ma aggravato al punto che erano ormai in molti a pensare che fosse arrivato il momento del tutto per tutto. Mollare Kinkel può essere pericolosissimo, ma non così pericoloso come tenerselo ancora come leader. Quando ha capito che era questo lo stato d'animo che stava montando nelle organizzazioni del suo partito dopo le distinte in Renania-Westfalia e a Brema (rispettivamente l'undicesima e la dodicesima della sua carriera), il capo ha giocato d'anticipo. Si tiene stretto il ministero degli Esteri e il posto di vicesegretario, ma al congresso che si terrà a Magenza l'11 giugno non si candiderà più per la presidenza. Come dire: dimissioni. «La Fdp dopo questi ultimi mesi difficili ha bisogno di nuove opportunità e le può avere ripartendo da zero». Come presidente si assume «la responsabilità

generale per la situazione del partito e per i (pessimi) risultati elettorali». Dopodiché basta. Chiuso. E adesso? Adesso quello che succederà va visto su due piani, il partito e il governo, ed essi sono strettissimamente collegati. L'assicurazione che «tutto continua come prima», che lui resta al suo posto nel gabinetto Kohl, Kinkel l'ha data subito proprio per evitare equivoci. Aggiungendo anche che anzi, d'ora in poi, con meno pensieri per la testa il ministro lo farà anche meglio. E il cancelliere, che ovviamente era stato informato prima, questa assicurazione l'ha incamerata con altrettanta prontezza. Da Strasburgo, dove era per incontrare Chirac, Kohl ha detto di «rallegrarsi» per il fatto che il ministro degli Esteri nonché vicesegretario «continuerà a lavorare per il successo del governo federale». Il segretario organizzativo della Cdu Peter Hintze s'è detto certo che sul governo non ci saranno ripercussioni e, con qualche esitazione specie nella Csu, questa è stata la

linea ufficiale adottata dai due partiti democristiani. Che suona anzi come una specie di esorcismo. Perché è evidente che può essere così, ma può anche tutto il contrario. Già ieri, dal seno della Fdp si levavano richieste perché venga «ridiscussa» la posizione di tutti i ministri liberali ai quali (a ragione o a torto) la base del partito imputa un'acquiescenza ai partners e una mancanza di «profilo» che avrebbero avuto larga parte nelle sfortune liberali degli ultimi mesi. Inoltre le turbolenze che verosimilmente accompagneranno la successione potrebbero non lasciare immuno il gruppo parlamentare della Fdp, e la maggioranza di cui gode il gabinetto Kohl è talmente debole che ogni fronda rischia di esserlo fatale. Quanto al partito, le prospettive sono ancora più incerte. Come si faceva a metter in moto la macchina della successione in mancanza di un «delitto» (che non c'è mentre c'era sempre stato fino a Kinkel, che era il «delitto» di Hans-Dietrich

Genscher), con tutti gli esponenti «storici» (si fa per dire) bruciati nelle passate lotte intestine e con le organizzazioni locali devastate dalle batoste elettorali e guidate da personaggi del tutto sconosciuti fuori dalla loro regione (e spesso anche dentro), è, per il momento, un mistero. Ieri qualcuno ha cominciato a fare il nome di Wolfgang Gerhardt, 53 anni, ex deputato al Bundestag e attuale vicesegretario federale del partito. L'uomo, ancorché del tutto sconosciuto tra i non addetti ai lavori, ha un vantaggio sui potenziali concorrenti: nel suo Land, l'Assia, è riuscito a riportare la Fdp nel parlamento regionale. Una prodezza, di questi tempi. Gerhardt, però, è un tipico esponente dell'ala «economica» della Fdp, quella cioè che ritiene compito d'un partito liberale battersi solo per le riduzioni fiscali. L'abolizione delle sovvenzioni e degli impedimenti agli investimenti privati nonché (senza farsi troppo notare) per gli interessi dei propri «clienti». A giudizio di molti è proprio la politica che ha portato alla



Klaus Kinkel

NON PARLO
NON SENTO
NON VEDO

MA... TI DICO TUTTO

144-163-378

crisi attuale della Fdp, dopo l'abbandono dei grandi temi dei diritti civili e della difesa della «libertà» dello stato, raccolti sempre più efficacemente dai Verdi. Una successione a Kinkel che avvenisse sotto quel segno potrebbe portare alla diaspora definitiva. Ipotesi nient'affatto lontana e che il segretario organizzativo della Spd Günter Verheugen (lui stesso un liberale passato al socialdemocratico nell'82 dopo la svolta della Fdp a favore della Cdu) ieri ha evocato apertamente, così come hanno fatto esponenti dei Verdi. Sarebbe la fine del partito liberale, ma forse una occasione per il liberalismo tedesco.

DALLA PRIMA PAGINA

Quante ambiguità

L'attaccarsi in Europa? L'impressione è che in tale tempestività siano confluite, insieme, un'occasione da non perdere e l'urgenza di incontrare il cancelliere tedesco Helmut Kohl. L'occasione era visitare il Parlamento europeo che una volta al mese tiene, nella capitale dell'Alsazia cioè in terra di Francia, la sua sessione plenaria. Persa questa, Chirac avrebbe dovuto attendere la metà di giugno oppure scegliere di visitare il Parlamento nella sua sede di Bruxelles a fine mese. Troppo poco, troppo in là.

Poi, e prima di tutto, c'era da incontrare Kohl. Lo stato delle relazioni tra Francia e Germania è noto. La poderosa Germania di Kohl vuol continuare ad essere il motore politico dell'unità europea. Ma vuole anche mantenere uno stretto legame con la Francia senza peraltro perdere la sua influenza sempre più accentuata sull'Austria, su alcuni degli Stati della ex Jugoslavia (dove il marco già circola come moneta ufficiale) e, soprattutto, sugli ex paesi socialisti dell'Europa centrale che prima o poi entreranno anche loro nell'Unione.

Come risponderà la Francia? Nonostante il viaggio lampo a Strasburgo, bisognerà aspettare i primi atti concreti per capire l'atteggiamento di Chirac sull'Europa. La Commissione europea è stata presieduta per dieci anni dal grande europeista francese Jacques Delors. L'Europa è sempre stata ai primi posti nella concezione di François Mitterrand (14 anni di presidenza). Di Chirac per il momento sappiamo tre cose, vediamo se ci aiutano molto. Prima, durante la campagna elettorale Chirac si è contraddetto sull'Europa un paio di volte. Ha annunciato che avrebbe sottoposto a un nuovo referendum il trattato di Maastricht prima di procedere verso l'unione monetaria. Successivamente ha frenato riaffermando la sua fede nell'Unione europea.

Seconda, ha nominato primo ministro Alain Juppé (ex ministro degli Esteri con Balladur), europeista convinto. E gli ha messo a fianco, alla guida del Quai d'Orsay, Hervé de Charette, anch'egli europeista convinto. Dei due, Juppé è l'uomo dalla personalità più forte. Juppé, come dicono in Francia, è un uomo *superdoué pour la politique*, un superdotato, ex allievo prodigo dell'Ena, l'istituto che seleziona e prepara la classe dirigente francese, preparazione poliedrica, forte cultura, memoria prodigiosa eccetera. Per Chirac un primo ministro come lui sarà un punto di forza e - nello stesso tempo - una fonte di preoccupazioni. Tenerlo a bada non sarà facile. Chirac ha 63 anni, Juppé 50, de Charette 56. In che modo giocheranno gli equilibri tra i tre uomini?

Terzo elemento, più piccolo degli altri, però con possibilità di diventare significativo. Il gruppo francese dei gaudisti al Parlamento europeo e il gruppo di Forza Europa (versione europea di Forza Italia) stanno studiando una fusione. Fino a oggi Forza Europa è il solo gruppo mononazionale, fatto cioè di soli italiani (29). Una fusione con i gaudisti li toglierebbe da questo penoso isolamento. Ma la manovra potrebbe servire anche ad altro. Se nel nuovo gruppo confluissero anche gli uomini di An e magari i conservatori inglesi che oggi fanno parte (con disagio) dei Popolari europei, ecco che si costituirebbe un gruppo tenuto insieme da un elemento comune: l'euroscetticismo.

Proprio mercoledì, quando il Parlamento ha votato a grande maggioranza un documento che rafforza le premesse di Maastricht, si sono distinti in aula i voti contrari di An (che ha mantenuto sul tema l'atteggiamento del vecchio Msi) e la polemica astensione di Forza Europa. Chirac è al corrente che i suoi uomini a Strasburgo stanno studiando questa fusione? L'appoggerà? Intenderà mandare proprio attraverso questa mossa un segnale contro l'Unione politica europea? O sarà uno dei tanti eventi fortuiti che la storia ci presenta? Ecco perché il viaggio lampo di Chirac a Strasburgo è molto significativo anche se non dissipa tutte le ambiguità. A meno che non ci pensi Helmut Kohl a convincere il presidente francese. Con la forza della sua moneta. [Corrado Augias]

PRIMI PASSI DELL'ELISEO.

Il presidente francese dosa i posti tra i suoi alleati. Nell'esecutivo di Alain Juppé il 67% sono volti nuovi

Massimo D'Alema «La Ue deve avere una sua strategia per il Mediterraneo»

«Il Mediterraneo e il Medio Oriente sono una assoluta priorità strategica per l'Europa e per l'Italia: il nostro paese deve batterla perché l'Unione Europea abbia una vera politica mediterranea capace di affrontare i tanti problemi comuni ai paesi delle due sponde del Mediterraneo...»



Scambio di consegne tra Edouard Balladur e il nuovo primo ministro Alain Juppé

- Madelin un liberale convinto all'Economia
Agli Esteri de Charrette fedelissimo di Giscard
Agli Interni va Debré gollista da generazioni

Il nuovo ministro dell'Economia e delle Finanze, Alain Madelin, è molto vicino a Jacques Chirac. Attualmente è vice presidente dell'Udf, ha 49 anni ed è stato responsabile del dicastero delle imprese e dello sviluppo economico...

Chirac moltiplica i ministri. In 43 al governo, 12 le donne ma in seconda fila

Varato il governo Juppé un capolavoro di dosaggio tra gollisti RPR e centristi UDF, fedelissimi chirachiani e amici dei suoi alleati, volti nuovi (67%) e recuperati, rappresentanze di «corporazione» e geografiche che porta il totale dei ministri a 43 anziché 35.

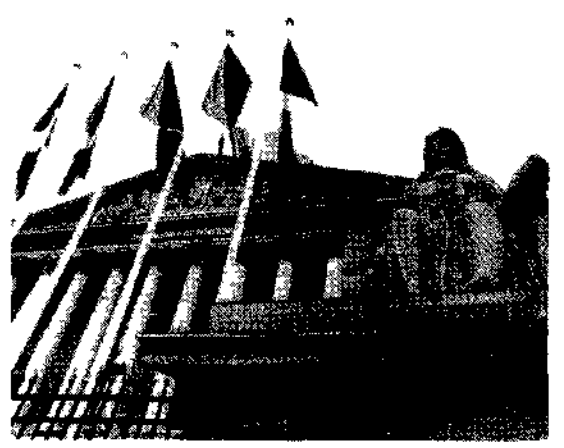
perspectives et réalités» (seconda fava). Ma anche esponente della sola componente UDF che aveva sostenuto Chirac sin da prima del primo turno alle presidenziali...

ne malattia vanno alla 39enne dottoressa Elizabeth Hubert che risponde anche ad un'esigenza di ripartizione geografica perché a Nantes contende il posto di sindaco al socialista Ayrault.

PARIGI Chirac e Juppé hanno lavorato di bilancino con precisione da farmacia. Per equilibrare esigenze «di immagine» che dessero al paese il senso dell'atteso rinnovamento ed esigenze di cucina che imponevano di non scontentare nessuna delle componenti che hanno tirato la volata al candidato gollista all'Eliseo.

Adde Pasqua Alla Giustizia va il chirachiano Jacques Toubon già ministro della Cultura ricompensato così per aver disciplinatamente rinunciato a candidarsi a sindaco di Parigi.

Un altro giscardiano, Charles Millon, 49 anni, va alla Difesa. Con l'accoppiata Esteri-Difesa gli uomini di Valéry Giscard d'Estaing fanno il pieno dei ministeri che guardano all'Europa e ai problemi internazionali.



Aila Difesa Milon un altro giscardiano
La giovane Hubert la Sanità in rosa
Codaccioni trait d'union tra giovani e anziani

Il capogruppo conservatore inglese tiene in cassaforte pettegolezzi sui colleghi per scoraggiare i franchi tiratori. Il libro dei peccati ricatta i deputati tory

Rivelazioni a Westminster Il vero artefice delle dichiarazioni di voto dei deputati conservatori è il «Dirt Book» un libro super segreto che contiene tutte le perversioni e gli amori dei Tories.

Il che il capogruppo conservatore alla Camera dei Comuni lo scopre e della BBC che è riuscita a raccogliere le testimonianze dei due politici.

Whip (frusta) l'organismo incaricato di mantenere la disciplina interna. Quello del partito conservatore è costituito da 14 parlamentari che hanno avuto un grido di dolore negli ultimi anni per mantenere intatto soprattutto gli eretici.

A mali estremi, estremi rimedi. Il partito di John Major si sa e ormai ridotto ai minimi termini e tutti gli escamotage sono buoni pur di continuare a tenere in piedi il suo traballante governo conservatore.

Non c'è da meravigliarsi dunque se il Dirt Book viene considerato un arma potentissima. Tale da ridurre l'obbedienza anche al più indisciplinato di deputati.

Il libro dei peccati ricatta i deputati tory. La pratica è in corso. Il voto di casta per ora non è stato preso in considerazione.

Sequestrata per un giorno a Marsiglia. Tre adolescenti torturano e fanno violentare un'amica «Guardava troppo un ragazzo»

PARIGI Un ragazzo di 14 anni è stato sequestrato da tre compagne di scuola torturate per due ore e poi costrette a violentare un'amica. La vicenda è stata resa nota dalla polizia di Marsiglia che ha arrestato le tre ragazze il giorno dopo la loro arrestazione.

EX JUGOSLAVIA. Le lunghe ore di combattimenti che hanno insanguinato la capitale bosniaca negli ultimi giorni

Matteo Toson è vivo ma è trattenuto dai bosniaci

Matteo Toson, il giornalista italiano «free lance» scomparso nel mese di aprile nella ex Jugoslavia, si trova a Sarajevo, trattenuto in un posto di polizia bosniaco e le sue condizioni di salute sono buone. A dare la notizia nella tarda serata di ieri è stata la Farnesina. Secondo quanto si è appreso, la delegazione speciale italiana a Sarajevo ha comunicato nella giornata di ieri che il cittadino italiano Matteo Toson, scomparso il 9 aprile scorso, si trova, dalla notte tra il 16 e 17 maggio, trattenuto per accertamenti presso un posto di polizia bosniaco a Sarajevo. Nella stessa giornata di ieri, alle ore 18.00, un rappresentante della delegazione italiana ha potuto rendergli visita trovandolo in buone condizioni generali di salute. I familiari di Toson sono stati debitamente informati della Farnesina. Da più di un mese non ricevevano notizie.



Quello che resta del quartiere Dobrinja a Sarajevo. Sotto, a sinistra, Adriano Sofri

Enrico Giuseppe Moneta

Battaglia a Sarajevo sulla «Collina grassa»



«ERANO convinti di prenderci di sorpresa. Pensavano di sfondare le nostre linee di prendere Debelo Brdo (la Collina grassa) che è una chiave decisiva per il controllo della città e di arrivare fino a ridosso della base francese a Skenderija - cioè in pratica fino all'altra riva del fiume di fronte alla nostra Presidenza. Hanno cominciato con un cannoneggiamento furioso martedì mattina. Tra i carri armati di montagna da 62 da 82. Ci hanno martellati per ore. Noi siamo attestati su una serie di successi di linee. Siamo rimasti in trincea al coperto in spondo al fuoco con le armi leggere e con i mortai mobili. Cerchiamo di resistere e aspettare. Questa guerra è così. I loro hanno tutti i artiglieria che vogliono ma per guadagnare anche un metro di terreno bisogna che vengano

fuori gli uomini, bisogna arrivare alle trincee. I cannoni da soli non espugnano le trincee. Una loro granata è caduta chissà per quale combinazione sventurata proprio dentro una nostra trincea e ha ucciso quattro dei nostri soldati. Ma è stato un caso, un colpo di fortuna per loro. A un certo punto sono venuti all'attacco urlavano erano come ubriachi. Credevano che avessimo abbandonato la nostra prima linea. Li abbiamo falciati mentre venivano giù, poi siamo arrivati al loro corpo a corpo. Dei loro russi abbiamo ammazzato il capo che si faceva chiamare Bjelj Vuk. Lui poi Bianco. Si sono trascinati il suo corpo dietro le loro linee e i cadaveri di almeno altri tre russi sono rimasti in mano nostra coi documenti e tutto. Alla fine noi abbiamo avuto 10 morti, i quattro della granata due uccisi dai cecchini altri quattro nei combattimenti. Dei loro sono morti certo più di 20 forse una trentina e i feriti sono centinaia. Lui - il soldato mi indica uno degli astanti un giovanotto dall'aria tranquilla - ha ammazzato un cecchino spaccandogli la testa. Un vero cecchino di quelli belgradesi di Seselj con la barba e tutto. Una granata aveva spostato violentemente i sacchi di sabbia. Lui era rimasto quasi incastrato con una spalla slogata stava cercando di tirarsene

ADRIANO SOFRI

fuori. Il cecchino gli si è buttato addosso lui ha preso il fucile e gli ha rotto la testa col calcio. Ci sono stati scontri al coltello. Alcuni si sono arresi hanno alzato le mani bestemmiavano contro quelli che gli avevano detto che noi eravamo scappati e le trincee erano vuote. Altri sono scappati. I loro morti sono rimasti sul terreno.

«Ci sono venuti addosso e urlavano, sembravano ubriachi. Non si aspettavano di trovarci lì. Ne abbiamo uccisi una ventina»

non I feriti erano moltissimi. Hanno fatto un fuoco enorme per coprire il tentativo di avanzare a recuperarli ma non ci sono riusciti né il primo giorno né il secondo. [ieri giovedì] da parte bosniaca si era ordinato un cessate il fuoco totale. salvi nuovi attacchi nemici ndr]. «Il secondo giorno è stato più duro del primo - continua - Eravamo lì da due giorni e due notti non avevamo più mangiato né bevuto. Il cannoneggiamento era fortissimo. Ma il loro morale era

terlocutore ha ammazzato almeno uno dei nemici e che la cosa più fantastica è stato l'affare del francese. I militari francesi dell'Onu hanno un posto d'osservazione vicinissimo al terreno battuto dall'artiglieria serba ed erano rimasti per ore in mezzo al fuoco sostenuto in pieno pieno e comprensibile. «Così quando i cecchini sono tornati indietro e siamo arrivati fino alla loro postazione un soldato francese mi si è buttato addosso e mi ha dato un bacchio. Jebenti Majka. È un'impresazione per altro usatissimo anche nel resto della conversazione a volte ha anche un tono perplesso e benigno.

«Ieri a Sarajevo la sarabanda dell'artiglieria non si è ripetuta. È stata sparata qualche decina di granate. Una ha ammazzato un uomo - è un eufemismo l'ha spappolato - è ferito quattro persone in un mercato della Città Nuova. Le granate vanno pazze per i mercati nelle ore di punta. Accanto alla Presidenza un signore sulla cinquantina stava guardando i militari dell'Unprofor che sistemavano una parete protettiva di container. Lui guardava loro il cecchino ha inquadato lui e l'ha buttato giù come un bimbo. Un altro uomo è stato ucciso da un cecchino. Scara muove sotto le spallate qua e là anche fra fragore ma non sono arrivate all'incendio.

Trattative a Belgrado «Milosevic riconoscerà i confini della Bosnia»

Il presidente della federazione serbo-montenegrina Slobodan Milosevic sarebbe propenso a riconoscere i confini della Bosnia. La notizia non è ancora confermata, ma viene data con una certa insistenza da fonti belgradesi. I paesi del «Gruppo di contatto» ritengono decisivo questo passaggio per arrivare alla pace in ex Jugoslavia. Sarajevo si è dichiarata pronta, davanti a questo pronunciamento, a trattare la tregua.

FABIO LUPPINO

Se parla lui si esce dallo stallo si apre uno spiraglio nella guerra in ex Jugoslavia. Le cancellerie occidentali stanno aspettando il sì del presidente della Serbia Slobodan Milosevic sul riconoscimento di Bosnia e Croazia con questa condizione: come fatti devoti in attesa del miracolo da mesi è questa l'unica carta diplomatica in campo. L'uomo di Belgrado lo sa e prende tempo.

A trattare con Milosevic è stato inviato dal «Gruppo di contatto» l'americano Robert Frasure. Secondo l'agenzia serba indipendente Beta il presidente avrebbe dato la sua disponibilità «in linea di principio» a riconoscere la Bosnia. La proposta della comunità internazionale esaminata nella fucina della storica residenza di Karadjorjevo ad 80 chilometri da Belgrado è leggermente diversa da quelle precedenti. Sempre secondo quanto riferisce l'agenzia serba si prevede che la sospensione per almeno 200 giorni delle sanzioni con esclusione di quelle riguardanti il petrolio. Sarebbe inoltre fatto divieto alla Serbia di aderire alle istituzioni finanziarie internazionali in cambio però verrebbe concesso a Milosevic di riconoscere la Bosnia entro gli attuali limiti senza che tuttavia abbia l'obbligo di riconoscere il governo.

Il co-presidente della conferenza internazionale di pace sulla ex Jugoslavia Lord David Owen ha detto ieri che tale decisione rappresenterebbe un «passo importante». «Dividerebbe ulteriormente i serbi - ha aggiunto - e ciò significa che avranno un motivo in più per trattare». «Una dichiarazione di principio di Belgrado che riconosce il diritto alla Bosnia ad esistere come stato sovrano - ha detto Piero Fassino responsabile esteri del Pds - è il passaggio essenziale per uscire dall'attuale impasse dei negoziati di pace. Il governo di Sarajevo in realtà dà grande rilievo a questo passaggio benché non contempra il formale riconoscimento dell'autorità costituita. Il primo ministro bosniaco Hans Silajdzic ha dichiarato che sarebbe possibile un nuovo cessate il fuoco se il presidente serbo Slobodan Milosevic riconoscesse formalmente la Bosnia e si dimostra pronto a discutere il rinnovo della tregua. «Si tratterebbe di un importante primo passo verso la pace e la normalizzazione della regione» ha aggiunto Silajdzic. La Russia distingue i due in parte dalla posizione del «Gruppo di contatto» fa sapere che anche la Bosnia deve riconoscere la Jugoslavia. Il messaggio che deci-

trato significa che Sarajevo deve riconoscere la federazione serbo-montenegrina come l'erede del precedente stato unitario. Mosca si è fatta promotrice al Consiglio di sicurezza dell'Onu di una risoluzione non vincolante approvata all'unanimità in cui si chiede alle truppe croate e alle milizie serbe di ritirarsi dalla zona cuscinetto sotto protezione Onu (Unpa) Zagabria si era impegnata a farlo entro martedì ma non lo ha ancora completato.

Attese Sarajevo vive sotto le bombe da tre giorni. Colpi di artiglieria pesante (non è stato possibile accertare chi li abbia lanciati) hanno ucciso ieri una persona e ferito altre tre. Un giornalista dell'agenzia Reuters parla invece di tre morti. Dopo un contatto con i capi militari delle due parti in conflitto sulla città è tornata una relativa calma. Da martedì a ieri secondo un bilancio non ufficiale nella capitale bosniaca vi sarebbero stati dodici morti e 55 feriti.

Fugge dalla Siria il nazista Brunner Fu l'ingegnere dell'Olocausto

Alois Brunner, il braccio destro del gerarca nazista Adolf Eichmann, visitato a Damasco per 40 anni, potrebbe essere stato aiutato dagli «hezbollah» libanesi a fuggire in Sud America. A sostenerlo è Efraim Zuroff, direttore della sede israeliana del Centro Weizenthal per la ricerca dei criminali nazisti. Zuroff - che da anni segue le tracce di Brunner nella speranza di vederlo processato per la deportazione e lo sterminio di circa 150 mila ebrei nella seconda guerra mondiale - ha detto che documenti recenti dell'Interpol indicano che Brunner (alias Georg Fisher) potrebbe essersi nascosto in una zona costiera tra Argentina, Brasile e Paraguay dove sono attivi sia i neonazisti che gli integralisti sciiti. Ottantatré anni, Alois Brunner è conosciuto come l'«ingegnere dell'Olocausto» e fu il principale artefice della deportazione di oltre 130 mila ebrei in Europa. «Gli ebrei sterminati meritavano di morire - ha dichiarato in un'intervista concessa nel 1987 al Chicago Sunday Times - non ho rimorsi e lo rifarei ancora».

Arafat duro dopo il voto all'Onu che blocca la censura degli espropri israeliani: «L'America ci ha tradito» Veto Usa su Gerusalemme, arabi in rivolta

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Una scelta immemorabile e ipocrita. Una decisione che allontana la pace». Dopo questo atto i palestinesi non possono più nutrire fiducia nei confronti degli Usa. Da Amman al Cairo da Rabat a Gaza da Icheran a Damasco il mondo arabo ritrova d'incanto la sua unità. Nel 1948, il voto posto dagli Stati Uniti in sede di Consiglio di Sicurezza dell'Onu alla risoluzione che condannava Israele per l'esproprio di 53 ettari di terreno arabo a Gerusalemme est. C'è ancora una prima volta che la rabbia nelle dichiarazioni dei dirigenti dell'Anonim, i nazionalisti palestinesi in questo modo - afferma Nabil Shaath ministro dell'Anp - gli Stati Uniti spingono completamente le posizioni israeliane e così facendo assistono a un duplice colpo al fronte arabo favorevole al dialogo. Veto americano crea nuovi ostacoli sulla via di un pacifico. E indebolisce il ruolo normale già per il ruolo leadership di Yasser Arafat basti osservare il suo volto umor-

sciatore giordano - che nel mio Paese cresce la collera per gli espropri decisi a Gerusalemme est dal governo israeliano. Questa politica espansionista offre solidi argomenti a quanti chiedono il congelamento dei nostri rapporti con Tel Aviv. Il colpo è duro soprattutto per quei leader arabi come Leizyano Mubarak re Hussein di Giordania o re Hassan del Marocco che avevano sperato la loro credibilità nel processo di pace con lo Stato ebraico. A fianco degli Usa si schiera solo Israele e questo di certo sottolinea ancora Shaath «non rafforza il credito degli Usa in Medio Oriente». E allora vale la pena di tornare alle ultime convulse ore che hanno preceduto il contestato voto al Consiglio di Sicurezza. Il veto annunciato venerdì scorso sul progetto del governo israeliano di espropriare 131 ettari di terra araba della Città Santa strappata alla Giordania nel 1967. Un voto dopo l'altro i 14 membri del Consiglio motivano il loro sì alla mozione di censura. Tra-

te e anche quello del rappresentante italiano, ambasciatore Francesco Paolo Fulci. Ma gli occhi sono tutti puntati su Madeleine Albright. L'ambasciatrice di Clinton. Con voce ferma Albright cerca di addolcirlo: la pillola del veto americano (il settantesimo posto dagli Usa nel 50 anni di storia delle Nazioni Unite) il Consiglio di Sicurezza - proclama - non è in grado di risolvere le questioni delicate del processo di pace in Medio Oriente. Ai Paesi arabi concede che gli espropri non sono «gravissimi» al processo di pace e ma ricorre di più «Esiste un principio - insistono Albright e Fulci - di cui si deve tener conto: quello del merito della risoluzione. Spiega una grande speranza: «Se i membri di quella che è la città Santa strappata alla Giordania nel 1967. Un voto dopo l'altro i 14 membri del Consiglio motivano il loro sì alla mozione di censura. Tra-

sciatore giordano - che nel mio Paese cresce la collera per gli espropri decisi a Gerusalemme est dal governo israeliano. Questa politica espansionista offre solidi argomenti a quanti chiedono il congelamento dei nostri rapporti con Tel Aviv. Il colpo è duro soprattutto per quei leader arabi come Leizyano Mubarak re Hussein di Giordania o re Hassan del Marocco che avevano sperato la loro credibilità nel processo di pace con lo Stato ebraico. A fianco degli Usa si schiera solo Israele e questo di certo sottolinea ancora Shaath «non rafforza il credito degli Usa in Medio Oriente». E allora vale la pena di tornare alle ultime convulse ore che hanno preceduto il contestato voto al Consiglio di Sicurezza. Il veto annunciato venerdì scorso sul progetto del governo israeliano di espropriare 131 ettari di terra araba della Città Santa strappata alla Giordania nel 1967. Un voto dopo l'altro i 14 membri del Consiglio motivano il loro sì alla mozione di censura. Tra-

sciatore giordano - che nel mio Paese cresce la collera per gli espropri decisi a Gerusalemme est dal governo israeliano. Questa politica espansionista offre solidi argomenti a quanti chiedono il congelamento dei nostri rapporti con Tel Aviv. Il colpo è duro soprattutto per quei leader arabi come Leizyano Mubarak re Hussein di Giordania o re Hassan del Marocco che avevano sperato la loro credibilità nel processo di pace con lo Stato ebraico. A fianco degli Usa si schiera solo Israele e questo di certo sottolinea ancora Shaath «non rafforza il credito degli Usa in Medio Oriente». E allora vale la pena di tornare alle ultime convulse ore che hanno preceduto il contestato voto al Consiglio di Sicurezza. Il veto annunciato venerdì scorso sul progetto del governo israeliano di espropriare 131 ettari di terra araba della Città Santa strappata alla Giordania nel 1967. Un voto dopo l'altro i 14 membri del Consiglio motivano il loro sì alla mozione di censura. Tra-

Scoperto un nuovo ceppo del virus Un'altra suora italiana colpita da Ebola nella città di Kikwit

GINEVRA. Un'altra suora italiana della comunità delle Poverelle a Kikwit si è ammalata con sintomi di febbre di Ebola anche se la diagnosi non è ancora certa. La notizia è stata confermata dall'Organizzazione mondiale della sanità e stata diffusa dal portavoce della Direzione di Bergamo don Arturo Bellini. Della suora di nazionalità italiana non è stato ancora reso noto il nome. Nell'ultima settimana la religiosa aveva fatto da guida al personale sanitario giunto a Kikwit. Le suore della comunità a Kikwit sono attualmente una decina di cui meno della metà di nazionalità italiana. Finora l'epidemia di Ebola ha causato la morte di cinque suore di cui quattro italiane. I ricercatori intanto hanno individuato un nuovo ceppo di virus Ebola (il quarto) è stato scoperto analizzando il sangue della ricercatrice svizzera che nello scorso novembre si era ammalata ed era poi guarita. L'annuncio è stato da-

to sulle pagine della rivista Lancet dal gruppo dell'Istituto Pasteur di Parigi che ha compiuto la scoperta. Finora si conoscevano tre ceppi di virus Ebola: lo Zaire isolato nella prima epidemia del 1976 e di cui quello che attualmente imperversa a Kikwit è una variante. Il Sudan isolato in quella nazione alla fine degli anni '70 e il Reston così chiamato dalla località della Virginia dove si verificò il famoso allarme poi rientrato per le cento scimmie di laboratorio portatrici del virus. Il nuovo ceppo ha affermato il direttore della ricerca Bernard Le Guenno è stato isolato nello scorso dicembre dalla ricerca e viene attualmente studiato. «Gli ebrei sterminati meritavano di morire - ha dichiarato in un'intervista concessa nel 1987 al Chicago Sunday Times - non ho rimorsi e lo rifarei ancora».

Il Mibtel cede: -1,38% Sotto tiro le Fiat che trainano il calo

MILANO Si è aperto con una seduta debole e nervosa il ciclo di giugno in Piazza Affari. Una giornata non soprattutto per le Fiat depresse da voci speculative e nabesiste rimbalzate da Londra e curcolate a più riprese durante la giornata i titoli ordinari di Corso Marconi hanno ceduto il 2,57% a 6.530 lire...

FINANZA E IMPRESA

CALCESTRUZZI. La Calcestruzzi (les Electronics, Sweda Italia, Vis Elettronica e Distribution Systems), marchi storici del mercato dei registratori di cassa e sistemi per i automazioni dei negozi con circa il 35% del mercato della MWCR è posseduta totalmente da Mutual Discovery Fund e Wexford Partners due giganti nel campo dei Fondi Comuni di investimento negli Usa...

FONDI D'INVESTIMENTO

EDISON. È stata avviata a Bussi, in provincia di Pescara, una nuova centrale della Edison, società capofila per l'energia del gruppo Montedison. Si tratta di un impianto di cogenerazione a ciclo combinato, con turbina a gas da 85 megawatt e turbina a vapore da 40 megawatt...

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Data. Lists various Italian government bonds and their market performance.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Var, Diff. Lists various Italian stocks and their market performance.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Data. Lists various Italian government bonds and their market performance.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Data. Lists various Italian government bonds and their market performance.

CAMBI

Table with columns: Denaro, Prezzo, Diff. Lists exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prezzo, Diff. Lists gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Data. Lists various Italian government bonds and their market performance.

Economia e lavoro

Il Secondo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
Con Linea 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 0

Revocato sciopero di oggi e domani del traghetti della Finmare

Lo sciopero dei traghetti delle società del gruppo Finmare previsto per oggi e domani è stato revocato. Hanno avuto luogo invece le astensioni dal lavoro nella giornata di ieri, salvo i collegamenti garantiti con le isole secondo quanto è stabilito dalle leggi che regolano il diritto di sciopero nel settore dei trasporti. La Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici è intervenuta invece sulle sciopero degli assistenti di volo proclamato per il prossimo 22 maggio e di quelle sul personale di terra del 24 maggio, rilevando un addensamento eccessivo delle astensioni dal lavoro nei trasporti aerei «con sacrificio dei diritti costituzionalmente garantiti. I garanti hanno quindi deliberato una convocazione urgente delle organizzazioni sindacali che hanno proclamato lo sciopero, Fim, Fit, Uil e Sitta. Intanto il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, ha convocato a via Flaminia i sindacati degli autotrasportatori con l'obiettivo di scongiurare lo sciopero indetto nei trasporti pubblici urbani per domenica 21 maggio.



Il ministro delle Finanze, Augusto Fantuzzi

Treu: «Più flessibilità e formazione»

«Collocamento, oggi la riforma»

■ FIRENZE Il «pacchetto occupazione» è pronto. L'ultima scrittura è finita proprio ieri. Domani verrà presentata ai sindacati e la prossima settimana arriverà al consiglio dei ministri. Lo ha annunciato il ministro del lavoro Tiziano Treu in un'intervista a Firenze alla presentazione del programma per la formazione professionale «Leonardo» dell'Unione Europea insieme al ministro della pubblica istruzione Giancarlo Lombardi al presidente della Confindustria Luigi Abete al Commissario europeo per la ricerca e l'educazione Edith Bresson al presidente della Regione Toscana Vannino Chiti.

Il «pacchetto» riguarda in particolare nuovi concetti e nuove disposizioni in materia di collocamento «parola destinata a sparire e sostituita da servizi all'impiego a partire dal settore pubblico», ha rilevato Treu. Secondo le proposte del ministro del Lavoro il part time («dovrebbe diventare uno strumento normale») la mobilità, l'apprendistato e la flessibilità in generale sono indispensabili per poter essere competitivi mentre oggi i «blocchi di lavoratori» sono quasi impossibili da spostare anche per chi manca ed è insufficiente quella formazione professionale che consente di superare i momenti di crisi e di cambiamento. «Oggi» ha detto il ministro del Lavoro — i gio-

vam spesso non sono attrezzati mentre gli adulti sono obsoleti situazioni in parte superabili anche con una vera formazione professionale continua».

Secondo Treu il rinnovo degli strumenti di formazione professionale potrebbe costituire la prima area di cogestione fra Stato, imprese e lavoratori (ipotesi gradita anche al presidente della Confindustria Luigi Abete. Questi che ha criticato in linea generale le «Regioni per quel poco che hanno fatto rispetto a quello che avrebbero potuto realizzare» ha affermato che «in Italia non c'è disoccupazione» ma «che esiste uno squilibrio fra aree deboli con sottoccupazione ed aree forti» e che la situazione esige più linee di intervento a partire dalla mobilità che sarà sempre più una caratteristica europea ineludibile. Per i sindacati confederati Paolo Inghilesi (che sostituisce il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati) ha chiesto di velocizzare gli interventi comunitari che incontrano ostacoli proprio nella burocrazia del ministero del Lavoro («due mesi da Strasburgo a Roma e due-tre anni da Roma a destinazione») Inghilesi ha inoltre ipotizzato un ritorno delle 150 ore per la formazione. Il ministro Lombardi infine ha proposto la creazione di una «sorta di Cipe per il coordinamento delle competenze nella formazione».

Tempi lunghi per la manovra

Fiscal drag, ci sono 880 miliardi per i rimborsi

Proseguono gli incontri tra Dini e il suo staff dei ministri economici per la predisposizione del Documento di programmazione per il '96-'98, il testo che costituirà la base per la Finanziaria 1996. Il varo del Dpef slitta alla fine del mese, per la manovra il governo è in altissimo mare. Allo studio l'eliminazione dall'Irpef del reddito della prima casa, a spese dei pluriproprietari. Pensionati «ricchi» crescerà la tassa sulla salute?

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Per Dini ha fatto il punto della situazione dei conti pubblici, e il risultato è che per la presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria ci vorranno almeno altri dieci giorni. Il Dpef in ogni caso dovrebbe essere varato entro fine mese.

Manovra, lavori in corso
Questo ritardo del Dpef non desta particolari preoccupazioni. Tuttavia a maggior ragione è più che mai prematuro ipotizzare cosa conterrà il disegno di legge «collegato» che dovrebbe prevedere secondo le primissime indiscrezioni tagli e tasse per 25-30.000 miliardi e che le Camere dovrebbero esaminare e varare entro l'estate. Nei ministeri economici e alla Ragioneria dello Stato si è ancora impegnati in un esame generale della

questione per passare dalle simulazioni ai provvedimenti naturali. Le entità della correzione — 25 o 40.000 miliardi che sia — procura un gran mal di testa agli esperti che ci stanno lavorando. Si tratta in ogni caso di una somma imponente e problematica da reperire considerando che lo spazio per grandi incrementi fiscali è nuovo e accettato alla spesa ce n'è ben poco. Ecco alcune delle ipotesi allo studio. Per compensare un nuovo taglio dei trasferimenti agli enti

locali, si potrebbe consentire ai Comuni di portare l'aliquota Ici fino al 7 per mille. Sempre in tema di abolizione la prima casa potrebbe essere eliminata dal calcolo dell'imponibile Irpef. Una misura di esenzione sicuramente «popolare» che verrebbe compensata da un maspero ai danni dei proprietari di due o più case. Queste (e altre) sono soltanto ipotesi allo stadio embrionale e è qualche misura, invece che sembra avere molte più chance di andare effettivamente in porto. Ad esempio ci sono guai in vista per i pensionati con redditi annui oltre i 18 milioni per loro l'aliquota della tassa sulla salute è destinata ad aumentare dallo 0,9% al 2,4%. Infine il documento di programmazione dovrebbe indicare come obiettivo di medio termine il varo della manovra dei contributi sanitari che verrebbero sostituiti da una imposta regionale sul valore aggiunto d'impresa. Dell'esame dei problemi del federalismo fiscale verrebbe intanto investita una apposita autorevole commissione di lavoro.

Fiscal drag, più rimborsi

E ieri il governo ha approvato un decreto del Presidente del Consiglio per la restituzione del fiscal drag. Si tratta dell'attuazione delle

norme contenute nella manovra bis che avevano aumentato gli stanziamenti per la restituzione del drenaggio fiscale nel corso del 1995, in precedenza ridotti dalla Finanziaria Berlusconi e destinati in parte agli alluvionati del Piemonte. Con la manovra bis di Dini erano stati repenti 440 miliardi aggiuntivi e con il decreto varato ieri questi fondi vengono materialmente messi a disposizione. Con gli 880 miliardi ora disponibili vengono dunque rimpolpati (di poche migliaia di lire) le detrazioni fiscali per produzione reddito. Sempre in tema fiscale il governo ha annunciato di essere disposto a posticipare alla fine del 1996 il termine per l'accatastamento dei fabbricati rurali e di introdurre nel frattempo alcune modifiche venendo incontro alle richieste del settore della ginecologia di montagna. La norma prevede che la classificazione di fabbricati rurali sia riconosciuta in base al volume di affari e in ogni caso che almeno un ettaro di terreno sia asservito al fabbricato. Altra notizia resa nota dalle Finanze in poco meno di due anni. Erano stati restituiti utilizzando titoli di Stato rimborsi fiscali Iva e Irpef per 11.021 miliardi ovvero il 76% del l'ammontare complessivo delle richieste (14.534 miliardi).

Russo (Fmi): «Debito pubblico, troppi titoli a tasso variabile»

■ Il problema fondamentale in Italia resta la situazione di equilibrio della finanza pubblica: in particolare i livelli elevati sia del deficit che del debito pubblico. Preoccupano non solo il livello di quest'ultimo, ma anche le sue brevi scadenze medie e l'importanza degli strumenti a tasso variabile rispetto a quelli a tasso fisso. Ciò crea un'eccessiva vulnerabilità del bilancio a movimenti dei tassi di interesse. Lo afferma Massimo Russo, responsabile del dipartimento Europa del Fondo Monetario Internazionale, in un'intervista alla rivista dell'Asiacredito. Per Russo nel nostro paese permangono ancora molte incertezze sul processo di riassetto: «partito» spiega l'economista — «c'è ancora in Italia chi non ha percepito questo messaggio, che il Fondo ha ribadito con forza nel suo ultimo rapporto sull'Italia, e si comporta in modo irresponsabile, provocando gravi danni al paese».

Edilizia residenziale pubblica

Fondi ex Gescal, un decreto sblocca risorse per recupero e nuove realizzazioni

■ ROMA. Procedure più snelle per l'utilizzo dei fondi ex Gescal il governo infatti ha approvato un decreto legge per il rilancio e il sostegno dell'edilizia residenziale pubblica e il recupero dei centri urbani. Obiettivo del provvedimento spiega il ministro dei Lavori Pubblici Paolo Baratta: velocizzare procedure e tempi di attuazione dei programmi regionali già definiti e privilegiare gli interventi diretti al recupero e alla riqualificazione dei centri urbani esistenti. «Abbiamo ridotto da 27 a 12 mesi il termine che le Regioni hanno per attuare i programmi approvati — ha spiegato Baratta — è anche prevista la possibilità di accordi di programma promossi dal ministero dei Lavori Pubblici qualora le Regioni non siano riuscite a rispettare i tempi necessari». Le Regioni hanno a disposizione 10.500 miliardi relativi al programma '94-'95 ai

quali vanno aggiunti altri 1.400 di fondi in precedenza stanziati per altri obiettivi e poi non spesi. Una parte di questi fondi saranno utilizzati direttamente dalla Roma. 300 per la riqualificazione, 200 per i interventi sperimentali e 100 per i programmi di edilizia residenziale per le fasce più deboli. Il decreto, poi sblocca 195 miliardi di investimenti per i programmi sperimentali di edilizia residenziale nel Sud saranno realizzati oltre 2.000 alloggi nelle aree di maggior tensione abitativa si avvia la costruzione di alloggi per il personale dello Stato impegnato nella lotta alla criminalità organizzata (1.700 miliardi). In materia ambientale infine partiranno programmi di intervento nelle aree ad elevato rischio ambientale recuperando fondi dagli stanziamenti per opere mai avviate. Soddisfazione dei Verdi che però intendono introdurre modifiche migliorative.

Avviata alla Camera la discussione sul decreto che sblocca 10miliardi di finanziamenti in tre anni

Sales (Pds): «Mezzogiorno, passi avanti»

«Un passo avanti di fronte a anni di paralisi della spesa». Così il responsabile per il Mezzogiorno del Pds Isaia Sales commenta il decreto che sblocca una serie di finanziamenti per le aree depresse del paese e quindi per il Sud. Non mancano i rilievi critici da parte dello stesso Sales e di Cgil, Cisl e Uil, ma il giudizio nel complesso è positivo. «Siamo impegnati per una rapida conversione in legge» conclude il parlamentare progressista.

PIERO DI SIENA

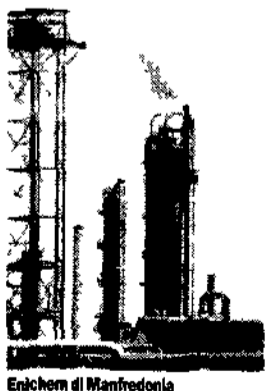
■ ROMA. «Un impegno preso è stato finalmente onorato. Si tratta di un buon provvedimento con alcune parti innovative che riacquiesce la speranza per il sud». Così il responsabile del Pds per il Mezzogiorno Isaia Sales commenta l'inizio della discussione in commissione del decreto legge 123 del 24 aprile scorso. Dalla fine dell'intervento straordinario continua Sales è la prima volta che incomincia a sbloccarsi una situazione in tollerabile. Per anni infatti non so-

lo non si è fatto fronte agli impegni assunti con la legge 64 (l'ultima in ordine di tempo che ha disciplinato il pluridecennale intervento straordinario verso il Mezzogiorno) ma non si è consentito nemmeno il passaggio all'intervento ordinario. «Questo decreto — afferma Sales — pur non stanziando nuovi fondi rende possibile la spesa di quelli inattivi da anni. È sia nella situazione in cui versa il Mezzogiorno un bel risultato». Il decreto permette la spesa di

10 mila e 500 miliardi in tre anni. «Permette — afferma Sales — di far fronte finalmente ai crediti maturati dalle imprese che avevano avuto con la legge 64 diritto agli incentivi». Tutte quelle aziende che hanno realizzato il 75% degli interventi previsti (ben 29 mila) saranno liquadate dalle banche che hanno 180 giorni di tempo per istruire le pratiche. Previsto anche un nuovo sistema di agevolazioni fondato sulla detrazione al 50% dell'investimento dall'imposta dichiarata per il fisco. Una novità è che il nuovo sistema di incentivazione è esteso al commercio. È poi definito il meccanismo che lascia ben sperare per il cofinanziamento dei fondi comunitari (più di 30 mila miliardi da spendere fino al 1999): imponente è la costituzione di un fondo di garanzia che permette il consorzio dei debiti delle piccole e medie imprese. Previsto inoltre il finanziamento per opere idriche che dovrebbe essere gestito dalla

nuova società di completa proprietà del ministero del Tesoro la Sogesid il quale secondo alcune stime sarebbe in grado di produrre 60 mila nuovi posti di lavoro. Tuttavia proprio su questo aspetto del decreto nei giorni scorsi si sono levate le prime proteste. Il Gruppo 183 una associazione di tecnici parlamentari ambientalisti, sindacalisti imprenditori e amministratori che si occupano di difesa del suolo paventa che nel settore delle acque la Sogesid possa diventare una nuova Cassa. Per evitare questo rischio il Gruppo chiede che l'azione transitoria di Sogesid sia in particolare di supporto al rafforzamento delle strutture tecniche amministrative e finanziarie delle Regioni» e che dopo il commissariamento immediato dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese si avvii la costituzione di una Autorità di bacino per l'intera area della Puglia Basilicata Molise e parte della Campania. Ma le critiche e le preoccupazio-

ni non si fermano qui. Cgil, Cisl e Uil pur apprezzando «gli intenti del governo che ha mostrato di comprendere l'urgenza e la priorità assoluta della questione meridionale» fanno rilevare che non c'è nel decreto alcun cenno alle cadute occupazionali. Sales fa proprie queste osservazioni del sindacato sia quella sulla non sufficienza tematica dei problemi occupazionali che quello sulla composizione della cosiddetta «Cassa di regia» il gruppo che dovrebbe gestire questo passaggio dallo straordinario all'ordinario che prevede un apporto non soddisfacente delle parti sociali. «Su questo aspetto — afferma Sales — bisogna tornare all'accordo sul Mezzogiorno stipulato dai sindacati con Pagnani quando questi era ministro del Bilancio». Egli condivide anche la preoccupazione che essendo i provvedimenti del decreto estesi a tutte le aree di crisi e non limitati solo al Mezzogiorno «a questi ultimi potrebbero arrivare solo le briciole



Enichem di Manfredonia

MERCATI

| BORSA | | |
|------------------------------|----------|---------|
| MIB | 1.039 | - 0,48 |
| MIBTEL | 10.426 | - 1,38 |
| MIB 30 | 15.408 | - 1,42 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | | |
| MIB MIN-MET | | 1,91 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | | |
| MIB COMMERC | | - 2,04 |
| TITOLI MIGLIORI | | |
| CEM AUGUSTA W | | 17,38 |
| TITOLI PEGGIORI | | |
| GEWISS | | - 49,48 |
| LIRA | | |
| DOLARO | 1.682,28 | - 10,50 |
| MARCO | 1.148,38 | - 4,18 |
| YEN | 79,089 | - 0,03 |
| STERLINA | 2.613,10 | - 31,81 |
| FRANCO FR | 323,43 | - 1,27 |
| FRANCO SV | 1.375,49 | - 3,27 |
| FONDI INDICI VARIAZI ON % | | |
| AZIONARI ITALIANI | | - 0,27 |
| AZIONARI ESTERI | | - 0,69 |
| BILANCIATI ITALIANI | | - 0,12 |
| BILANCIATI ESTERI | | - 0,41 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | | - 0,07 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | | - 0,39 |
| BOT RENDIMENTI NETTI % | | |
| 3 MESI | | 0,09 |
| 6 MESI | | 0,44 |
| 1 ANNO | | 0,59 |

Sulla Stet privata scoppia la polemica

Masera e Tedeschi dicono no ad Amato

Secco no ad Amato da Masera e Tedeschi la Stet non verrà privatizzata a pezzi. Nubi referendarie sulla tv interattiva: Allione (Stream) teme che una legislazione troppo rigida sul via cavo possa vanificare i progetti. Caio annuncia che il telefonino europeo «Omnitel» verrà commercializzato entro ottobre e lancia la sfida a Telecom: «Diventeremo i leader». Gamberale (Telecom) ribatte: «Il mercato lo abbiamo creato noi, con politiche di prezzo coraggiose»

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPERATO

■ VENEZIA Vendere la Stet a spicchi e bocconi? È la proposta del presidente dell'Antitrust Giuliano Amato, ad essere fatta a pezzi. Il ministro del Bilancio Rainer Masera, non è affatto convinto dell'opportunità di cedere sul mercato le singole controllate al posto della finanziaria. «A volte l'ottimismo è nemico del buono» osserva. «Nettamente contrario si dice anche il presidente dell'In Michele Tedeschi. «Ci sarebbe un contraccolpo che non verrebbe apprezzato dagli investitori» osserva. «Siamo pronti ad andare sul mercato ad ottobre. Cambiare strada a questo punto significherebbe allungare di molto i tempi della privatizzazione».

Un no alla proposta Amato
Mentre da Roma Masera e Tedeschi affossavano l'uscita di Amato dal convegno sulle telecomunicazioni di Venezia organizzato dal centro studi Reseau, Miro Allione amministratore delegato di Stream, lanciava l'allarme: una vittoria del sì al referendum sulle televisioni rischia di distruggere sul nascere i servizi multimediali interattivi. I timori di Allione derivano dal fatto che le rigide norme sui broadcaster potrebbero essere applicate

anche alle attività di Stream fornitore di servizi multimediali (dal film all'home banking) per conto di Stet. Nemmeno l'ipotesi di mediazione Vita-Confalonieri appare una soluzione ad Allione. «Un solo proprietario potrà possedere un solo canale televisivo» spiega. «Il progetto di Stream si basa invece su una quarantina di canali. Bisogna prendere atto che esiste una potenzialità molto elevata. Già da ora il cavo coassiale Telecom ha a disposizione 400 canali. Con l'utilizzo della fibra ottica diventeranno almeno duemila». Insomma, per Allione le norme sulla televisione dovrebbero tener conto della specificità del multimediale.

Referendum, cavo e satellite
Per cablare l'Italia in fibra ottica e preparare il lancio del multimediale (primi esperimenti di commercializzazione nel '97 sotto l' insegna di Videomagic) Telecom ha deciso di investire 13.000 miliardi di qui al '98. Trovarsi spiazzati dal referendum sarebbe una bella beffa. Tantopiù che trascina dal successo di Hot Bird (Eutelsat) molti broadcaster stanno puntando al satellite Allione, che tra cavo e sa-

telite vede una guerra piuttosto che un'alleanza, teme che gli intoppi legislativi gli facciano perdere tempo prezioso a vantaggio della concorrenza. Ma sono veramente giustificati i timori referendari del capo di Stream? Non tutti sono d'accordo. Nemmeno in Stet.

Intanto, siamo ormai alla rottura delle promesse di matrimonio tra Stream e Bell Atlantic. L'alleanza era basata sulla compressione del segnale per trasmettere le immagini sul tradizionale cavo di rame del telefono. L'accordo va avanti, ma la decisione di Stet di puntare sulla fibra ottica ha reso meno strategica l'intesa. «Stiamo prendendo strade diverse nella politica di alleanze», conferma Giancarlo Ferrero, presidente di Bell Atlantic Italia. La Stet sta intessendo le ultime trame che dovrebbero portarla a stringere un'intesa con Ibm, Bell Atlantic si è alleata con Olivetti per entrare nel multimediale italiano attraverso In-

Intesa Stet-Ibm?

Il dualismo Stet-Olivetti fa scintille anche sui telefonini. Omnitel sta mettendo a punto la rete. «In giugno inizieremo la sperimentazione ed in autunno partirà il servizio commerciale», ha annunciato Francesco Caio amministratore delegato di Omnitel. «Vogliamo diventare leader del mercato puntando la nostra strategia su offerte differenziate a seconda delle fasce di mercato con un occhio di riguardo per la clientela affari».

La sfida di Omnitel non sembra preoccupare più di tanto Vito Gamberale. L'uomo che ha guidato il business dei telefonini per conto di Telecom. «Siamo leader e difenderemo il nostro mercato serven-



Vito Gamberale, amministratore delegato della Telecom

Enel sul mercato Clò: «Tre concessioni? Non si può»

■ ROMA Per l'Enel si può pensare a tre concessioni separate per produzione, trasmissione e distribuzione, come ipotizzato dal responsabile economico del Progressisti della Camera Vincenzo Visco? «È una proposta da tenere in rispetto conto» risponde il ministro dell'Industria Alberto Clò al termine della prima giornata di dibattito sul disegno di legge che istituisce le Authorities per i pubblici servizi «condivisibile nello spirito, ma che non è possibile accogliere». «Ritengo» ha aggiunto «che il tipo di concessione che si sta predisponendo per l'Enel recepisce le ragioni che stanno all'origine di questa proposta. È una materia in cui è necessario il raccordo con le direttive che stanno per essere messe a punto a Bruxelles, e quindi è necessario che la concessione che si va a dare sia in grado di recepirle». Per dare fin d'ora più concessioni, spiega Clò, bisognerebbe essere già in grado di disporre della separazione contabile e societaria, con la quale è possibile definire diritti e doveri che debbono entrare nella concessione e, a fronte di ciò, costi e ricavi. Clò si dice convinto che «si deve condurre lo spirito della proposta Visco tenendo conto degli indirizzi del governo sulle privatizzazioni e nella prospettiva che si possa arrivare a una convergenza tra lo spirito della proposta e i tempi delle privatizzazioni». Per Clò «la preoccupazione di Visco è evitare che ci sia una eccessiva concentrazione di potere economico» una preoccupazione inutile secondo il ministro «perché l'Authority si fa proprio per evitare che ci sia un monopolio privato». Che comunque per quanto riguarda l'Enel, è escluso dato che «ci sarà la liberalizzazione della produzione».

Comunicazioni Intesa-quadro tra Telecom e industriali

■ ROMA Giorgio Fossa, vice presidente della Confindustria e presidente della piccola industria, e Tommaso Tommasi di Vignano, direttore generale di Telecom Italia, hanno siglato un protocollo d'intesa per lo sviluppo di soluzioni e strumenti innovativi di telecomunicazioni per alcune grandi aree industriali italiane. L'accordo, informa una nota congiunta, valorizza le sinergie e affinità del business all'interno di ogni singola «filiera», e quella «rete» di relazioni organizzative tipica dei distretti industriali trasformando tante piccole/medie imprese in grandi aziende virtuali in grado di acquisire sul mercato servizi sofisticati di elevata qualità a prezzi competitivi. Dopo l'accordo prototipo, raggiunto circa 2 mesi fa per le imprese del Pratese, ed una successiva intesa riguardante Pesaro-Urbino, si è concluso un contratto quadro complessivo che riguarda inizialmente Ban, Biella Genova, Lecco e Varese e che prevede la realizzazione di un network di distretto (rete privata virtuale) con fornitura di servizi avanzati dati e fonia e con importanti agevolazioni di prezzo. Tutte le problematiche tecniche, commerciali e gestionali legate alla fornitura di queste reti private virtuali verranno risolte congiuntamente da staff specializzati di Telecom Italia e Confindustria in contatto continuo tramite videoconferenza. Verranno inoltre effettuate delle sperimentazioni nel campo delle reti intelligenti, della telecomunicazione dei servizi multimediali e di quelli su rete «interbusiness» il nuovo servizio distribuito da Telecom Italia per l'accesso alla rete Internet.

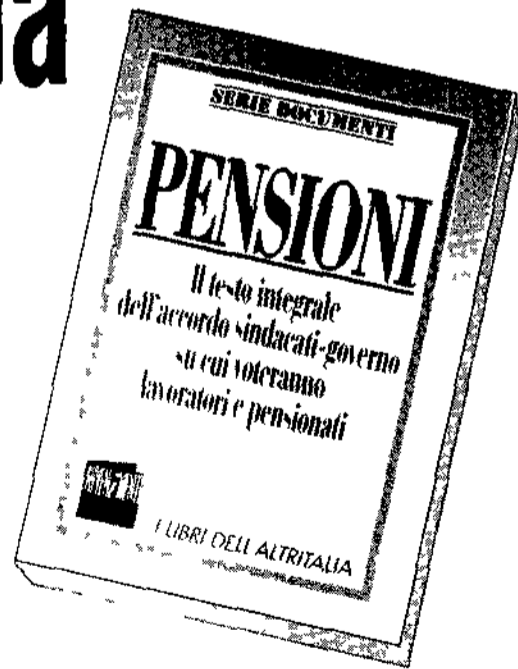
dolo al meglio. Se il business italiano dei cellulari è diventato uno dei più grandi al mondo è merito nostro di una strategia che ha saputo seguire le regole di mercato offrendo prezzi nettamente inferiori a quasi tutti gli altri paesi europei. Abbiamo arato il terreno su cui ora anche Omnitel può seminare». Le punzecchiature tra i due gruppi continuano ma su una cosa sono d'accordo entrambi: la guerra non

avverrà per la spartizione delle spoglie esistenti, ma per la conquista dei nuovi clienti. Si calcola che a fine secolo potrebbero esserci in Italia circa 10 milioni di telefonini. «La politica dei prezzi sarà decisiva. Ma il costo degli apparecchi è ancora troppo alto senza alcuna ragione reale se non lo sfruttamento di una rendita di posizione» osserva ancora Gamberale accusando le politiche dei costruttori.

GRATIS con AVVENIMENTI in edicola

PENSIONI

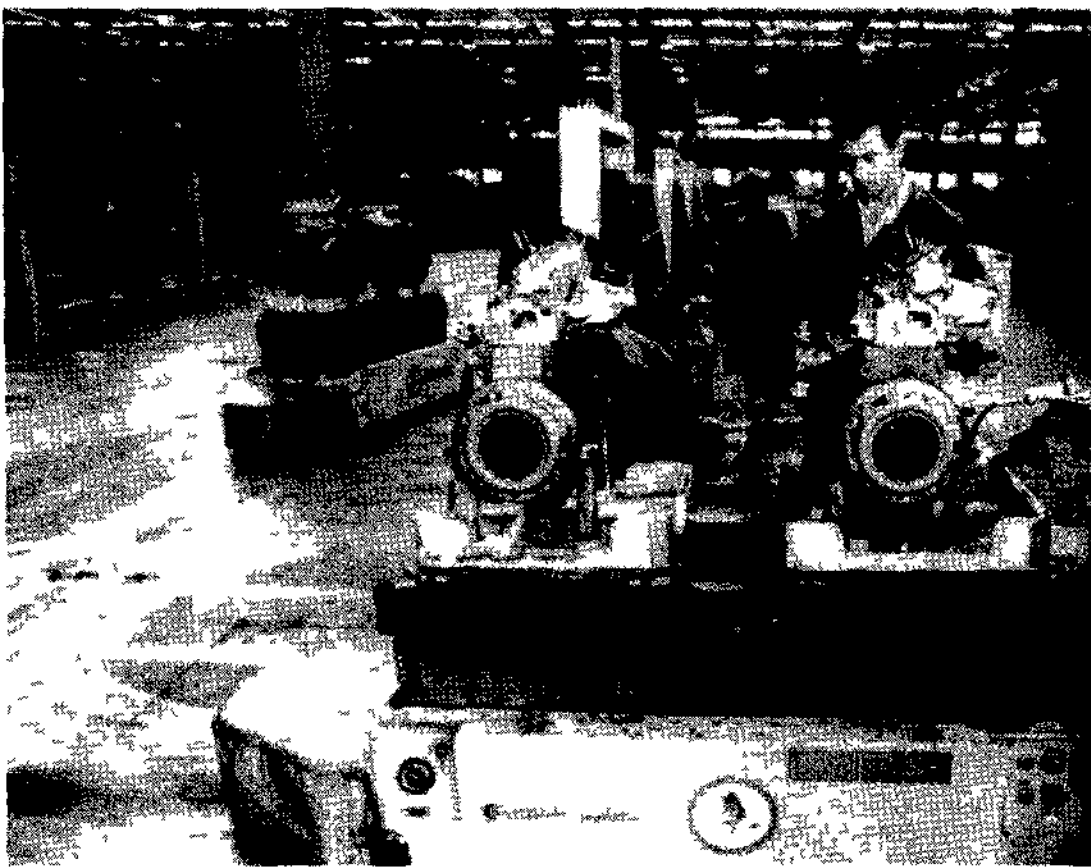
Il testo integrale dell'accordo sindacati-governo



- UN LIBRO-DOCUMENTO PER CAPIRE
- IL TESTO SU CUI VOTERANNO 23 MILIONI DI LAVORATORI

Brutta giornata in Piazzaffari La lira tiene Tassi in discesa

Brutta giornata per la Borsa dove l'indice Mibtel ha chiuso a -1,38% a quota. Giornata positiva per la lira che ha tratto profitto dal rialzo del dollaro. La valuta nazionale ha chiuso sul filo di quota 1.141 contro marco. In apprezzabile progresso rispetto alla quotazione indicativa di metà giornata di 1.148,38 contro 1.182,56 di mercoledì. Il dollaro è balzato a 1.4676 marchi con oltre un penny di rialzo sul fixing di Francoforte di 1.4462. Contro lira è stato scambiato a 1.665 dalle 1.662,28 indicative. A Londra il future di giugno sul Btp decennale ha chiuso in rialzo di una cinquantina di centesimi. Ultimo prezzo a 101,37 contro 100,82 di mercoledì. Nell'operazione pronti contro termine in valuta da 5 miliardi di dollari, il tasso medio è stato fissato al 10,02% rispetto al 10,35% della precedente operazione. Nessuna novità dalle Bundesbank; il tasso di sconto tedesco resta fermo al 4% e il Lombard al 9%. Si sono, intanto, un po' raffreddati i mercati sul governo di Chirac dopo la fiammata dell'altro giorno circa i destini del franco.



La polemica tra Abete e Treu sui risparmi

E sulla riforma è ancora scontro

Botta e risposta a distanza tra il ministro del Lavoro Treu e il presidente della Confindustria Abete. Oggetto, naturalmente, la riforma previdenziale. Abete contesta i conti sui risparmi del governo e sostiene che i benefici per il bilancio pubblico arriveranno soprattutto da un aumento dei contributi. Treu replica invece confermando le cifre già fornite e accusando Abete di non sapere fare neppure i più elementari calcoli.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Botta e risposta tra governo e Confindustria sui conti della riforma delle pensioni. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu e il presidente della Confindustria Luigi Abete non si sono in sottratti a un contraddittorio a distanza sugli effetti che il nuovo regime previdenziale frutto della lunga trattativa e poi dell'accordo tra governo e sindacati potrà avere sui conti pubblici.

Abete ha sostenuto che gli effetti della riforma pensionistica sul fabbisogno statale che il governo indica in 108.101 miliardi dal '96 al 2005 sono costituiti solo in parte da ven e propri risparmi. In ogni caso i vantaggi per il bilancio sarebbero insufficienti. Ma sostiene il presidente della Confindustria i reali benefici sarebbero costituiti soprattutto da nuovi contributi ed da aumenti di quelli già esistenti a carico delle imprese e dei cittadini.

Gli strali del presidente di Confindustria sono andati anche all'istituzione dell'assegno per le casalinghe e all'intervento sul lavoro para-subordinato.

La replica del ministro è stata però pronta e argomentata. Treu sostiene i risparmi sono il 70% della riforma previdenziale e l'intervento sui contributi farà emergere nuova base imponibile.

Il presidente della Confindustria contesta però il «dettaglio» dei risparmi e chiede che «in parlamento il problema venga affrontato rapidamente e auspicabilmente migliorato». Abete rifiuta di usare altri argomenti per contestare gli effetti della riforma delle pensioni sollecitato dai cronisti su un ipotetico aumento dell'evasione contributiva per effetto degli aumenti decisi dal governo replica: «Non centra nulla. Chi è abituato culturalmente ad evadere lo fa per una o per 100 lire, ma chi è abituato a pagare come gli industriali contributi e tasse paga indipendentemente dai canoni».

Abete ha poi criticato l'introduzione di un'aliquota del 10% per la previdenza dei lavoratori parasubordinati che graverà su tutte le categorie di cittadini. «È una nuova forma di contribuzione a carico di tutti che finanziariamente riduce il costo nel periodo immediatamente successivo all'incasso ma nel medio termine introduce nuovi e gravi per lo Stato che dovrà poi pagare le pensioni ad alcune cat.

gione di lavoratori». Discorso analogo per le pensioni alle casalinghe.

Critiche rinfuzzate dal ministro del Lavoro. I conti finanziari nel complesso sono anche superiori al previsto e vanno oltre i 100 mila miliardi in dieci anni - ha ricordato Treu - e sono in parte risparmi e in parte nuove entrate contributive ma innanzitutto non è vero che i risparmi siano solo la metà della riforma. Basta un bambino delle scuole elementari per fare i conti. I risparmi rappresentano il 70% della riforma mentre le nuove entrate non sono balzelli ma soprattutto ampliamenti della base imponibile.

Treu già si dispone ad affrontare l'esame parlamentare e rinvia nel tempo il problema della decretazione sul blocco che scadrà a fine giugno. Il governo è pronto a fare un decreto legge per rinnovare il blocco previdenziale? «Una cosa per volta - risponde il ministro - quando ci accorgeremo di non farcela con i tempi come è probabile ce ne penseremo».

Ecco i «numeri verdi» di Cgil, Cisl e Uil sulla riforma

«Numeri verdi» sulla riforma delle pensioni in piena attività. Cgil, Cisl e Uil hanno istituito un servizio gratuito di informazione, al quale possono rivolgersi tutti i lavoratori, le lavoratrici e i cittadini che vogliono saperne di più. La prima ad attivarsi, con il numero 167.14.9.71, in funzione dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (ma il flusso delle telefonate è praticamente continuo), è stata la confederazione guidata da Sergio Cofferati. Da oggi, anche Uil e Cisl sono a disposizione. La prima risponde al numero 167.234.282 (dalle 8 alle 20), la seconda al 167.217.217 (dalle 9 alle 19). Se alla Cgil va la palma dell'idea originaria, alla Uil va quella per aver istituito il servizio più lungo (12 ore no stop). Ma oggi, giornata inaugurale del servizio, la Cisl tra fuori un asso dalla manica, schierando nel ruolo di esperto, dalle 12.30 alle 15 il segretario generale Sergio D'Antoni in persona. Un impegno straordinario per tutte e tre le confederazioni, che proseguirà nelle prossime settimane.

Pensioni: il 24 a Montecitorio La «leva», erano e restano contributi figurativi

È deciso la riforma previdenziale approderà a Montecitorio nel pomeriggio di mercoledì 24 maggio. L'ha anticipato il presidente della commissione Bilancio Sartori facendo sapere che sarà lo stesso Dini ad illustrare il disegno di legge alla Camera. Intanto ieri si è sciolto il «giallo» sul periodo di leva. L'universo maschile può stare tranquillo. Erano e restano normali contributi figurativi. A precisarlo è lo stesso ministro del Lavoro

ostinava ancora a parlare di «scatolo» della leva e addirittura ipotizza che la materia potesse essere oggetto di delega da parte del governo. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha detto l'ultima decisiva parola. «Per favore non facciamo confusione. E non scambiamo la leva con la laurea! Non è che con la riforma delle pensioni stiamo cambiando tutte le leggi: il periodo di leva dava luogo a contribuzione figurativa e le cose resteranno assolutamente così».

Sussurri e grida. Sgombrato il campo da questo equivoco vediamo in rapida panoramica alcune novità di ieri. Le prime, dall'universo della politica. Per Romano Prodi il «no» del presidente di Confindustria Abete alla riforma delle pensioni «non è di chiusura. Semmai è una posizione strategica in funzione del dibattito parlamentare. In termini tecnici un posizionamento contrattuale. Se avessi davvero voluto rifiutare l'accordo lo avrebbe fatto ben prima che questo fosse firmato andandocene «battendo la porta». Insomma, più che probabilmente vuole altro».

Mentre Rifondazione resta spaccata sul giudizio e sull'atteggiamento verso la riforma (anzi per Bertinotti «contronorma») e la direzione conferma «tanti emendamenti» battaglia fino ad ostruzionismo sul fronte opposto. An per bocca di Dini, annuncia «pochi ma qualificati emendamenti» «manti tutto per rimuovere quell'autentica vergogna rappresentata dalle pensioni di annata».

Insulti a Cofferati al Costanzo show Protesta dalle Camere del lavoro

Vibrata protesta dei segretari delle Camere del Lavoro di Bologna, Napoli, Palermo, Genova, Milano Torino e Roma verso il vero e proprio inciaglio a cui sarebbe stato sottoposto all'ultimo Costanzo Show il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, dove «si è dovuto ascoltare» - dicono gli estensori della protesta - un linguaggio violento intriso di fandonie e di insulti. Quello però, che ha colpito i segretari delle Camere del Lavoro delle più importanti città italiane è che «tutto sia avvenuto alla presenza di dirigenti sindacali della Cgil, i quali non hanno ritenuto di nuocere un dito per dissociarsi da tali inchiviti comportamenti». Quello che viene criticato non è l'espressione del dissenso «ma le forme e i modi con i quali si manifesta». Infine i segretari delle Camere del Lavoro invitano i lavoratori e gli iscritti alla Cgil di favorire in vista del referendum un clima di tolleranza e di reciproco rispetto.

Il travaglio di Brescia Casa sindacale

Casa sindacale. A Brescia il segretario della Camera del Lavoro più «travagliata» d'Italia se la deve vedere con Cisl e Uil. La Cisl bresciana in particolare ha espresso l'intenzione di andare ad assemblee e consultazioni separate. La Uil vuole procedere al voto «dove è possibile». Per fortuna le categorie e soprattutto i delegati non bada no a queste ubbie e stanno procedendo normalmente e insieme. Ma è secca la replica di Pedò. «A Brescia la piattaforma è stata respinta. Cisl e Uil non vogliono tenerne conto? La responsabilità di una rottura del patto unitario non ricadrà sulla Camera del Lavoro».

BRANUOLA RISARI ROMA. Sarà lo stesso Dini ad illustrare al Parlamento il disegno di legge che rivoluzionerà le pensioni. È stato il presidente del Consiglio a chiedere al presidente della commissione Bilancio Sartori di anticipare l'esposizione della riforma (inizialmente prevista per il 25) al pomeriggio di mercoledì 24 maggio. Per Sartori la presenza di Dini è un segnale di grande attenzione al Parlamento e l'anticipo di un giorno «dimostra la volontà della commissione di schiacciare sull'acceleratore dell'iter parlamentare del provvedimento». È le audizioni previste prima della discussione generale? Per guadagnare tempo Sartori suggerisce ai diversi soggetti di consegnare per iscritto le loro osservazioni. Nel frattempo è subito da citare un «giallo» che ha fatto incampare anche noi: una nota di agenzia dava ieri per scomparsa la

Paolo Brutti (Filt-Cgil): «Ricorreremo alla magistratura» Vaciago: «Fs, tempo scaduto Preensioniamo d'autorità»

ROMA. Cesare Vaciago direttore generale della Holding nella Ferrrovie SpA secondo quanto hanno reso noto fonti sindacali - ha invitato ai capi zona e ai capi delegazione dell'area trasporto una circolare in cui li invita ad avviare i preparativi assumendosi «personalmente la responsabilità di ogni deliberazione unilaterale dei fabbricanti uscirà nonché di ogni accordo che non coinvolga tutti i sindacati». La trattativa sui fabbricanti secondo Vaciago doveva essere conclusa entro oggi alle ore 9. «A quell'ora», dice Vaciago, «in tutti gli impianti in cui non si sarà concluso l'accordo (ovvero i comuni con formalmente ai sindacati locali il fabbricante tecnico di messa con i rispettivi capi area divisioni applicative degli accordi nazionali di settore (meglio se con-

cordato anche solo con una parte delle organizzazioni sindacali) occorre proseguire immediatamente i lavori. Il livello di osservazione regionale e comunicare i relativi risultati entro venerdì alle ore 19. La circolare prosegue poi in caso di mancato svolgimento dell'osservazione inviterei i preparativi nei rispetto del Vaa (Fabbisogno organico, tecnica e delle regole sulla mobilità di cui all'art. 13 del contratto Felt-Ferrovie) e i vostri. Sull'argomento di tempo vi sono concetti solo sulla base di una vostra garanzia che con i tempi lunghi previste raggiungere l'accordo (osservazione complessiva entro domenica 21 maggio). Secondo i sindacati Ferrrovie SpA che è responsabile di una duplice violazione della legge 111 del 1990 del contratto di lavoro. La prima

secondo quanto hanno spiegato i sindacati, consente alle ferrovie di preensionare lavoratori anche in esubero al secondo stabilimento che sono esuberanti coloro che risultano tali dopo una trattativa bilaterale azienda sindacati sul fabbisogno organico. Sempre secondo i sindacati le domande di preensionamento presentate al 10 maggio (termine ultimo previsto) sono circa 18 mila mentre gli esuberanti di centinaia non sarebbero più di 1000. Lo stato delle Ferrovie per Paolo Brutti segretario generale della Filt-Cgil deve ormai essere vicino al collasso per il numero di lavoratori a comparire alla disperata come gli di violare la legge 111 del 1990 di preensionare lavoratori in esubero e quindi non preensionabili. «Ancor più grave»

A CUBA con l'Associazione di Amicizia Italia-Cuba oltre alla vacanza un viaggio di conoscenza della realtà cubana mediante incontri con scuole ospedali comunità agricole sindacato partito CDR ecc. Due settimane visitando Avana Santiago Guantanamo Trinidad Cienfuegos Santa Clara ecc. ed alcuni giorni di soggiorno al mare le prossime partenze (da Milano e/o Roma) 24/6-9/7 26/7-9/8 16/8-2/9 30/8-13/9. Brigata internazionale di lavoro volontario a CUBA dall'8 al 29 luglio 1995. Il lavoro si svolgerà presso un'azienda agricola durante il soggiorno verranno organizzati incontri visite ed escursioni al mare. Le iscrizioni sono aperte sino alla fine di maggio. Costo L. 1.400.000.000 + \$ 250. P. Organizz. Associazione Nazionale Amicizia Italia-Cuba. Milano T. 021.86.46.34.83 fax (02) 72.02.29.04. Roma Te. e fax (06) 67.90.914 e presso tutti i Circoli dell'Associazione.

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di... [Stylized graphic]

l'Unità Vacanze. 70124 MILANO Via Felce Casati 1 Ter. (02) 67.01.810.44 Fax (02) 67.04.522. Il terzo sabato di ogni mese su l'Unità la pagina del viaggio dei soggiorni e delle novità di l'Unità Vacanze. Agenzia del quotidiano.

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
tratto AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBROSO

Roma

Unità - Venerdì 19 maggio 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TIPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

IL CASO. Il pm cerca riscontri su una società creata da alcuni «caschi bianchi» del IX gruppo



Vigili, c'è una banca segreta La magistratura indaga su una «finanziaria»

Caso Brigida Perzia sui vestiti del tre bimbi

Un nuovo perito, nominato dal pm Diana De Martino, dovrà analizzare gli indumenti indossati dai tre fratellini Brigida al momento della morte. La perizia servirà a togliere gli ultimi dubbi su possibili lacerazioni o macchie di sangue sugli abiti di Laura, Armando e Luciana. Ad un primo esame, effettuato dal professor Giovanni Arcudi, medico legale, i vestiti non mostravano tracce evidenti di liquido ematico o di lacerazioni provocate da armi da taglio, tuttavia gli inquirenti - anche su richiesta della madre dei bimbi, Stefania Adami - non vogliono tralasciare alcun particolare. Ieri mattina, infatti, l'avvocato di parte civile, Angelo Picchioni, ha presentato una richiesta al pm per effettuare sui resti dei tre fratellini l'esame del Dna, oltre a quelli biologici e chimici, per accertarne definitivamente l'identità. Questa mattina, invece, alle 9 e 30 presso la quinta sezione del Tribunale di Roma, Tullio Brigida, dovrebbe salire sul banco degli imputati per rispondere all'accusa di maltrattamenti nei confronti della moglie, Stefania Adami ha detto che non si presenterà in aula: ci sarà il suo legale.

I verbali della commissione d'inchiesta parlano di una finanziaria occulta, una specie di «banca d'affari» fatta in proprio da alcuni vigili del nono gruppo. Ed è questa la pista che starebbe seguendo la magistratura. Il pm Barbonni chiede maggiori ragguagli al comandante Sepe Mauro Topa - il potente sindacalista Cisl dell'Appio, prefugura «una fine clamorosa» dell'indagine sulla corruzione. I leader confederali: «Subito una riforma del corpo».

RACHELE GONNELLI

Una finanziaria, ecco su cosa sta indagando la magistratura fra i vigili urbani dell'Appio. Non si tratta di un'attività di tipo commerciale, dunque, solo di due «mezzi» - due singoli pizzaioloni usurai finiti sotto inchiesta come è successo anche nel primo gruppo con il caso del vigile Guglielmi. Questa volta la Procura si troverebbe per la prima volta a indagare su un vero e proprio traffico di denaro, una specie di banca d'affari, anche se di piccole dimensioni.

Inutile cercare uno scudo con nome e ragione sociale - s'intende. Se l'organizzazione aveva una contabilità con precise voci, entrate e uscite, ma di interesse, questo era certamente nascosto. E in effetti sono questi i casi che la magistratura adesso sta cercando di decifrare, aspettando i maggiori sviluppi.

A parlare per primo dei sospetti sull'esistenza di questa finanziaria è stato Mauro Topa, potente rappresentante sindacale del Cisl nel nono gruppo. Capa di brigata di noia, il sigillo è cresciuto di anno in anno, e stato lui ieri a margine di una conferenza stampa delle segreterie confederali dei vigili a dire che la prima domanda di questo nario della commissione d'inchiesta amministrativa promossa dal comando riguardava proprio l'esistenza di una finanziaria all'interno del nono gruppo. A lui ciò serve a dimostrare l'irregolarità dell'inchiesta amministrativa formale, mentre è stata solo per controllare la corretta gestione del personale. Per lui infatti «casi di usura non ci sono al nono, almeno non li ho mai sentiti dire». Ma mi aspetto fatti clamorosi - ha aggiunto poi - perché per giustificare tutto questo fango dov'uno trovava, adesso un capro espiatorio.

È stato invece lo stesso Sepe Mauro Topa il comandante del corpo della polizia municipale a confermare, anche in un'intervista alla fondazione di de Indurcin, sulla base di quanto gli ha riferito il comandante, che non può dire nulla sulla finanziaria perché a tutto di regolamento coperto dal segreto istruttorio.

Il verbale della commissione d'inchiesta parla di una finanziaria occulta, una specie di «banca d'affari» fatta in proprio da alcuni vigili del nono gruppo. Ed è questa la pista che starebbe seguendo la magistratura. Il pm Barbonni chiede maggiori ragguagli al comandante Sepe Mauro Topa - il potente sindacalista Cisl dell'Appio, prefugura «una fine clamorosa» dell'indagine sulla corruzione. I leader confederali: «Subito una riforma del corpo».

Un'indagine di questo tipo, che non potrebbe volare in un'area di competenza esclusiva dei vigili, ma che non può essere ignorata dalla magistratura, ha fatto dire ai leader confederali che il corpo dei vigili urbani è ormai «incompetente e inefficiente». E che la magistratura deve avere il coraggio di riformarlo. Un'indagine di questo tipo, che non potrebbe volare in un'area di competenza esclusiva dei vigili, ma che non può essere ignorata dalla magistratura, ha fatto dire ai leader confederali che il corpo dei vigili urbani è ormai «incompetente e inefficiente». E che la magistratura deve avere il coraggio di riformarlo.

Un po' per smarcarsi dai partiti e un po' per garantirsi più autonomia in consiglio, ha proposto agli eletti del maggioritario di fare gruppo comune, possibile nome: «Verso l'Ulivo». Pds e Ppi critici.

Lo formerebbero gli eletti col maggioritario

Badaloni propone il gruppo dell'Ulivo

Badaloni tenta la carta dell'Ulivo. Un po' per smarcarsi dai partiti, un po' per garantirsi più autonomia in consiglio, ha proposto agli eletti del maggioritario di fare gruppo comune, possibile nome: «Verso l'Ulivo». Pds e Ppi critici.

CARLO FIORINI

Un po' per smarcarsi dai partiti e un po' per garantirsi più autonomia in consiglio, ha proposto agli eletti del maggioritario di fare gruppo comune, possibile nome: «Verso l'Ulivo». Pds e Ppi critici.

Un po' per smarcarsi dai partiti e un po' per garantirsi più autonomia in consiglio, ha proposto agli eletti del maggioritario di fare gruppo comune, possibile nome: «Verso l'Ulivo». Pds e Ppi critici.

Agip «drive-in» con pane latte e McDonald's

Poter comprare pane e latte quando gli altri negozi sono chiusi, mangiare uno spuntino senza scendere dalla macchina mentre si sta facendo rifornimento oppure organizzare una festa per bambini: da oggi è possibile grazie all'accordo siglato fra Agip, Petrol (Eni) e McDonald's. Le due società hanno inaugurato i primi due ristoranti alle stazioni di servizio Agip Magniana e Agip Ardeatina. In un anno i punti di ristoro nelle aree di servizio saliranno a 11. I due locali già inaugurati hanno 400 posti a sedere in tutto e saranno aperti anche a Natale, Pasqua, Ferragosto e Capodanno: dalle 6 di mattina a mezzanotte ed oltre. Il venerdì e il sabato garantiranno l'apertura non stop 24 ore su 24. Ed è disponibile anche un market che avrà gli stessi orari di apertura del McDonald's.

In autunno verranno eletti quattro consiglieri in rappresentanza dei cittadini stranieri residenti a Roma

Una piccola Onu nell'aula di Giulio Cesare

MASSIMILIANO DI GIORGIO

La Camera dei deputati ha deciso di istituire un'aula per i consiglieri stranieri residenti a Roma. Il progetto, che è stato approvato dal Consiglio di Stato, prevede la creazione di quattro seggi per i cittadini stranieri residenti a Roma. Il progetto, che è stato approvato dal Consiglio di Stato, prevede la creazione di quattro seggi per i cittadini stranieri residenti a Roma.

Una scena di consiglio aggiunto che non potrebbe volare in un'area di competenza esclusiva dei vigili, ma che non può essere ignorata dalla magistratura, ha fatto dire ai leader confederali che il corpo dei vigili urbani è ormai «incompetente e inefficiente». E che la magistratura deve avere il coraggio di riformarlo.

Una scena di consiglio aggiunto che non potrebbe volare in un'area di competenza esclusiva dei vigili, ma che non può essere ignorata dalla magistratura, ha fatto dire ai leader confederali che il corpo dei vigili urbani è ormai «incompetente e inefficiente». E che la magistratura deve avere il coraggio di riformarlo.

Una scena di consiglio aggiunto che non potrebbe volare in un'area di competenza esclusiva dei vigili, ma che non può essere ignorata dalla magistratura, ha fatto dire ai leader confederali che il corpo dei vigili urbani è ormai «incompetente e inefficiente». E che la magistratura deve avere il coraggio di riformarlo.

Una scena di consiglio aggiunto che non potrebbe volare in un'area di competenza esclusiva dei vigili, ma che non può essere ignorata dalla magistratura, ha fatto dire ai leader confederali che il corpo dei vigili urbani è ormai «incompetente e inefficiente». E che la magistratura deve avere il coraggio di riformarlo.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

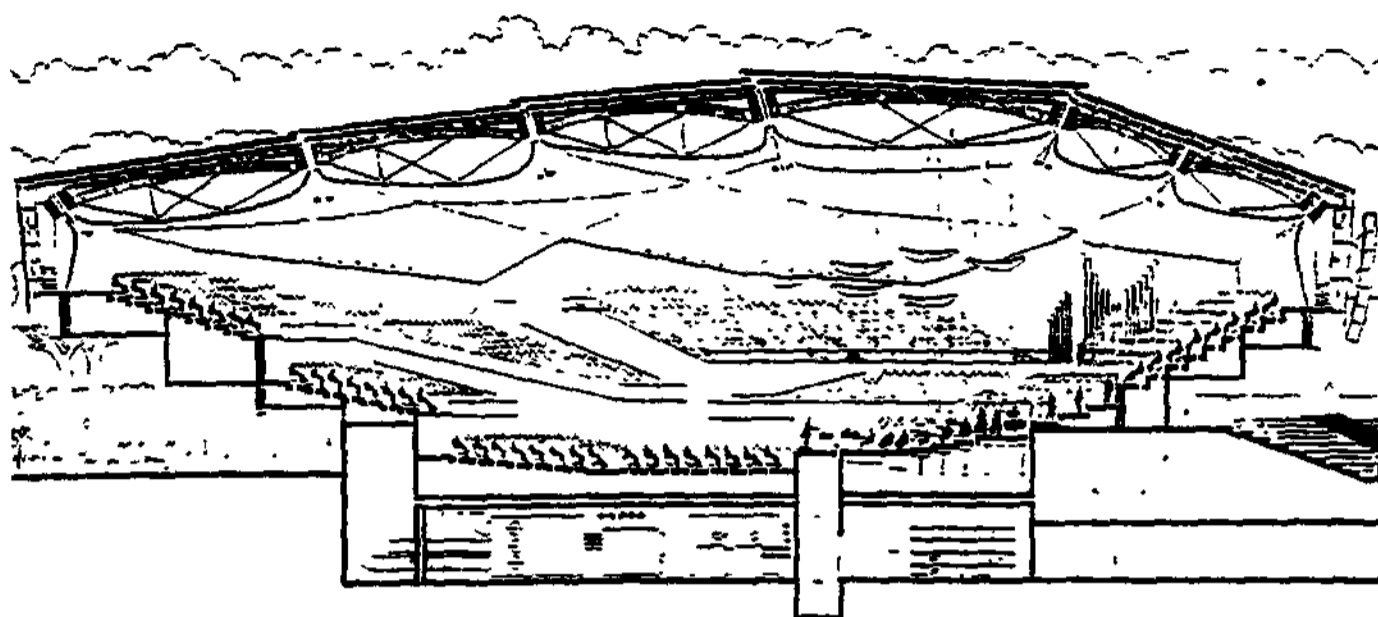
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

LAIC apre un utile servizio di informazioni via Mach well 50 Tel. 441 114 114 114 114 252

Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

ROMA CAPITALE. Il governo finanzierà interamente l'opera: 254 miliardi in tre anni



La sezione del nuovo Auditorium

Lo Stato vara l'Auditorium

Finanziato l'Auditorium. Il Governo si assumerà l'intero onere (254 miliardi in tre anni) per la realizzazione dell'opera romana. Lo ha confermato Nicola Scalzini sottosegretario alla presidenza del Consiglio...

NOSTRO SERVIZIO

Lo Stato pagherà interamente l'Auditorium di Roma. Lo finanzierà con 254 miliardi di lire in tre anni. È il Campidoglio a fine settembre potrà quindi indire la gara d'appalto...

Per il restauro del sistema museale romano che sarà messo a punto dal ministero per i Beni culturali e ambientali e 60 miliardi per la progettazione e l'avvio della realizzazione dell'auditorium.

dente della Commissione Nicola Scalzini che i romani potrebbero trovare sotto l'albero nel '99. L'incontro a Palazzo Chigi è stato definito «costruttivo e rapido» dai partecipanti...

più significativi figurano Palazzo Massimo (800 milioni per il 95), Palazzo Attems (300 milioni), la Domus Aurea (300 milioni per il restauro)...

sterni potrebbero essere accorpate in un unico ministero per l'assetto del territorio. Dunque, nel decidere quali saranno i ministeri da spostare...

Walter Tocci: «Operativa entro l'anno»

Atac, Cotral e Fs un'unica azienda

Roma vuole diventare una metropoli europea. E per essere all'altezza la giunta capitolina è pronta a fare una grande scommessa: quella del trasporto urbano. Può essere la sua carta vincente...

PAOLO CAPRIO

Grandi progetti grandi iniziati. La giunta capitolina è diventata un centro di produzione di idee a getto continuo. Resta solo un accoglimento: riuscire a mettere materialmente in pratica...

ad Atac e Cotral verrà affidato il compito di gestire il servizio scolastico nelle zone periferiche e senza scuole vicine e della tariffazione della sosta nel centro storico...

Saranno Tedeschini Lalli e Califano i candidati in lizza

Rettore Terza Università l'americanista e l'ingegnere

È ufficiale: sono due le candidate per la carica di magnifico rettore a Roma tre. Si presenta Bianca Maria Bosco Tedeschini Lalli per portare a compimento la fase fondante della Terza Università...

leggi un vero e proprio documento di «linee programmatiche». Dopo la premessa (lo scopo della Terza non può essere solo quello di decongestionare la Sapienza con la quale tuttavia occorre ricostruire il rapporto)...

La quota comprende il trasporto con pullman, il pernottamento in albergo la cena e la prima colazione. Il pranzo è offerto dai compagni di Massafiscaglia presso la locale Casa del Popolo.

VENEDÌ 19 MAGGIO ORE 17.30 c/o Sala Raffaello (Via Terni 94) "IL CAFFÈ SOTTO IL BAOBAB" Presentazione della rivista "Caffè per una letteratura multiculturale in Italia" Associazione NordSud

GRUPPO SPORTIVO Cat Sport - atleticaispromacique ORGANIZZANO con il patrocinio V CIRCOSCRIZIONE del COMUNE DI ROMA

MAURICE BÉJART. Ecco il grande Maurice Béjart (nella foto), eccolo a sessantotto anni arrivare a Roma con una nuova avventura...



Sette Sette

nesso di un essere, possesso di un regno. Due padri che risolvono in maniera diversa gli affetti profondi, i nodi familiari e la tensione verso il potere...

menica) al teatro Argentina. Le musiche sono di Henry Purcell e compositori elisabettiani...

TEATRO

CLASSICA



Il colore del miele. Enzo Lucchetti (nella foto) molla il piccolo schermo e torna a teatro con un recital pieno di musiche...

Funiculà a S. Cecilia. Proprio così. Da domani a martedì, Roberto Abbado concluderà il concerto che dirige a S. Cecilia...

Suoni di solidarietà. Si avranno stasera, nell'Aula Magna del Nazareno, alle 21, promossi dall'Associazione di solidarietà e volontariato Setem...

Opere nuove all'Olimpico. L'Accademia filarmonica presenta giovedì al Teatro Olimpico un trittico di opere in prima assoluta...

Auditorium Cavour. A piazza Adriana per il cinquantenario della Resistenza, stasera e fino a domenica è di scena La probabile identità di Winston e Clementine...

La nave dei folli. Settanta omicidi per essere sereni con se stessi. Nani, frenesie, gelosie in una metalingua della nostra follia quotidiana...

Jesus Christ Superstar. Nel venticinquesimo anniversario di uno dei musical più famosi del dopoguerra, arriva a Roma la versione firmata Piparo e Scuderi...

Scusi tanto, questa è una rapina. Un testo di Patrizia La Fonte che mette alla berlina la superficialità, l'esibizionismo e la memoria corta della nostra società...

Premio Stregagatto. Una quattro giorni tutta dedicata al teatro per ragazzi: otto spettacoli tra i migliori d'Europa in scena alle 10.30 e alle 21 per fare il punto su una drammaturgia quanto mai vitale e per applaudire spettacoli tanto inconsueti quanto ben fatti...

I carabinieri. Finalmente approda a Roma questa commedia di Joppolo proposta da Nutrimenti Terrestri e la regia di Ninni Bruschetta. Una parabola sulla guerra tanto crudele quanto grottesca...

«Sette» al Gonfalone. Il famoso oratorio di Carissimi viene proposto giovedì alle 21, con la direzione di Theo Loosli. È inoltre... C'è oggi al Teatro Parioli, domani alle 17.30 un programma dedicato a Dante...



Madredeus e i loro dolcissimi suoni dal Portogallo

Il pubblico italiano li ha scoperti da poco, grazie al film di Wim Wenders, «Lisbon Story», che li vede tra i protagonisti, e grazie anche al concerto trasmesso in diretta alla radio...

ARTE

Enzo Cucchi. Magazzino d'Arte Moderna via dei Prefetti 12. Galleria Carlo Virgilio via della Lupa 10. Orario: 16 - 20; sabato anche 10 - 13; no domenica...

Laura Rosso. Galleria Vittoria Biasucci via Garibaldi 75. Orario: dal martedì al sabato 17 - 20. Da oggi, inaugurazione ore 17, e fino al 18 giugno...

Pittura Sovietica. Galleria Carla Maria Biagiarelli piazza Capranica 97. Orario: 10 - 19; no lunedì mattina. Da oggi, e fino al 30 giugno...

A Carte Scoperte. Galleria de' Serpenti via de' Serpenti 32. Orario: 17 - 20; no sabato e festivi. Da oggi, inaugurazione ore 19, e fino all'8 giugno...

Raffaella Nappo. Roof Garden del Palazzo delle Esposizioni, via Milano 9. Solo per oggi dalle ore 22. Una giovane artista, napoletana, dà vita al settimanale appuntamento di Artisti in pedana con Costruzione 1995...

Adolfo De Turris. Galleria Vittoria via Margutta 103. Orario: 16.30 - 20. Da oggi, e fino al 28 maggio, una scultura tronco-conica in resina sintetica che assomma in sé i motivi d'interesse ricorrente di un progetto la cui poetica riguarda le coordinate di spazio e tempo...

ROCK



Laurie Anderson. La grande artista americana (nella foto), torna con un nuovo progetto multimediale, uno spettacolo intitolato The Nerve Bible...

Nitzer Ebb & Rancho Diablo. Serata dedicata all'etichetta di rock d'avanguardia Mute Records, con alcune delle sue migliori band: i Nitzer Ebb, tra i nomi di punta della musica industriale e i Rancho Diablo...

Timoria. La rock band bresciana ha appena pubblicato un nuovo album, 2020 Speedball, diciassette canzoni ambientate in un futuro cyberpunk che è già fra noi. Martedì, al Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8...

Culture giovanili... Il convegno organizzato da «La città senza luoghi» ha un'appendice di concerti. Questa sera al Frontiera (via Aurelia 1051) ci sono tre Voci Atraci, i Sensascioi, Viaggiatori nel Tempo, Altri Luoghi; domani suonano i Santanta Sakskasia, Papa Ricky, Teatro Movimento, Maximum Media Lab...

Loose Diamonds. Da Austin, Texas, tornano i Loose Diamonds; nel loro rock-blues rupestre venato di folk e country ci sono «gli orizzonti rosso fuoco del Texas ma anche le notti al neon e la solitudine delle praterie». Bravi e generosissimi dal vivo, suonano questa sera al Big Mama, vicolo S. Francesco a Ripa 18. Ingresso 20 mila lire...

Daniele Silvestri. Dicono che i cantautori sono morti, ma il giovane Silvestri è la dimostrazione vivente che si può ancora fare canzone d'autore in maniera nuova e originale. Lancia a Sanremo da L'uomo col megafono, ha pubblicato da pochi giorni il suo secondo album, Prima di essere uomo. Lo presenta mercoledì al Five, via Libetta 7...

Cragle of Fifth e Ancient Rites. Due gruppi di death metal dall'Olivia, per questo concerto organizzato da Metal Massacre e Cryptic Soul Prod.; questa sera, alle 20.15, al Castello, via di Porta Castello...

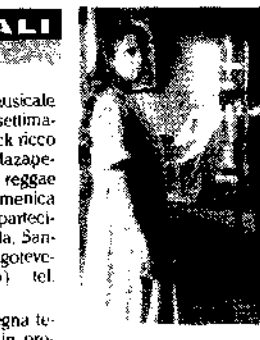
Dharm. Hanno un look da gruppo neopshchedico, capelli lunghi, chitame elettriche, ma suonano come i Pooh e sono, con Gianluca Grignani e gli Articolati 31, fra i beniamini del pubblico adolescenziale. Hanno già 1200 iscritti al loro fan club; per loro, e per chi ha comperato il loro album d'esordio (contenente una fan card) l'ingresso al concerto sarà gratuito; per tutti gli altri costa 16 mila lire. Lunedì, due concerti, il primo alle 17 e il secondo alle 22, al Piper club, via Tagliamento. [Alba Sotero]

CENTRI SOCIALI

Mazapegul. Una lunga maratona musicale al Villaggio Globale questo fine settimana: si comincia stasera con il rock ricco di contaminazioni etniche dei Mazapegul. Si continua domani con il reggae del Radio Rebelde e si chiude domenica sera con un mega concerto cui parteciperanno Razim Rejnich, Handala, Sangue Misto e Mo' Basta Sisters...

Podere Rosa. Stasera, per la rassegna tematica dedicata a Parigi, sono in programma due film: alle 21 Due o tre cose che so di lei di Jean Luc Godard, alle 22.30 Gli amanti del Pont Neuf di Carax. Domani, alle 21.30, concerto dei Ginkgo Biloba Jazz Quintet. Via Fabbri (Casal de' Pazzi), tel. 827.15.45.

Sulla strada del cinema. Secondo appuntamento stasera con la rassegna di musica jazz: alle 21.30 salita sul palco il Max Salvati Quartet. Domani invece, alle 22, è di scena il punk melodico dei New West Industries. Domani prevede il via una rassegna sul Nuovo Cinema italiano, dedicata questa settimana a Francesca Archibugi. Alle 19 verrà proiettato il film Il grande cocchiere. Seguirà il dibattito con la regista, attrice e neumpicchiata. Alle 22.30 sarà proiettato l'ultimo film dell'Archibugi. Con gli occhi chiusi. Al



Debora Caprioglio, protagonista di «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi. Il film è in programma domenica al centro sociale La strada

CINEMA

Aki all'intrastevere. Oltre all'Era di Bertrand Tavernier, alla nuova multitala di vicolo Moroni continua la programmazione anche di Tatjana (durata circa un'ora) di Aki Kaurismaki, giovane regista finlandese geniale e stravagante. E Arista (trenta minuti) di Wim Wenders. Telefono: 58.84.230.

Retrospectiva Wenders. Interamente dedicata a Wim Wenders invece la retrospettiva che si sta svolgendo al Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale, 194) fino al 29 maggio. Oggi alle 17 si replica il primo programma dei documentari. Alle 18.30 Summer in the City alle 20.30 Lo stato delle cose. Domani, replica alle 16.30 del secondo programma di documentari. Alle 18.30 L'unico americano e alle 20.45 Nick & Film - Lampi sull'acqua. Telefono 4745903.

Cinema d'Africa. Prosegue, alla Sala Raffaello in via Terni,94, la quarta edizione di Meridiani di luce, rassegna sul nuovo cinema africano. Slasera alle 20.30 Le cris du coeur di Idrissa Ouedraogo e alle 22.30 Touki Bouki di Djibril Diop Mambety. Domani le proiezioni iniziano alle 18.30, con la replica di Le cris du coeur. Seguiranno alle 20 Le casseur de pierres di Mohammed Zran, alle 20.30 A ki reherche du man de ma femme di M. A. Tazi e alle 22.30 Toukiou. Per informazioni telefonare al 7012719.



Aki Kaurismaki, regista di «Tatjana». Il film è in programma ancora per qualche giorno nella nuova multitala intrastevere

[Eleonora Martelli]

TEATRI

ANTIFRONE (Via Saba 24 Tel 575027)
Alle 20.45 Comp. il Frotteone presenta
Artenice e vecchi amiche di J. Kesser
ring con L. Suzzanelli C. Nardini G. Gio-
stra A. Ricci P. Frigioni Regia di Giovanni
Franchi

CLASSICA

ACCADemia FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano
17 Tel 3234590)
Alle 21.00 Al Teatro Olimpico recita del
Colberg Ballet di Stuccina. In program-
ma «Star, heavy and blue» di C. Carlson
e «La casa di Bernarda Alba» di M. Alca-
zar. Ingresso 11.19

CINECLUB

AZZURRO SCHIOMI
Via degli Etruschi 40 - Tel 495776
Stirame sbarlo
(18-15-22-30) L. 6.000

TEATRO ARGENTINA

BEJART BALLET LAUSANNE
RE LEAR
PROSPERO
Coreografia di Maurice Béjart

ETI OCCASIONI E PROPOSTE

Teatro Quirino
dal 19 al 21 maggio ore 21
Teatro del Burattino presenta
FLY BUTTERFLY

AL CINEMA CON LO SCONTO

AL CINEMA CON LO SCONTO
Per tutto questo e altro RADIOMANIA
ti fa vivere la radio!

Abbonamento Annuo Lit. 30.000

Abbonamento Annuo Lit. 30.000
Copie in visione e arretrate Lit. 6.000
Versamento presso Ufficio Postale
C/C N° 51217008 intestato a: SOTT s.r.l. - Via dei Serpenti 164 - 00184 - Roma

Teatro Spaziozero
per informazioni tel. 5756211
Dal 2 al 21 maggio
ASSASSINATI NATI
uno spettacolo di MASSIMILIANO CAPRARA
con CRISTIANA NOCI - FRANCO MIRABELLA SANDRO GIORDANO

Teatro Argentina
BEJART BALLET LAUSANNE
RE LEAR
PROSPERO
Coreografia di Maurice Béjart

Radio Radiomania
Ogni mese in edicola c'è
RADIOMANIA
La radio da sfogliare
I segreti e i volti delle Radio
Le frequenze I palinsesti
Le interviste Le novità

AL CINEMA CON LO SCONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON
o al GREENWICH, grazie
a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla
biglietteria con
questo tagliando
Venerdì 19 maggio
il biglietto di ingresso
costerà solo
L. 7.000

Teatro Spaziozero
per informazioni tel. 5756211
Dal 2 al 21 maggio
ASSASSINATI NATI
uno spettacolo di MASSIMILIANO CAPRARA
con CRISTIANA NOCI - FRANCO MIRABELLA SANDRO GIORDANO

Teatro Argentina
BEJART BALLET LAUSANNE
RE LEAR
PROSPERO
Coreografia di Maurice Béjart

Radio Radiomania
Ogni mese in edicola c'è
RADIOMANIA
La radio da sfogliare
I segreti e i volti delle Radio
Le frequenze I palinsesti
Le interviste Le novità

AL CINEMA CON LO SCONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON
o al GREENWICH, grazie
a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla
biglietteria con
questo tagliando
Venerdì 19 maggio
il biglietto di ingresso
costerà solo
L. 7.000

PRIME

Academy Hall
di W. Rothman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dai...

Empire 2
di J. Carpenter con S. Neill (Usa '95)
Scrittore di best-seller alla Stephen King scompare. Un...

Induno
di W. Rothman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dai...

Multiplex Savoy 3
di H. Peters con D. Hoffmann e R. Russo (Isa 1995)
Il virus Motba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che...

medicore
buono
ottimo

CRITICA
PUBBLICO

CINEMA SU GRANDE SCHERMO
Anteprima per i lettori de l'Unità
Venerdì 26 maggio '95 - ore 21.30
AL CINEMA EDEN ROMA - VIA COLA DI RIENZO, 74
VINCITORE DI DUE PREMI OSCAR
Un film di Tim Burton
Ed Wood
I lettori de l'Unità hanno scelto Ed Wood come il più grande attore del cinema...

ROBERTO BENIGNI
BERLINGUER
TI VOGLIO
BENE

Un film di Giuseppe Bertolucci

**IN EDICOLA
SABATO
20 MAGGIO**
Per la prima volta in videocassetta

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.





L'Unità

...PER DIVENTARE
UN NUOVO
ABBONATO.
RAI
DIRETTORE RESPONSABILE

TEMPO DI MARCHIO

Nessun dogma sulla bioingegneria

MARCELLO BUIATTI

GLI ULTIMI anni del secondo millennio sembrano destinati a segnare una svolta epocale per l'umanità non tanto nelle condizioni di vita materiale quanto nella concezione stessa della nostra identità e nella scala di valori a cui ci riferiamo. Molto di questo è dovuto all'apparente realizzarsi del sogno prometeico della conoscenza e controllo totale della natura e delle sue trasformazioni. Paradossalmente tuttavia il trionfo sbandierato della nostra specie sembra accompagnarsi con una perdita progressiva della sua specifica identità fortemente costruita sulla soggettività e sul comportamento sociale. La corsa verso questo nodo schizoidale di affermazione/negazione di identità è resa più veloce dalla contemporanea accelerazione che hanno subito due processi: lo sviluppo delle tecnologie biologiche da un lato l'affermarsi del concetto di mercato non come regolatore della economia ma come valore in sé dall'altro. Le moderne tecniche di biologia molecolare ci permettono di conoscere parte della nostra informazione ereditaria e quindi di influire sulla nostra salute e struttura fisica (non sul comportamento che dai geni è ben poco determinato) prevedendo stati patologici e/o eventualmente intervenendo sulla struttura del patrimonio genetico. Di per sé queste conoscenze non mettono in discussione che in parte la soggettività ed il comportamento sociale.

I problemi etici che pongono riguardano semmai il modo di erogare le diagnosi di alcune malattie, il costo delle stesse diagnosi, l'opportunità di modificare caratteristiche ripetute fisiche dell'uomo. Il primo è un problema non dissimile da quello che si affronta in altre diagnosi e cura di altre malattie (ad esempio i tumori) mentre il secondo riguarda la struttura fisica dell'uomo e la sua autoimmaginazione. Le cose cambiano radicalmente se allarghiamo l'analisi al contesto della scala dei valori. È evidente infatti che la brevetto dei geni e delle tecniche per la loro utilizzazione, se estesa alle cure mediche ed agli esseri umani eventualmente «ingegnerizzati» tende a trasformare l'uomo da soggetto ad oggetto da protagonista del suo divenire a merce. E d'altra parte l'assenza di controlli sui prezzi delle innovazioni biotecnologiche può provocare squilibri sociali sia per quelle di interesse medico che per geni e processi che influiscono sulla produzione alimentare e quindi sulla disponibilità globale di cibo. La discussione va allora allargata al problema generale della mercificazione degli esseri umani e dei mezzi per la loro sopravvivenza e quindi estesa ai trapianti di organi, agli affetti di utero ecc. mentre il problema sociale è parte integrante di quello dell'uso di tutti i beni necessari alla vita umana.

Crede quindi che non si tratti di porre divieti globali alle nuove tecnologie né necessariamente di negare una qualche forma di protezione brevettuale della innovazione ma di scegliere la scala di valori e un fare riferimento nelle scelte privilegiando i principi della salvaguardia della identità e soggettività umana e della prevalenza delle necessità vitali dell'umanità sulle leggi del mercato. Del resto a questi principi si è ispirato il Parlamento europeo quando ha bocciato un recente progetto brevettuale. Di nuovo il rispetto della individualità, la solidarietà, l'affermazione della natura umana dell'uomo sono i principi a cui ben si sposano a quelli religiosi. A patto naturalmente che in nessun caso alla discussione si sostituisca il dogma, al di là di ogni democrazia la pura affermazione di principio.

Il Salone del libro si è aperto con un timido segnale positivo: cresce del 3-4 per cento il fatturato dell'editoria

Ripresina sugli scaffali

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA FIORI

TORINO - In si è aperto al Lingotto di Torino il Salone del Libro. Resse ai bottegai e folla di lettori vecchi e giovani in torno agli stand. La manifestazione torinese si ripete in pratica quasi sempre uguale a se stessa anche se ogni anno cambia il punto di vista, il tema portante dei dibattiti e degli incontri. Quest'anno il tema è «Novantacinque» a simbolo leggere il secolo che se ne va. Guido Accornero e Beniamino Placido presentando alla stampa il Salone hanno sottolineato la compatta adesione degli editori alla manifestazione e la sempre crescente presenza di visitatori. Sempre in tema

MILLE FESTE PER SALVARE IL LIBRO

di ottimismo poi nella giornata d'apertura una ventata di effon è venuta dai dati raccolti dall'Editrice Bibliografica e presentati nello stand del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. «Al 15 maggio di quest'anno gli editori in Italia sono 2.966 - ha spiegato Giuliano Vigini, direttore della Editrice Bibliografica - al 1° settembre '94 erano 2.754. Nel nostro Paese nascono circa 150-200 case editrici all'anno, e ne muore quasi lo stesso numero. Il fatturato complessivo del mercato del libro in Italia al 31 dicembre '94 era 3.567 miliardi ma le proiezioni per il primo semestre '95 prevedono un aumento che si aggira sul 3-4%».



Una coppia per Enrico

Giuseppe Bertolucci racconta: «Così nacque Berlinguer ti voglio bene»

Festival di Cannes Storie di donne tra Keaton e MacDowell

Rezza di fotografi per l'arrivo a Cannes di Bernardo Bertolucci e di Liv Tyler, giovane attrice di *Stealing Beauty*, il film che il regista si appresta a girare. Storie di donne, con Diane Keaton che parla dell'opera che ha diretto interpretata da Andy MacDowell

ANSELMO CRESPINI PASSA ALLE PAGINE 607

Informatica Internet? È il contrario di una rete tv

«Essere digital», di Nicholas Negroponte, esce in questi giorni edito da Sperling & Kupfer. Il guru del Mit spiega perché l'informatica riguarda l'insieme della socializzazione. L'Unità anticipa una parte del testo di Negroponte che il 31 maggio sarà al Salone del libro

NICHOLAS NEGROPONTE A PAGINA 8

Duello teorico negli Usa Habermas e Rawls Quell'incontro tra grandi filosofi

Tra Habermas e Rawls scoppia il dialogo. I due massimi filosofi dell'etica discutono sui fondamenti della democrazia sul *Journal of philosophy*. E sul tema «Reset» pubblica un saggio di Maffettone a cui farà seguito la pubblicazione dei materiali su «Micromega»

BRUNO GRAVAGNuolo A PAGINA 4

Onore a Jacques Tati, santo del tempo

BEN VENGA l'elogio del tempo libero e del suo valore. È del suo oro segreto un chiodo che giunge dal cardinale di Milano Carlo Maria Martini. Sia quindi benedetta l'idea di «un tempo che supera e si distacca dagli altri, così da riuscire a prendere le distanze dal vortice del presente». Non è un lavoro da poco, come sappiamo bene, e questo ringraziamo il cardinale Martini per aver ricordato questa semplice verità. C'era infatti il passato di merito. Perché cos'è mai il tempo libero nella coscienza di tutti se non un'immensa tomba? Non crediamo di sbagliare: in la memoria ci riporta adesso a dei giorni ormai trascurati quando sembrava che il culto fosse ormai luoghi inoffensivi e anche a non era vero le guerre e i conflitti ne venivano che si stessero per spiegare. Devi essere stato allora che si prese a parlare di tempo libero e di era qualunqu岸 a parlare per tutti non una voce che giungeva quasi dal cielo, il cielo delle palestre, il cielo dei supermercati, il cielo del tempo buttato via, il cielo dei giorni di un conquistato, apparente benessere, una voce che sembrava dire, chiunque ha diritto al riposo, ha diritto alla gioia, alla pace, a una mattina fatta soltanto di una pan-

FULVIO ABBATE

china e di un giornale ed erano quelli se la memoria continua a non ingannare, i giorni delle prime cyclette, dei mobili svedesi di teak e di una televisione ancora neonata. Italia prima delle bombe ma poi dopo piazza Fontana, anche su tutto ciò che scese il silenzio. Così nella finissima, in un paese dove era sempre meno facile scalfirsi cittadini anche il tempo libero, lo ripulimento, c'è passato di merito, certo, abbiamo continuato a occupare le nostre domus, i nostri posti, i nostri e le nostre vacanze, ma forse abbiamo soltanto un mazzetto di tempo.

Tempo libero, brutti i paroli, è vero parola che si di pacificazione, che si di un'esistenza di in quelli anni dove le ore sottili alla dittatura del lavoro vengono circoscritte con un segno di molti sul calendario, e invece dovrebbe essere, e rimane, un'altra cosa. Il tempo libero, lo sappiamo, non è la festa di santificarsi, e se non è un dono della coscienza e di una vittoria, non è una festa, e una con questo che appartiene alla storia del movimento operaio e democratico dovrebbe essere un altro che il nostro sguardo sul non-

do e le cose dovrebbe essere, proprio la festa del nostro sguardo, la dichiarazione dei diritti dell'uomo che si traduce in un passaggio al nello sguardo su noi stessi, sui nostri amori, su coloro che attendiamo, sul mondo con cui e come lo vorremmo. Il tempo libero dovrebbe glorificare, forse, la nostra certezza di riconoscere il bene e le piazze della vita, e non dovremmo buttarlo via, non dovremmo trovarci meriti, poveri e ottusi consumatori di mercato, di quei poco autorevoli, fatte di inutili cose, di inutili giri di in culoni e coati, chi non porta nulla all'coscienza, se non l'incerta consapevolezza di esserci nel mondo. Il tempo libero, forse, dovrebbe servire soltanto a non farsi diventare tutti più brutti, più opachi, più soli.

Dovrebbe suggerire la conquista di un nido, si dovrebbe condurre tutti verso il quartiere, il rione, la villa, la palizzata. Lo spoglio di tempo rendere tutti non certo più sani e più belli, come vorrebbero gli imbonitori, gli avventuratori, ma scimmie dovrebbe avvicinare il sentimento delle cose, dovrebbe farci diventare più poeti, più giusti, più sani. E invece?

Mercoledì 24 Maggio
IL LIBRO SU
AKIRA
KUROSAWA
L'Unità

Il Salone del Libro

I più venduti da Biagi a Isabel Allende

Nel giorno d'apertura il Salone del Libro mette già in fila i titoli più venduti. Abbiamo chiesto a ogni casa editrice di segnalare i propri «campioni d'incassi». Oggi ci limitiamo ai più venduti.

Per tre giorni Raldue racconta il Lingotto

particolare, domenica alle 13,40 con uno speciale letterato «E qui la festa» condotto da Arnaldo Bagnasco. Nel corso delle trasmissioni sono previste interviste con autori, editori e visitatori. Tra gli studiosi e gli esperti ci saranno: Giovanni De Luna, Daniele Vimercati, Franco Cardini, Margherita Hack, Claudio Abbado. Domenica, invece, lo speciale condotto da Bagnasco verterà sul tema del sogno dal tempo di Shakespeare fino alle soglie del 2000. Tra gli altri ci saranno Giuseppe Pontiggia, Furio Colombo, Claudio Gorreri e Gabriele La Porta.

Wole Soyinka e la maledizione dell'Africa

Da questo pomeriggio, con due collegamenti alle 15,50 e alle 18,10, Raldue porterà i suoi telespettatori dentro al Salone di Torino. Altre trasmissioni, poi, sono previste domani alle 10 e, in

Wole Soyinka, scrittore nigeriano esule ad Harvard e premio Nobel per la letteratura, ieri a Torino ha tenuto una conferenza su quella che ha chiamato «l'oscura maledizione dell'Africa». «Insegno ad Harvard - ha detto - ma non mi sento un esule, piuttosto sono un ambasciatore di pace nel mondo. Poi, a proposito dei numerosi conflitti che infiammano l'Africa ha spiegato: «Quella degli africani può essere definita una possessione diabolica. Abbiamo abbandonato i nostri del per abbracciare i valori dell'Occidente. Il male provocato dal colonialismo è incancellabile, ma oggi ancora più urgente è il problema dello schiavismo interno, quello che attraverso sanguinose dittature fa sì che un africano tenga schiavo un altro africano».

Mille saloni, mille feste della cultura

GIULIO EINAUDI
L'PIACERE della lettura è inso- stituibile. Lo so che i cd rom sono uno strumento di studio formidabile. Io so che certe opere di consultazione possono risultare appesantite dalla carta ma il gusto della riflessione davanti a un libro non credo tramonterà. In questo senso il Salone di Torino offre agli editori un'occasione preziosa per stringere sempre nuovi legami con i lettori. Ogni editore qui a Torino ha modo di sentire anche le singole esigenze dei possibili lettori e d'altro canto può far arrivare loro anche i segni più nascosti della propria attività del proprio progetto globale. Perché al Salone in un certo senso l'editore si trasforma in libraio: può mettere in maggior risalto anche quei libri magari di minor impatto commerciale eppure importanti per lo sviluppo della cultura. Al Salone sono gli editori a preparare i «banconi» a mettere in primo piano un titolo piuttosto che un altro. Viceversa i libri generalmente danno maggior spazio a quei titoli che pensano possano interessare di più il pubblico: quelli più facilmente vendibili insomma.

Per questo motivo sono d'accordo nel ritenere che la «tradizione» torinese vada non solo preservata ma anche portata al di fuori del Lingotto con altre iniziative. Magari manifestazioni tematiche come quella di Napoli dedicata alle culture del Mediterraneo o quella di Bologna centrata sull'editoria per ragazzi. Faccio una sola proposta perché non organizzare a Milano un Salone dell'editoria multimediale? La maggiore caratterizzazione potrebbe anche evitare di correre l'unico vero rischio di questo tipo di iniziative: quello della spettacolarizzazione del privilegio della curiosità sulla cultura. Anche qui solo un esempio: siamo sempre più abituati oggi a leggere la storia per frammenti attraverso gli anniversari o le rivelazioni magari un po' frivole. Mentre la storia quella descritta e analizzata dai grandi classici è fatta di connessioni di culture che entrano in contatto e producono nuove idee e grandi progetti: il compito dell'editoria di cultura è ricostruire queste connessioni. E il compito del Salone del libro deve essere proprio quello di spegnere i riflettori puntati sullo spettacolo e accendere quelli puntati sulle idee.

L'INTERVISTA. Parla Robert Butler, premio Pulitzer con un'opera sui traumi della guerra



DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA PIORI

TORINO Al Salone, nello striscione bianco che indica gli avvenimenti più importanti del Novecento all'altezza dell'anno 1970 c'è il Vietnam. È il Salone dell'Apocalisse. E per Robert Olen Butler il Vietnam è l'Apocalisse: la rivelazione della coscienza americana e dunque anche della sua americana dell'Illinois che nel 1971 a 26 anni viene mandato in missione in Vietnam e che quasi 25 anni dopo sul Vietnam scrive un libro vincitore del premio Pulitzer. Ne *I cento figli del drago* in Italia pubblicato da Instar Libri (p.280 lire 24.000) non troverete però bombe ai napalm, soldati infangati tra le risaie, elicotteri infuocati. La «porca guerra» che tante volte ci è stata raccontata dalla tv e dal cinema Butler che è al Salone per la presentazione del libro (oggi alle 17 con Vittorio Zucconi) ha cercato di narrare storie minime di uomini e donne, vecchi e poveri estesi dal Vietnam che si sono creati una vita in Mississippi. Un Vietnam scritto in prima persona con una straordinaria e poetica abilità ventitrucca un libro di racconti che diventerà un film diretto da Wayne Wang e avrà come produttore Oliver Stone. Un Vietnam che più di tutto ricorda quello assoluto e puro di Francis Ford Coppola.

«Allora Mister Butler perché la guerra del Vietnam ha rappresentato un momento di rottura così profondo per l'America? Il motivo sta nel fatto che la guerra del Vietnam è stata uno scontro tra le culture più che uno scontro tra eserciti. E per questo che ha provocato effetti così profondi: per questo ha colpito anche chi non l'ha vissuta direttamente. Non solo negli Stati Uniti ma in tutto il mondo: è come se le persone di fossero trovate a definire il concetto di amicizia e inimicizia. Dovevano scegliere chi era loro nemico? E in che modo queste scelte hanno cambiato gli americani? «Ci sono scelte - ci risponde - che mettono in gioco il nostro razzismo: il nostro senso della famiglia. E come se ci contingessero a dire chi si trova dentro il nostro cerchio e chi fuori. In Vietnam c'era questa distinzione tra Sud buono e Nord cattivo. Per noi si trattava di capire se l'Asia aveva parte della nostra sfera del nostro cerchio o no».

Il nodo della lingua
Lei da americano come ha affrontato questo problema? «Quando sono arrivato parlavo fluentemente la lingua perché l'esercito mi aveva fatto seguire corso di un anno. È stato naturale avvicinarsi a loro con grande disponibilità». E poi come ha raccolto le loro storie? «Nessuno dei quindici racconti corrisponde a persone esistenti nella realtà. In America ho lavorato molto con delle comunità di esiliati vietnamiti. Ma sono tutti personaggi creati sulla base della mia comprensione di questa cultura. Sono esseri umani totalmente nuovi anche se risultato di un'esperienza sensoriale».

L'importante è capire
Ma insomma che cosa significa secondo Robert Butler comprendere il Vietnam? «Capire che loro non sono contro di noi, ma dentro il cerchio come noi». Ed è per ciò che questo libro ha vinto il Pulitzer? «Non lo so sinceramente - ammette lo scrittore - Non ero nemmeno tra i favoriti. Per potersi meritare quel premio un lavoro deve inspecchiare un aspetto della vita americana. Forse hanno riconosciuto questo? Lei ha detto di non apprezzare i film di guerra i libri che sono usciti sul Vietnam. C'è un'opera che salverebbe? «*Apocalypse Now* di Coppola perché cerca di stabilire il nesso tra il paganesimo e l'origine della violenza umana. Tratta del Vietnam ma va più in profondità cercando di capire l'essenza stessa della violenza e della guerra. È quello che cerco di fare io». Allora neppure il suo è un libro sul Vietnam? «Sono uno scrittore che parla del Vietnam come Monet è il pittore dei fiori».

La salute dell'editoria? Quasi buona

TORINO Il bello del Salone di Torino? Sono tutti d'accordo gli addetti ai lavori. «Il bello del Salone - dice sottovoce un editore mentre apparecchia il suo stand uguale a quello dell'anno passato e dell'anno prima ancora - è che non cambia mai. Questo ci rassicura un po' tutte». Cielo grigio sul Lingotto fitta per gli accreditati stampa ancora abbordabili in questo primo giorno: caffetteria e ristoranti vari, solito squallido di registratori di cassa e infinite bagnarole in mezzo agli stand. Tutto cambia, la fine del secolo si avvicina, ce lo ricorda dappertutto lo slogan «Novantacinque» (novantacinque per cento di secolo è passato è tempo di bilanci) ma il Salone del Libro no. Non cambia, amplifica piuttosto la sua natura la sua essenza di mostra mercato gigantesca libreria dove per entrare e sentirsi confortati dalla presenza di tanti altri che guardano, leggono, consumano si paga un biglietto di 12.000 lire. Quest'anno si può comprare ancora di più. Più del libro a mille lire, più della pietra portafortuna, più della maglietta. Ideato a partire dal megasondaggio basato sulle schede raccolte all'ingresso nell'edizione '94 ecco quindi il nuovo padiglione dedicato ai fumetti, ai video, al multimediale che assomiglia a un luminoso duty free internazionale con gadget, spillini, cravatte a fumetti e tutto quanto fa spet tacolo cinema arte soprattutto pop art (i manifesti di Lich tenstein sono in vendita ovunque). Presentata come uno dei numerosissimi momenti clou del Salone quella della pop art e una mezza delusione: c'è solo lo spazietto di una cartolina in un tazeabao di legno appeso nella sezione multimediale che ci conduce con frecce e frecce dall'impressionismo alla white trash. Ma forse ci sbaglia. È sicuramente molto pop-trash il bar interamente di carta con le palme di carta, le poltrone di carta e un gigantesco telefonino di carta e una torre che recamizza la marca di un pandoro. Siamo pronti a scommettere. In questo padiglione dove i passaggi si chiamano via Joyce, viale Visconti, viale Topolino si faranno affari d'oro.

A proposito di affari: comunque nella giornata d'apertura una ventata d'ottimismo è venuta dai dati raccolti dall'Editrice Bibliografica e presentati nello stand del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri: sale il fatturato dell'editoria in Italia e cresce il numero delle case editrici. «Al 15 maggio di quest'anno gli editori in Italia sono 2.966 - ha spiegato Giuliano Vigni direttore della Editrice Bibliografica - al 1° settembre '94 erano 2.754. Nel nostro Paese nascono circa 150-200 case editrici all'anno e ne muore quasi lo stesso numero. Il fatturato complessivo del mercato del libro in Italia al 31/12/94 era 3.567 miliardi ma le proiezioni per il primo semestre '95 prevedono un aumento che si aggira sul 3-4%. C'è insomma una leggera ripresa dopo i due anni terribili '93-'94». Volendo insomma c'è materia per farsi in cantare dai numeri almeno.

Il poeta beat, a Firenze per una conferenza, sarà domani alla manifestazione torinese

Ferlinghetti: «Sono io l'ultimo arrabbiato»

ROBERTO BRUNELLI
FIRENZE Lawrence Ferlinghetti è un vecchio leone con un sguardo lanciaiucoso. Alto, barbuto e inesorabilmente incanutito, colui che è considerato uno dei padri della beat generation accanto a Ginsberg, Kerouac, Burroughs e Gregory Corso. Lo è se non altro perché oltre a scrivere *Coney Island of mind* con la sua libreria casa editrice City Lights Books il poeta editò i massimi capolavori dei suoi amici. Oggi, assai gentile nei modi, è forse uno degli ultimi arrabbiati del mondo. Fermo come una roccia nelle sue convinzioni come spesso sono gli americani idealisti. Ferlinghetti parla guardando fisso negli occhi una vicenda sempre sul politico, sulla «grande ribellione» non è un caso probabilmente che abbia rifiutato un'intervista al *Secolo d'Italia* a Firenze (anzi nell'orgogliosamente pe-

nienza Scandicci) per la rassegna «Beat City Blues» che rievoca quel movimento letterario che doveva anticipare le rivoluzioni culturali e di costume dei tardi anni '60. Ferlinghetti si è concesso al pubblico toscano in un incontro e in un *reading* di poesie sul Italia (raccolto in un volume curato dalle edizioni Minimum Fax dal titolo «Scene italiane») al Teatro Studio.

Come spiega questo ritorno di interesse per i toni cari al movimento beat?
I beats prefigurano la cultura hippy nel senso che poniamo negli anni Cinquanta moltissime questioni poi diventate cruciali: la consapevolezza ecologica, le ideologie buddiste, l'amore per la musica indiana, l'allargamento delle scienze. Tutta una cultura insomma che fu poi inglobata dalla *middle class* come diceva Mar-

tilandiani sono stati stritolati. Perché oggi, ad un giovane che magari non era nemmeno nato quando lei pubblicava i suoi primi libri, la cultura e letteratura beat parla ancora? Perché la poesia beat ha fatto per la letteratura americana ciò che il rock ha fatto per la musica mondiale. La poesia era molto accidentata prima che usasse *Houli* di Ginsberg (credo si tratti di quello che io chiamo il libero spirito anarchico) sempre più difficile preservare, dimanzi all'era elettronica. Poi il movimento beat e sempre stato estremamente comunitario e contrariamente a surrealisti che paradossalmente cercavano la rivoluzione rivolgendosi con il loro occultismo ad una cerchia assai ristretta di persone. E bene a questa tendenza c'è oggi una reazione fisiologica. *Resistere alla vita virtuale* per esempio è uno dei due volumi pubblicati dalla City Lights books su questo te-

ma se Dante fosse vivo oggi, de scriverebbe l'Inferno come tappezzato da televisioni. Lei ce l'ha proprio a mente con l'elettronica, la realtà virtuale e via dicendo. Ma magari tanti ventenni appassionati di Ferlinghetti o di Kerouac sono anche frequentatori di Internet... Ho parlato a molti giovani, il fatto è che ritengono che non vi sia alcuna alternativa ed è questo che mi spaventa. Uno dei risultati parenti della società del consumo è questo duro colpo alla soggettività del individuo. Perché ancora oggi la «poesia» di Chaplin è così prepotentemente simbolica? Perché lui rappresenta il piccolo uomo contro il mondo intero. Lo spazio lasciato alla vita dalla virtualità è assai angusto e poco profondo. «L'unica ribellione che c'è a giro» scrisse Life quando ci fu tutto quel furore intorno a *Houli*. F

OCCHIO ALLA TV

MONITORAGGIO PROGRAMMI DALLE RETI NAZIONALI (marchi nominativi titoli argomenti)

A RICHIESTA FORNIAMO:

- ESTRATTI DA ARCHIVIO TV
- RASSEGNA VIDEO
- ELABORAZIONE DATI
- VALORIZZAZIONE

BRAIN GIOTTO
ITALIA

PER INFORMAZIONI

(TEL. 0543 - 22001 FAX 0543 - 21973)

L'INTERVISTA. Diciotto anni fa l'esordio di Benigni sul grande schermo con un film «culto». Ne parla Giuseppe Bertolucci



ARCHIVI

CRISTIANA PATERNÒ

Misericordia

Letto a due piazze per cinque

Roberto Benigni nasce nel 1954 o nel 1955 sotto il segno del Capricorno o dello Scorpione. Sicuramente in Toscana, il posto dove sono nato si chiama Misericordia, senza punto esclamativo. Sta nell'entroterra aretino e già Arezzo è entroterra di suo quindi Misericordia era una specie di entroterrisima. Dormivamo in cinque nello stesso letto, io la mia mamma e le mie sorelle.

Debutto in tv

Da Televacca all'Altra domenica

1976 la prima volta in tv del Cioni Mario, contadino scumile e ircon-tenibile già amato dal pubblico dei teatri off romani. *Onda libera-Televacca* rompe da una stalla nel paesaggio del secondo canale creando non poche preoccupazioni alla dirigenza Rai tanto che a Giuseppe Bertolucci autore dei testi vengono affiancati due «controbortori». Sempre nel '76 nasce il critico cinematografico sui generis dell'*Altra domenica*. Poi Benigni solleva un vespaio cantando l'indimenticabile *Ballata del corpo sciolto*. È il primo capitolo di una lunga lista di malefatte in video che arriva fino agli exploit fanta politici di *Fanta siccio '88* al monologo sui genitali femminili declamato al cospetto dell'attonita Raffa nazionale alla lezione di letteratura ospitata da *Babele* (Dante che trombare!).

Wojtylaccio

Scandalo a Sanremo

1980 è l'anno di *Chiedo asilo* il film di Marco Ferreri, dove Roberto è un surreale massimo di asilo. Ma è soprattutto l'anno del Wojtylaccio. Un appellativo ingenuo, però affettuoso che gli sfugge mentre presenta Sanremo. E scatenando un casotto. L'osservatore romano parla di completo anticlericale e le querele fioccano. Benigni, non pago si beccherà tre anni dopo una denuncia per vilipendio alla religione. L'offeso stavolta è Dio in persona: «se morisse andrebbe all'inferno!».

Tu mi turbi

Comicità a ruota libera

Benignaccio non si tira indietro davanti a nulla. Complice di Sergio Citi e Nino Di Stefano nel *Minestrone* si butta anche nella regia con *suprema incoscienza Tu mi turbi dice un film su Dio*. La cosa che gli piace di più è dare degli ordini. «Con Ferreri che alle 7 del mattino diceva andiamo? pensavo se fossi io il regista non me lo direi. E infatti non me lo sono detto abbiamo sempre cominciato alle 3 del pomeriggio» Il risultato è un po' sconclusionoso ma il nostro come regista, cresciuto *Il piccolo diavolo*, *Johnny Stecchino*, *Il mostro* sono campioni di incassi e di usate.

In coppia

Regista con Troisi

«Non c'è da piangere a me piace molto. È un film particolare non somiglia a niente. Non è il film della coppia come fanno adesso i comici. È il primo caso di una coppia di attori comici che sono anche registi. Certo la regia a quattro mani, perdere tempo mi sono un po' informato. Castellano e Pipolo fanno un ciak per uno, i Tavani digonano un giorno per uno».

Attore d'autore

Fellini, Jarmusch e la Pantera Rosa

Benigni diventa sempre più grande stupisce tutti girando un film in America con l'indipendente Jim Jarmusch (*Duainbo*) dove recita in un esilarante rituale di sua invenzione. Rispicisce tutti lavorando con Fellini che lo sceglie insieme a Paolo Villaggio per *La voce della luna*. Mentre Blake Edwards lo nomina crede di Peter Sellers nel non riuscito *Il figlio della pantera rosa* dove fa un gentile ma stalo e pretesione. Nel frattempo si sposa in gran segreto con la sua Nicoletta.

Berlinguer & Cioni Mario

Berlinguer ti voglio bene come pie diciotto anni. È maggiorenni. Se fosse un umano dice Giuseppe Bertolucci il regista «potrebbe finalmente vedersi al cinema» aggirando quel divieto ai minori che è sempre stata un po' la sua condanna. Piccolo film di culto degli anni Settanta con un Roberto Benigni per la prima volta formato grande schermo e un turpiloquio assoluto («La merda della malata degli stronzoli nel culo delle poppe piene di piscio con gli stronzoli che escono dalle poppe dei budelli dei vitelli» recita Benigni in un lungo ossessivo monologo) è uno di quei titoli comprati dalla tv (Fininvest) e ufficialmente mai trasmessi. Insomma cacciato dalla tv artemi della censura Televacca il protagonista Cioni Mario non riuscirà mai più a rientrare dentro. Quando lo farà sarà di nuovo semplicemente Roberto Benigni: cioè un'altra cosa.

Bertolucci, continuiamo da quel turpiloquio totale che invade il film, e che lei ha sempre preferito definire «linguaggio genitale». Da dove partiva, a cosa voleva arrivare?

Intanto c'è da dire che quando realizzammo il film io e Roberto quel «turpiloquio» lo avevamo già digerito da un pezzo. L'atto di nascita di *Berlinguer ti voglio bene* risale a due anni prima del film cioè al '75 con il monologo teatrale che Benigni e io scrivemmo insieme e che parlava appunto di un «Cioni Mario di Gaspare vi Giulio». A sua volta il monologo è dunque il turpiloquio: nasceva da un amalgama di dati politici e antropologici personaggi spunti narrativi esperienze di vita vissuta insomma tutte le cose che Benigni raccontava del suo paese Vergato. E questa aneddotalica patenza aveva sempre un risvolto sessuale. Per cui, più che parlare di «cose sporche» è giusto parlare di una visione del mondo che passava attraverso questo linguaggio fra un modello di interpretazione della realtà una visione di tipo genitale, in cui rientrava anche la politica. C'è quel bellissimo monologo di Roberto nella scena nel cantiere che definisce il comunismo: «Il comunismo è come prima di farsi una sega che si viene a letto da sé. Si fa "Dio buono Cosa m'è successo. Niente, oh fanciullo quello che prima non funzionava ora funziona godi» eccetera.

Tornando al «Cioni Mario» è nato a teatro. È nato all'Alberico di Roma, questo teatro ereditato dietro il Vaticano. Benigni lo ho conosciuto nei primi '70 lui veniva da Firenze con Donato Santucci e Carlo Monni. Il Cioni Mario fu il suo primo monologo. In cosa consisteva? Che fu subito doppiamente eretico primo perché la gente faceva la fi-

la fuori per vederlo mentre il teatro cosiddetto di avanguardia faceva di regola cinque spettatori. Se condo perché era un teatro di parola e comico nel tempio dell'avanguardia romana rigorosamente non comica e gestuale.

La vita di Cioni Mario, protagonisti di *Berlinguer ti voglio bene*, dei monologhi teatrali, di Televacca, durò quindi solo qualche anno.

Quel personaggio ha dato i suoi ultimi respiri alla fine degli anni Settanta. Ci siamo anche posti il problema di rilavorarci sopra, sia per delle serate che per un altro film, ma ci siamo accorti che non poteva sopravvivere.

Di cosa è morto il Cioni? Fra il '75 e il '77 c'è stata l'esplosione della tv commerciale e non per tirare fuori a tutti i costi il di scorcio sull'omologazione di Pasolini ma credo che gli sia stato fatale l'arrivo della tv che ha rasato al suolo gli strati sottoproletari. Così come è stata rasa al suolo a sua volta l'utopia comunista. Per cui

Fu l'esordio al cinema per tre persone. Roberto Benigni, Giuseppe Bertolucci e Cioni Mario, mitico personaggio anni '70, pieno di tormentoni, un Portnoy della provincia italiana. *Berlinguer ti voglio bene* esce in cassetta con l'Unità. Parla il regista.

ROBERTA CHITI

Cioni Mario si è trovato con l'erba tagliata sotto i piedi non avendo più a disposizione i suoi elementi portanti.

Come vi venne in mente quel titolo? *Berlinguer ti voglio bene* è un compromesso. E credo abbia contribuito non poco a tagliar via una bella fetta di potenziale pubblico. Il titolo che avevamo pensato originariamente prendeva spunto dalla scena finale quando tutte le finestre di casa si chiudono sbat-

tezza non hanno annacquato.

Pu che «vero» lo definirei drammatico ed essendo un film quasi a doppio autore - io e Roberto Benigni - non è difficile riconoscergli una doppia anima: quella più solare di Roberto e quella più nera la mia. Anche provando a raccontarlo in poche parole è la storia di un Edipo e di un tipo che perde a carte sua madre con un amico. Dell'incontro fra madre e amico che paradossalmente invece che finire in una bolla di sapone finisce bene. E di lui che di conseguenza ci rimane molto molto male. Ecco questo nocciolo drammaturgico-emotivo del rapporto con la madre e era già nel monologo teatrale. Ma l'originalità stava al di là di Roberto proprio in un procedimento comico che partiva da un nucleo profondo volendo psicoanalitico.

Il film suscitò reazioni contrastanti, alla sua uscita. Era un film molto estremo che mi sembra conservi ancora una sua forza d'impatto che supera i livelli

di guardia. Anche la usata è poco liberatoria e comunque lascia dei depositi di nero. Devo dire che negli anni è stato riconosciuto come un piccolo film di culto ma al loro fu apprezzato solo da una piccola élite. Non ebbe successo di pubblico se non in Toscana e solo la critica lo premiò. Forse era fuori tempo e questo suo andare molto oltre la soglia di sgradevolezza lo rendeva un prodotto indigesto non pacificato.

Forse c'era un fratellone sulla presenza del comico Benigni...

Ma il Benigni di allora, anche in televisione, era quello di Televacca: cioè pochissimo conciliante. Portava la comicità alle sue estreme conseguenze. Tanto che per arrivare alle successive quote di polpanza ha dovuto modificare i propri caratteri non tanto tornare indietro - Benigni non ha mai avuto un passato «blando» - quanto educarlo in qualche modo questo cocktail infernale di sesso politico e comico per poter far passare a livelli di massa.

Lei, Bertolucci, era alla sua prima regia importante. Come al solito con una presenza così forte come quella di Benigni?

Oltre che lavorare alle sceneggiature di *Novecento* e *Ultimo tango* avevo fatto alcuni documentari piccole cose in tv un primissimo film che si chiamava *Andare verso*. *Berlinguer* e il film con un grande comico ma la mia non è una regia di servizio non è un film a sketch. E anche questa fu una ragione del insuccesso. Se ripenso a posteriori ai grandi successi dei film di quelli che chiamavamo i nuovi comici da Troisi a Verdone fino allo stesso Benigni il basso quoziente di regia sembra una garanzia di popolarità del film stesso.

Per finire, suggerimenti a chi vede *Berlinguer ti voglio bene* per la prima volta?

Posso dire che insieme ad altri quattro-cinque film a cavallo del '77-'78 e penso per esempio a *Ecce homo*, *La caduta degli angeli*, *La bella Immacolata* e *Concetta* dette il segno della vitalità di una generazione nata in un momento problematico segnato dallo sviluppo della tv commerciale che cominciò con lo svuotamento delle sale e con l'inizio della crisi degli incassi e di produzione. Nello stesso tempo si abbassava il livello del cinema medio imperavano i Vitale e le Feneci fenomeni con cui le generazioni successive non hanno dovuto misurarsi. La nostra dunque fu una piccola generazione che debutta in anni difficili e l'ultima ad avere legami - io in particolare attraverso mio fratello Bernardino - con il grande cinema degli anni '50 e '60. La novelle va giù italiana. Poi nel bene e nel male è arrivata a far scuola la N-

Quando gli sussurrai «Enrico mangia»

Ripubblichiamo la testimonianza di Benigni subito dopo la morte di Enrico. Benigni riparla sull'Unità del 12 giugno 1984.

ROBERTO BENIGNI

Una vita spreca. La mia. Perché non si può tornare indietro nel tempo? Io invece ci ritorno. Ecco siamo nel 1970 ho 18 anni non so niente di teatro di cinema di recitare una sola aspirazione la medicina. Mi iscrivo all'Università Laureato a pieni voti. Un tirocinio in chirurgia. Si comincia a parlare di me. Sempre di più. Mi specializzo in ictus cerebrale. Ma perché Benigni? Perché sì. Sono sempre più famoso. Il più grande icterologo del mondo. Si parla di me al telefono. Presso il tempo. È il 1984 il 7 giugno giovedì. Sono a Padova a cena da mio cugino. Non mi piace la politica. Mi piace Berlinguer. Andiamo a scendere. Sono in mezzo alla folla nelle ultime file. Ma riesco a vedere. L'aria Berlinguer, noto subito che c'è qualcosa che non va nello sguardo. Comincia a parlare. L'azione non mi piace. Non ho più dubbi. Sbalzo

me in preda a un raptus in mezzo alla folla. Arrivo fino al palco. Le guardie del corpo mi fermano. Non so cosa fare. Mi bloccano. Tatò gli spiego la situazione. Tatò mi crede. Effettivamente Berlinguer non si sente bene. Andiamo all'ospedale di corsa dicendo alla folla di aspettare. faccio scendere Berlinguer dopo venti minuti usiamo. Sta benissimo. Crazie dottor Benigni. «Niente caro Berlinguer ti voglio bene». Oh, mi viene da piangere. Io non sono medico. Il 7 giugno non c'ero a Padova e non ho mai sentito nominare l'ictus cerebrale. Non so niente. Senò sempre quei lombi bolliti mi dice che parlano di attività elettrica. E ogni volta mi sembra che Berlinguer stia male. Solo perché non ha pagato la bolletta della luce. Si sa chi muore, non si sa chi nasce. Mi sarebbe piaciuto di più scrivere queste righe per la rivista di Bertolucci, invece quando il cuoco non si è accorto

nessuno. Una volta a un festival dell'Unità per cambiare tutte le volte che mi ero sentito sollevato da lui. Volevo sollevare fisicamente Berlinguer in braccio ricordo che era leggero leggero tanto è vero che gli sussurrai all'orecchio come usava fare mia madre con me. Enrico mangia. Chissà se mangiava. Oh, il dono breve e discreto che il cielo aveva dato a Berlinguer era di unire parole ad uomo. Ora la sua voce è sparita e se è vero come dice il poeta che la vita si spiega in un falò di istr in amore in questi giorni e bruciato il firmamento adesso so che si dirà Berlinguer e vivo andiamo avanti a me viene voglia di dire Berlinguer e morto torniamo indietro. Caro Enrico, troppo presto, niente a 62 anni è come nascere a 24 mesi, uno non ci crede. E o sono sicuro che mi giri tra una settimana Berlinguer apparirà mia televisione con una bella canna hawayana all'aspetto. E se non dovesse accadere vivro lo stesso. Natta Ingrao e Napolitano non sono degli imbecilli.

PUBBLICITÀ

MARIA NOVELLA OPPO

Ziploc

La mamma e i surgelati

Ma come ci saranno arrivati, i creativi dell'agenzia TBWA a collegare i sacchetti Ziploc per la conservazione dei cibi in frigo con Lawrence d'Arabia, anzi con la sua mamma? Neppure il dottor Freud riuscirebbe a ricostruire questo dialettico nesso. Comunque lo spot risulta divertente e surreale sia per la stravaganza dell'ambientazione che per la distrazione temporale. Mostra Lawrence d'Arabia al momento della partenza per la sua avventurosa vicenda politica e militare. Bacio alla mamma e via, per il mondo grande e terribile. E lei la povera donna, resta a casa a preparare cibi pronti, in attesa del ritorno del figlio prodigo, che infatti a un certo punto si ripresenta. E trova gran provincia di surgelati. Molto attento alla iconografia britannica, lo spot è stato adattato per l'Italia da Enrico Chiarugi Regia di Claude Miller.

Torna IP

Valeria petrolifera

Si fa un gran parlare del nuovo spot IP girato a Villa Parisi (in quel di Frascati) con la camosa Valeria Manni per testimonial. Deve trattarsi di un vero capolavoro se si pensa che per realizzarlo è stato scomodato un premio Oscar (Gianni Quaranta) per le scenografie e sono stati spesi 6 miliardi per la produzione, realizzata con l'impiego di 160 persone. Peccato che i filmati della serie precedente (agenzia Promarc regista Dario Piana) non fossero per niente belli, tutti improntati a mostrare soltanto il miracolo dell'abbondanza di tanta sottilette. Senza neppure richiedere quel minimo di ironia che invece è assolutamente da pretendere, almeno da parte di chi si spacca per nuova Marilyn Monroe. Ma evidentemente la italiana Petroli è contenta così.

Curti Riso

Luana mondana

La pubblicità gioca col cinema per ricavare memoria e sollazzo. Qualche volta ci riesce, rinasce guardando così il suo messaggio e occultando il carattere totalmente utilitaristico. Ma il gioco non sempre vale la candela. Per esempio è troppo facile sfruttare il bianco e nero come hanno fatto di recente tante marche di profumo, per creare un clima di estetismo esenuato e fine a se stesso. Mentre per esempio, nello spot dei jeans Levi's (soggetto preservativo) il bianco e nero ha lo scopo di creare tensione e attesa nello sviluppo del racconto. E il bianco e nero si giustifica anche nello spot Curti Riso, che vuole infatti direttamente al film di Giuseppe De Santis Riso amaro (1949). L'idea è della Silvano Guidone Assocat, la realizzazione della BBC Politecne, la regia di Marco Guidone. Nelle scene del Nova rese al posto della indimenticabile Silvana Mangano, si ciaventa la bella Luana Colussi che si sforza spericolatamente di non farci provare impianti almeno per la durata di 30 secondi.

Protesta

Cottardo contro Fantozzi

Il presidente di Pubblicità Progresso, Gianni Cottardo, ha protestato con il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi per la decisione del governo di applicare l'iva anche alla pubblicità gratuita e alla comunicazione sociale. Il decreto 109/95 entrato in vigore l'11 aprile, prevede infatti l'autofaturazione e il pagamento dell'iva anche per gli spazi che i mezzi di informazione mettono a disposizione gratuitamente per campagne senza fini di lucro. L'effetto di una simile norma sarebbe quello di spingere giornali e tv a respingere le richieste delle tante iniziative volontarie e benemerite. Il prezzo sarebbe, secondo Cottardo, un arretramento del nostro paese rispetto a quanto si fa nel resto del mondo e in Europa in questo settore. Attualmente ogni anno vengono realizzate circa duecento campagne pubblicitarie di sensibilizzazione e informazione su tematiche di grande rilievo culturale e sociale. E non sono nemmeno abbastanza

IL DIBATTITO. Dialogo negli Usa tra i due pensatori. «Reset» ne anticipa il contenuto

Habermas e Rawls incontro e scontro

Per la prima volta, direttamente a confronto, Jürgen Habermas e John Rawls, i due massimi esponenti della filosofia politica e morale. Accade sul «Journal of Philosophy», prestigiosa rivista Usa. Due saggi incrociati di cinquanta pagine ciascuno, densi di argomenti e confutazioni reciproche. È un lungo saggio esplicativo di Sebastiano Maffettone su «Reset». A fine giugno, su «Micromega», la pubblicazione del testo.

Teoria della giustizia (Feltrinelli, 1971, 1984) Rawls ipotizza un accordo tra «persone morali-razionali», idealmente antecedente all'ingresso in società. I «soli» convergono nel dar vita ad un'impresa collettiva, nella quale ciascuno (ignorando la sua posizione iniziale) farà convivere la massima libertà per sé con la massima libertà per gli altri. E il «contratto» prevede un'altra clausola: la distribuzione dei benefici ottenuti dovrà in ogni caso premiare i più svantaggiati. In altri termini sono ammissibili solo quelle ineguaglianze che vanno sempre a favore dei più deboli. Il risultato? È un liberalismo solidale, che tramite la verifica democratica deve essere continuamente uniformato alle sue premesse originarie.

Discorsività e contratto

A questo punto si capiscono bene le critiche di Habermas. Innanzitutto il processo sociale effettivo riempie di continuo la vuota «posizione originaria» condensa dai singoli in Rawls. E poi, rileva ancora Habermas, come è possibile ipotizzare l'esistenza di «egoisti-razionali» che contrattano in vitro? Insomma da un lato non si vede come si passa, dal «dover essere» più realista rawlsiano, alla concreta realtà democratica. Dall'altro, la persistenza di «individui» come quelli di Rawls, blocca lo svolgimento operativo della democrazia come universale «processo discorsivo», storico e intersoggettivo. E Rawls? Contrattacca così la ricostruzione habermasiana dei «presupposti del discorso razionale» è troppo «omnicomprensiva», totalizzante ed «egetica». Viceversa, sostiene Rawls, il mio approccio è teso a fondare le basi della



Jürgen Habermas

politica democratica, e prescinde da una visione filosofica globale. Inoltre tra la «posizione originaria» e la quotidianità di una società libera ci sono tre stadi: la Costituzione, la legislazione e la giurisdizione. Si tratta di riconoscere ciascuno dei tre momenti alla «posizione originaria» verificando la coerenza di norme e comportamenti con i postulati del «contratto sociale». Postulati che recitano a ciascuno il suo «progetto di vita» (con parità di chances) e per tutti le «risorse di vita fondamentale» con simmetria

elevazione dei meno favoriti in società. Solo in questo quadro di presupposti «razionali ragionevoli» potranno convivere concezioni morali diverse. E conclude Rawls, le vere «regole» liberali implicano per forza il passaggio ad una «giustizia sostanziale». Tuttavia quel «passaggio» sta cuore tanto ad Habermas che a Rawls. Per il primo deriva dalla «legittimità» democratica. Per il secondo da presupposti liberali della giustizia. E sul filo della liberaldemocrazia radicale la discussione continua.

“HO DATO I SOLDI PER LA RECLAME DEL PDS”

Sottoscrizione per il Partito Democratico della Sinistra

Vuoi chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Telefona al 06/6711585 ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere. Puoi sottoscrivere con i seguenti modi in tutte le sezioni del Pds, con versamento su c/c postale n. 17823006, intestato a Partito Democratico della Sinistra - Direzione, sul c/c bancario n. 371/33/c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006 2, intestato a Partito Democratico della Sinistra Direzione. L'estrazione dei biglietti della lotteria, acquistati presso le sezioni, avverrà il 25 agosto, in ogni regione, con i seguenti premi: 1 Scooter Piaggio; 1 Personal Computer Olivetti; 1 telefono cellulare; 1 viaggio e soggiorno per due persone (Tunisia, Marocco o Sardegna); Borse da viaggio Benetton; Buoni acquisto Coop.

Continua la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori. Nelle prossime settimane saranno pubblicati i nominativi di tutti coloro che stanno rispondendo alla campagna "Ho dato i soldi per la reclame del Pds".

Table listing names and amounts of subscribers to the PDS campaign. Includes names like BRIA DARIO, BIONDI PRIMO, BONAZZI ROBERTO, etc., with corresponding contribution amounts.



INFORMATICA. Il ruolo delle «reti» nel cambiamento della società. Un libro di Negroponte

Tv e Internet così simili così diverse

Esce in questi giorni il libro di Negroponte, «Essere digitali» (Sperling & Kupfer Editori, L. 32.000). Per gentile concessione dell'editore ne pubblichiamo una parte dedicata alle reti alle differenze tra televisione e computer, al ruolo propulsivo di Internet nel cambiamento della società. Secondo il profeta del Mit, l'informatica non riguarda più solo il computer, ma è un modo di vivere. «Il vero valore di una rete», scrive, «riguarda meno l'informazione e più la socializzazione».

NICHOLAS NEGROPONTE

Reti televisive e reti di computer quasi le une il contrario delle altre. Una rete televisiva è una struttura di distribuzione gerarchica con una sorgente (da cui proviene il segnale) e molti bacini omogenei (dove si raccoglie il segnale). Una rete di computer invece è una maglia di elaboratori eterogenei in ognuno dei quali funziona sia da sorgente che da bacino. Le due reti sono così diverse tra loro che i loro progettisti non parlano nemmeno la stessa lingua. I criteri alla base dell'una stanno a quelli dell'altra come il fondamentalismo islamico sta al cattolicesimo italiano.

Per esempio quando mandate un messaggio di posta elettronica su Internet esso viene scomposto in pacchetti, ognuno dei quali muove un bit di un etichetta contenente l'indirizzo. I vari pacchetti sono inviati lungo percorsi diversi passando attraverso svariati elaboratori intermedi che tolgono via le etichette e ne mettono altre con informazioni diverse e infine quasi per magia ricompongono nell'ordine giusto il messaggio all'altro capo della rete. Il motivo per cui tutto questo funziona è che ogni pacchetto ha quei bit che parlano di bit e che ogni elaboratore ha i mezzi per estrarre da ciascuna messaggio delle informazioni sul messaggio stesso.

Quando i progettisti di reti televisive cominciarono a usare le tecniche digitali non utilizzarono per niente le esperienze dei progettisti di reti di computer. Essi ignorarono la flessibilità dei sistemi eterogenei e del metodo delle etichette. Continuavano a discutere tra loro di loro di loro frequenza di quadro rapporto di formato e interlacciamento invece di lasciare che queste fossero solo delle variabili. La tecnica della trasmissione televisiva si basa interamente sul dogma del mondo analogico ed è quasi sprovvista di concetti digitali quali architetture aperte scalabilità (ca-

pacità di ampliare un sistema senza riprogettare da capo) e interoperabilità. Tutto questo è destinato a cambiare ma finora il cambiamento è stato molto lento.

Propulsore del cambiamento sarà Internet sia in senso pratico che come modello teorico o metafora. Internet è interessante non solo perché è una rete di grandi dimensioni che abbraccia l'intero pianeta ma anche perché costituisce un esempio di qualcosa che è andato evolvendo senza che ci fosse apparentemente un responsabile del progetto mantenendo la sua forma come avviene in uno stormo di anatre. Anche se non c'è un capo il sistema si accresce e funziona egregiamente almeno per il momento.

Nessuno sa quanti siano gli utenti di Internet anzitutto perché è una rete fatta di reti. A ottobre 1994 oltre 45.000 reti facevano parte di Internet. Ce n'erano più di 4 milioni di nodi (che aumentano di oltre il 20% per trimestre) ma questo dato non è molto utile per fare una stima del numero degli utenti. Basta che una di queste macchine diventi la porta di accesso per esempio al Minitel francese ed ecco che di colpo si aggiungono a Internet altri 8 milioni di potenziali utenti.

Lo Stato del Maryland offre l'accesso a Internet a tutti i residenti come del resto succede a Bologna. Ovviamente non tutta questa gente usa Internet ma sembra che nel 1994 lo abbiano fatto da 20 a 30 milioni di persone. Ritengo che nel Duemila gli utenti saranno un miliardo. Questa stima è basata in parte sul fatto che la percentuale maggiore di crescita dei nodi nel terzo trimestre del 1994 si è avuta nell'ordine in Argentina Iran Perù Egitto Filippine Federazione Russa Slovenia e Indonesia. In tutti questi paesi il tasso di crescita è stato di oltre il 100% in quel trimestre. Internet familiarmente chiamata Net non è ormai più soltanto un fenomeno nordamericano. Il

Un guru dell'era digitale

«The Economist» lo ha definito il guru dell'informazione digitale. Nicholas Negroponte, direttore del Media Lab del Massachusetts Institute of Technology e professore di tecnologia dei mezzi di comunicazione, è certamente uno degli uomini di punta del nuovo «coro» americano. Da anni aveva annunciato l'avvento della multimedia, di quell'«intreccio» tra computer, televisione e telefono che è ormai in avanzato stadio di sviluppo. Una società di «bit», un mondo che diventerà sempre più grande e ricco di informazioni. Ad aiutare l'uomo ci saranno «macchine intelligenti» che avranno il compito di selezionare per noi le informazioni che ci interessano: queste le ultime previsioni di Negroponte, strettamente collegate agli esperimenti in corso al Media Lab.



«Il dogma» 1991, video-installazione; Pat Heam Gallery, New York.

35% dei nodi è distribuito nel resto del mondo e proprio questa è la parte che cresce più rapidamente.

Anche se uso Internet ogni giorno dell'anno, persone come me sono considerate degli utenti anomali. Io uso la rete esclusivamente per la posta elettronica. Quelli che hanno maggior senso pratico e quelli che hanno tempo a disposizione si aggirano nella rete come in un centro commerciale, entrano e usano dai negozi. Potete muovervi da macchina a macchina e guardare le vetrine usando strumenti come Mosaic o altri più o meno raffinati. Potete anche unirvi a giochi collettivi in tempo reale i cosiddetti Mud (un termine coniato nel 1979 per «Multi User Dungeons» ma ad alcuni non piace quest'ultimo termine (dungeon significa torione caverna) e sostengono che la D sta per Domain, ossia possedimento. Una forma più recente è Moo (Mud Orientato agli Oggetti) in effetti Mud e Moo co-

stituiscono un ambiente a sé che non è né la casa né il posto di lavoro. C'è gente che vi passa otto ore ogni giorno.

Nel Duemila un maggior numero di persone userà per divertirsi la rete anziché le attuali reti televisive. Internet evolverà oltre i Mud e i Moo (che fanno pensare un po' troppo a una Woodstock degli anni 60) in una forma digitale e comincerà a fornire una più ampia gamma di miratamenti.

Internet Radio è certamente un punto di riferimento per il futuro. Ma anche Internet Radio è soltanto la punta di un iceberg perché al momento non è altro che una trasmissione specializzata diretta a un genere particolare di fanatici del computer come si capisce da uno dei suoi programmi più seguiti dal nome *Il selvaggio della settima mano*.

L'uso di Internet diventerà la norma nella vita di ogni giorno e la crescita dei suoi utenti spazzerà

quella della popolazione nel mondo. Come hanno dimostrato Minitel in Francia e Prodigy negli Stati Uniti la posta elettronica è la maggiore tra le applicazioni delle reti. Il vero valore di una rete riguarda meno l'informazione e più la socializzazione. La superautostrada dell'informazione è più che una scorciatoia per arrivare a ogni libro della biblioteca del Congresso. Essa sta creando un tessuto sociale assolutamente nuovo a livello planetario.

Il nuovo «cervello» per l'automazione dei sistemi produttivi. Un robot «quasi» umano

NICOLETTA MANUZZATO

Un nuovo «cervello» per l'automazione dei sistemi produttivi basato sulla visione artificiale e sulla realtà virtuale anziché su complesse formule matematiche è l'olococontrollo emulativo presentato ieri alla stampa nell'ambito dell'esposizione europea delle macchine utensili presso la Fiera di Milano.

Fino ad oggi l'automazione di un ciclo produttivo richiedeva l'intervento del calcolatore di numeri e comandi che servivano a guidare la macchina passo dopo passo al movimento necessario per afferrare l'oggetto girarlo azionare lo strumento imprimere la giusta pressione spostare nuovamente l'oggetto eccetera. Una serie lunghissima di equazioni una programmazione che occupava settimane di lavoro. Il nuovo sistema invece si avvia al funzionamento del cervello umano può vedere il pezzo che sta lavorando e confrontarlo con il modello del

prodotto richiesto impostando in base a tale confronto le operazioni da effettuare e gli strumenti da utilizzare.

Vediamo in pratica il procedimento. Al calcolatore vengono forniti i dati del pezzo che si vuole ottenere da tal informazione il computer ricava innanzitutto un modello virtuale dell'oggetto desiderato. Con il sistema di visione le telecamere di cui è dotato l'effettiva realtà virtuale del pezzo grezzo ricostruendo anche di questo un modello virtuale. Man mano che si procede nell' lavorazione le telecamere leggono le avvenute trasformazioni e aggiornano l'immagine virtuale del pezzo reale. Anche la rappresentazione degli strumenti (pinze, fresi, trapani) di cui la macchina è provvista è stata immagazzinata in precedenza nel sistema che opera appunto attraverso l'elaborazione computerizzata di tutti questi modelli. Il ciclo si conclude soltanto quando l'immag-

gine del pezzo lavorato rimandata dalle telecamere arriva a coincidere perfettamente con quella del prodotto richiesto, quando cioè la macchina è riuscita a «emulare» il modello ideale fornito all'inizio in caso contrario procede automaticamente alle necessarie correzioni.

Il rivoluzionario sistema permette di abbreviare notevolmente i tempi di produzione attuali ma soprattutto come abbiamo detto «elimina la lunga fase di programmazione del ciclo richiesta dai sistemi tradizionali. L'olococontrollo emulativo è stato realizzato dall'azienda italiana che aderisce al settore in collaborazione con il Dipartimento di innovazione dell'Inca. Una realizzazione importante non solo sul piano tecnologico ma anche su quello economico non va dimenticato che l'Italia è al quarto posto nel mondo tra la produzione di macchine utensili ma al secondo (dopo il Giappone) per quanto riguarda la loro esportazione.

I medici inglesi. Le lampade solari fanno male

Atenti a letto abbronzanti provocano righe e vesciche sulla pelle insieme ai ricaduti e ai danni della pelle. Lo accappona con il ministero della Sanità. L'Associazione dei medici britannici ha lanciato una nuova vigorosa campagna contro l'abbronzatura artificiale che ha fatto considerare a tutti gli effetti altrettanto pericolosi dell'esposizione al sole senza i propri creme protettive. Non esistono letti abbronzanti davvero sicuri. In soli tre anni la dermatologa Margaret Price e la Aston delle Isole Shetland per le luci ultraviolette se le prescrivono i medici che ha imposto una preferenza culturale per la pelle più scura. I britannici in Gran Bretagna il 25 per cento delle donne e il sette per cento degli uomini usano il tanning bed. La percentuale sale al 25 per cento se si prendono in considerazione i gruppi di età 21 anni

LETTERE SUL DISAGIO DI PAOLO CREPET



Un sorriso per sfidare l'egoismo del mondo

Caro dottor Crepet, sono una studentessa di diciotto anni e frequento il quarto anno di un liceo commerciale. Abito in un piccolo paesino ad avere amici è raro. Io ne ho, però per me loro sono amici, mentre io per loro no: in altre parole, non mi considerano. Ho cercato di sparire da questa terra tre volte, però al momento di farlo qualcosa mi blocca. Non so cosa. Ho parlato con un prete: l'unica cosa che mi ha saputo dire è di pregare molto, poi è andato a dirlo alla mia mamma. Perché mi voglio togliere la vita? Sinceramente non lo so rispondere. Ci sono un sacco di motivi e nessuno li odio me stessa con tutto il cuore. Non riesco ad accostarmi. Mi odio. Non se si ricorda di Mariangela, la figlia di Fontazzi: a volte mi sento come lei, solo che io sono bionda e grassa e lei alta e magra. A diciotto anni non ho mai dato un bacio ad un ragazzo, ma è vero che i ragazzi non si avvicinano a me, comunque io ho una grande paura se lo farò. Sono gelosa degli altri: hanno fatto ed io che cosa ho? Niente. Mio padre: mai parlato con lui. Pensa solo al suo lavoro, però se ho dei problemi mi riempie di soldi. Mia madre: solo lei ha i problemi e basta! Non mi ascolta mai e quando sembra che lo fa, quella sempre il telefono e se ne va. Mio fratello: è stato in collegio per sei anni. Non lo conosco, per me è uno sconosciuto, detto anche «cocco di mamma» per tutti i suoi splendidi voti. Io sono la pecora nera della famiglia. A scuola faccio schifo, dappertutto faccio schifo. Il mondo di oggi è fatto solo per chi ha la forza di vivere. Le chiedo scusa se mi sono lasciata andare. Sa, però era mi sento un po' meglio. Non avrei mai pensato di scrivere certe cose ad una persona sconosciuta. Mi piacerebbe avere una sua risposta, se no non importa.

Valeria

CARA VALERIA non so se la mia è un'impressione sbagliata ma leggendo la sua lettera ho avuto la sensazione che il suo dolore tenda spesso a mischiarsi con un certo grado di autoironia come se lei percepisse e promuovesse costantemente una doppia immagine di sé: dolore e distacco, rabbia e disperazione. Il suo sorriso pur velato di tristezza le dà forza forse le offre quella stessa capacità che blocca la sua mano agitata contro se stessa e la fa rimanere al mondo nonostante tutto i suoi dubbi le sue paure la sua disistima la sua solitudine la sua infinita e struggente carenza d'affetto. Azzardo un'idea si potrebbe cominciare proprio da lì da un sorriso che lei per metta di guardare suo padre e sua madre con la necessaria superiorità che si può avere pensandosi e vivendosi come persona più matura e più consapevole di loro. Spesso chi fa il mio mestiere - lo psichiatra - arriva a pronunciare una frase che può suonare enigmatica e inutilmente banale «Bisogna accettarsi». Spesso questa è l'espressione arrogante utilizzata dagli adulti nei confronti di quei giovani che non riescono a ritrovare una propria identità autonoma da quella genitoriale. Quella frase è stata pensata solo per i perdenti per costruirsi ad accettare i valori normativi quella norma degli «altri» norma che è così lontana da sembrare astratta. Lei dunque non deve accettarsi: abbia il coraggio di sfidare gli altri sfidi l'incapacità e l'egoismo dei suoi genitori e dei suoi amici. So di chiederle troppo per i suoi 18 anni ma sono convinto che solo così lei incontrerà la persona un po' speciale che cerca e che si merita. Lei ha 18 anni e non ha ancora dato un bacio ad un ragazzo eppure i suoi 18 anni sono pieni di consapevolezza che è una dote adulta e matura. È vero questa società sembra essere fatta apposta per scartare le persone come lei. Ma non tutti sono omologabili a quei faccioni ridenti arroganti ed abbronzati che la televisione ci propina tutti i giorni. Non dubiti di una cosa l'intelligenza alla fine premia. Conti sulla sua.

Le lettere vanno indirizzate a Paolo Crepet c/o l'Unità via Due Macelli 23 00187 Roma o al fax n° 06 69996278

Il tradizionale gioco della tombola fra soci di un circolo ricreativo è di per sé assimilabile a gioco d'azzardo?

Parrebbe di sì, in virtù di quanto stabilito da una recentissima sentenza di Cassazione, o almeno risulta essere tale se non autorizzata dalla Intendenza di Finanza (L. 62/90).

Arco Nova, testardamente, continua a pensare che così non sia confortata in questo da una copiosa giurisprudenza favorevole. E, nell'attesa doverosa di conoscere il dispositivo della sentenza ribadisce:

- il valore prevalentemente sociale di questa attività assimilabile a pura attività di intrattenimento in virtù anche della partecipazione prevalentemente di fasce sociali e anagrafiche tradizionalmente trascurate,
- la pressoché assoluta irrilevanza della dimensione economica, per essere questo gioco praticato con poste basse e generalmente, con premi in natura, non tali comunque da procurare indebiti arricchimenti,
- l'assoluta inadeguatezza, più volte denunciata, della Legge 62/90 che, nata per disciplinare manifestazioni sporadiche di autofinanziamento anche da parte di associazioni e del tutto inapplicabile per l'ordinaria pratica ricreativa nei circoli associativi.

Per questi motivi ARCI NOVA respinge con decisione l'attribuzione impropria di illiceità alla pratica della tombola nelle proprie strutture ricreative riservandosi intanto il diritto di manifestare con azioni simboliche la propria civile protesta.

ARCI NOVA Direzione Nazionale



Progetti
Un thriller per Naomi Campbell

Naomi interpreterà un sexy thriller diretto da Anthony Hickox, 'Invasion of Privacy'.

Mentre al Marche compaiono vari film sulla moda...

Programma/1
In concorso Stati Uniti e Inghilterra

«Fora» della giornata, diretto però da un inglese, John Boorman...

Programma/2
«Quinzaine» e «Semaine» con Taiwan

In concorso passi il film di Hou Hsuehshien: «La Saison passe».

Programma/3
«Un certain regard» con l'Italia

secondo diva-regista della sezione, dopo Sophie Marceau...

Ressa d'altri tempi per Bertolucci e la giovane Liv Tyler che interpreterà «Stealing Beauty»



Bernardo Bertolucci

«Sarò frizzante come Mozart»

Conferenza stampa volante di Bernardo Bertolucci ieri all'Hotel Carlton. In una clima alla Dolce vita...

Mozart parla nel sogno. Soave e accattivante come sempre, mentre la fulgida diciassettenne in minigonna assapora gli obblighi del neo-divismo...

so per la prima volta dopo tanti anni si interromperà il sodalizio con Vittorio Storaro. «Ma non è un divorzio».

Arriverà «Novocento». Ci aspettano due progetti molto impegnativi. Un «Novocento atto III» e «La condizione umana» da Malraux.

«Quinzaine» e «Semaine»
Le uova d'oro di Far figlio scemo ma non troppo nella Croisette d'inverno

ENRICO LIVRAGNI

CANNES. Quest'anno è un film norvegese, Eggs, di Bent Harmer, a inaugurare la «Quinzaine des réalisateurs».

stano qui le premesse di una svolta in chiave surreale. Ma non succede quasi niente. Si scopre alla fine che il giovane non è affatto un portatore di handicap...

È piaciuto il primo lungometraggio di «Un certain regard» firmato da Grosbard
«Georgia», una tragedia americana

CANNES. Quello che era successo all'anteprima per i giornalisti s'è ripetuto ieri pomeriggio alla Sala Debussy.

tatuaggi e collanine che ritorna nella natia Seattle per mettere su una rock band. Come una Janis Joplin senza talento degli anni Novanta...



«Georgia» di Ulu Grosbard

di spogliarello morale affidato alle parole di Take me back di Van Morrison, urla ai quattro venti la sua disperata confusione.

Form for requesting editorial initiatives, including fields for name, address, phone, and a list of requested copies.

SU CANALE 5

«La scorta» in memoria di Falcone

ROMA. Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo, Vito Schifani. Erano i tre agenti di scorta di Giovanni Falcone che perirono insieme a lui e alla moglie Francesca Morvillo il 22 maggio del '92 nell'attentato di Capaci. Siamo dovuti ricorrere all'archivio per scrivere in queste righe il nome degli agenti, perché non li ricordavamo oppure non li abbiamo mai saputi. Il film di Ricky Tognazzi «La scorta» (dodici miliardi di incassi nelle sale, una presentazione a Cannes, protagonista Carlo Cecchi, insieme a Claudio Amendola, Enrico Lo Verso, Toni Sperandeo) ha provato a dare onore e tributo a chi lavorò all'ombra dei potenti per difendere loro la vita a prezzo della propria. La scorta andrà lunedì prossimo in prima tv alle 20-40 su Canale 5 (la Rai si sta attrezzando per qualche iniziativa, ma non si sa ancora nulla). Una scelta del direttore Giorgio Con operata per commemorare l'anniversario della strage illuminando un po' le figure considerate di secondo piano. La serata di Canale 5 non stravolgerà il suo palinsesto, ma inserirà il tema della mafia e delle scorte nel Tg5 di mezza sera. Il direttore Enrico Mentana vola oggi a Palermo per realizzare personalmente una serie di servizi. E Maurizio Costanzo al Teatro Parioli inviterà Tina Montinaro, moglie del caposcorista di Falcone. A Costanzo toccherà in osservanza della par condicio ospitare anche Gianfranco Fini nella stessa serata.

«Nei media», osserva Costanzo, «anche la vittima di un attentato due anni fa - c'è stato un abbassamento della tensione e dell'attenzione verso il fenomeno mafia, un che perché fortunatamente negli ultimi tempi non ci sono stati eventi luttuosi di grande rilievo. Ciò per due motivi: la mafia sta trattando con i nuovi partiti per aspetti di natura economica e poi la cupola sta gestendo il ricambio dei capi. E il modo migliore di celebrare l'anniversario di Capaci ci è sembrato quello di rendere omaggio alle scorte che fanno un lavoro duro. Anche lo costretto a vivere con otto agenti che si alternano ogni giorno scorto che sono diventate persone di famiglia, abbiamo stabilito un rapporto molto intenso». Il titolo originario del film - aggiunge Ricky Tognazzi - era «Uomini dimenticati» e quando abbiamo fatto l'anteprima del film a Milano c'era un alcuni giudici del pool di Mani pulite. Davvero mi rimproverò di essere stato troppo pessimista ma non ci eravamo sbagliati: avevamo trascurato anticipato i fatti che sono successi dopo. Capaci è stato un episodio che ha segnato la coscienza degli italiani - dice Giorgio Con - e la commemorazione è un'occasione per gettare lo sguardo sui dimenticati. Ricky Tognazzi annuncia che guarderà il film in tv con un peso allo stomaco a causa delle intenzioni pubblicitarie, ma ha annunciato che comunque voterà no al referendum «perché senza pubblicità non avrei mai potuto realizzare i miei film».

IL FESTIVAL. Successo a Firenze per lo «Sturm und Drang» di Klinger diretto da Ronconi



«Sturm und Drang» diretto da Luca Ronconi

Maggio nella «tempesta»

L'ironica e drammatica regia di Luca Ronconi ha riportato in vita il preromantico Sturm und Drang di Klinger. Musiche banali del neoromantico Paolo Arcà. Utopici America di Margherita Palli. Cantano e recitano i bravissimi attori. Con l'abile mescolanza di tanti eterogenei elementi il Maggio fiorentino offre uno spettacolo d'eccezione e mette in fuga gli abbonati. Scrosciati applausi per tutti alla fine.

ROMA. Strana vita quella di Friedrich Maximilian Klinger, nato nel 1772 a vent'anni è amico di Goethe e partecipa con una mezza dozzina di lavori teatrali alla breve e folgorante esplosione dello Sturm und Drang a trent'anni emigra in Russia dove dirige un Accademia militare e muore nel 1831. Nessuno oggi si occuperebbe di lui senza quelle tre parole Sturm und Drang (ossia «Tempesta e assalto») che figurano nel titolo di un suo dramma per diventare poi il segno del movimento letterario destinato a preparare la rivoluzione romantica. Per questi motivi il Maggio dedicato al romanticismo gli riserva il posto d'onore affidando il suo mitico testo a un regista di genio come Ronconi, capace di sbrigliare la complicata matassa. Ci riesce: i fatti più facilmente del censore...

Il lieto fine, come si vede concludere un'avventura in boccia tra serenità e umorismo tra le «tempeste» del cuore, l'assalto delle passioni e la parodia della compostezza classica cara al buon senso borghese. Nel contrasto tra amore e odio la guerra è imposta da un'unica irragionevole ragione: acquistare lo sconvolgimento dell'animo con la violenza delle armi. La soluzione estrema è conosciuta però dalla fantasia che come un vento impetuoso spinge i personaggi verso la volose spoglie. L'America nel testo di Klinger e nelle puntuali realizzazioni di Ronconi e di Margherita Palli è un luogo leggendario, il luogo dell'eterna utopia dove i tormentati eroi abbandonati da Vera Marzot in costumi settecenteschi si agitano tra rugginose pompe di benzina e panorami marini appesi accanto a manifesti di vecchi film e di sottoscrizioni di guerra per un mondo migliore. A prova dell'improvvisabile follia umana. Tra questi sfondi incollati scolari e magicamente vani Ronconi caratterizza le tre coppie amanti e i loro furiosi antagonisti con la siraodiana varietà della recitazione tenera e sommissa dove impregnano la collera e la sua cancellatura. Il gesto, la parola ricreano così, in una magica lezione di teatro, l'ambiguità della scrittura: quel giocare fuori dalle regole tra verità e cancanatura in cui si manifesta il genio irregolare di Klinger. Va da sé che per accompagnare la rappresentazione con musica come si usava a suo tempo anche questa dovrebbe suonare fuori dalle regole. Esattamente l'opposto delle canzonette inerte da Paolo Arcà in momenti più o meno opportuni. Canzonette e piccoli frammenti per pianoforte, violino, cello e clarinetto di abile confezione ma troppo insignificanti nella loro pretesa semplicità per adattarsi alla natura sarcastica e «tempestosa» della commedia. Non dovevano creare difficoltà agli interpreti e non le hanno create. Gli attori le hanno intonate con garbo ma la loro arte si è dimostrata altrove nella creazione dei personaggi: così diversi e così singolari. Ognuno è da ricordare con eguale ammirazione: Massimo Popolizio e Franco Branciaroli («Wild e Il Capitano»), Massimo De Francovich e Carlo Montagna («I due padri»), Riccardo Bini e Filippo Gili («I due amici»), Marta Ruchelli, Mansa Fabbi, Sabrina Capucci («I tre innamorati») e Daniele Salvo nei panni del giovane Moro. Tutti calidamente e mentalmente festeggiati assieme a Ronconi e agli altri artefici dello spettacolo da quei fiorentini che hanno resistito fino al termine della serata.

Oriente e Occidente le coordinate di «Ravenna Festival»

Ravenna mediterranea tra Oriente e Occidente è il tema proposto quest'anno dal Festival della città romagnola che si svolgerà tra il 18 giugno e il 24 luglio. In cartellone, segnaliamo, tra gli altri: Michela van Hoega con la coreografia «Odessa Blu» (27 giugno) sul tema di «Sibiriade» e musica africana e greco ortodossa. Sempre «Sibiriade», ma con le musiche classiche di Stravinskij e Rimski-Korsakov, sarà evocata il 20 luglio dall'orchestra del Marinskij di San Pietroburgo diretta da Gergiu. Ancora canti della liturgia ortodossa il 2 luglio con il «Coro di Heraklino» e la quinta performance di una nuova «Missa Keyrouz». Per la prosa c'è «L'Edipo» di Teocrito con la regia di Federico Tiozzi (3 luglio); la prima italiana di «Theodor Ragnin» di Bisanzio, con Irene Papan, la musica di Vangelis e la regia di Cacoyannis (6 luglio). Tutto esaurito per il «Nabucco» diretto da Muti con i complessi scaligeri e Renato Bruson, dato in forma di concerto (11 luglio), l'opera di Britten «A Midsummer Night's Dream» sarà invece allestita di tutto punto in coproduzione con Aix-en-Provence. A corollario concerti sinfonici (Mozart con la «Nona» di Beethoven, Mahler e la Israel Philharmonic), da camera («Waver» Kammerensemble, Quartetto Beethoven, il duo Argerich-Malsky), una serata di fiamme con Cristina Hoyos e una serata dedicata ai cent'anni del cinema con la «Lulu» di Pabst e «La passione di Giovanni d'Arco» di Dreyer con musica dal vivo.

New York, a 45 anni muore il ballerino Alexander Godunov

Alexander Godunov, ballerino, coreografo e attore di origine sovietica ma residente a New York dal 1978, è morto nei giorni scorsi. Aveva 45 anni, era arrivato in America clandestinamente dopo aver danzato per 13 anni nel balletto del Bolshoi di Mosca. Arrivato negli Usa era subito entrato a far parte dell'American Ballet Theatre di New York, dove si è esibito per tre anni. Minuto e slanciato Godunov era soprannominato «il ballerino dai lunghi capelli biondi». Aveva creato un suo show trasmesso in tv per due anni, nel '83 e nel '84. L'anno dopo si era lanciato nella carriera cinematografica nel ruolo di un contadino amish nel film «Witness» dove ha recitato accanto a Harrison Ford. In seguito ha girato con Tom Hanks in «The Money Pit» e ha interpretato un assassino in «Die Hard» con Bruce Willis. Godunov era nato il 28 novembre 1949 nell'isola di Sakhalin, nell'estremo oriente dell'Urss. Si era sposato nel '71, ma la moglie che era scappata con lui ha poi fatto ritorno in patria. Le cause del decesso annunciato ieri dai suoi agenti a New York non sono state rese note.

CANZONE NAPOLETANA. Polemiche sul progetto Nicolini

«Niente rap a Piedigrotta»

GIUFFRÈ DE PASCALE. NAPOLI. È guerra di note. Alla classica melodia partenopea c'è chi pensa di proporre accordi rap posse e blues metropolitani. «Piedigrotta è morta e sepolta e non si può resuscitare» aveva detto qual che giorno fa il assessore comunale alla cultura Renato Nicolini. Il patron delle estati romane, il re del l'effimero sbarcato nel dicembre scorso nel capoluogo all'ombra del Vesuvio non ha fatto in tempo a proporre un rinnovamento radice cale dell'antica manifestazione canora che già sono scoppiate le polemiche. «La rassegna non ha nulla in comune con il rap o i ritmi afro-ubani», ha scritto in un'interrogazione al sindaco Bassolino il consigliere di An Giuseppe Papa. Va rivisitata, a correttezza tutta l'impostazione dell'eventuale festa dando alla musica tradizionale napoletana un giusto e rilevante riconoscimento. Se si vuole fare altro, non ci si appropri scippandolo alla città di quel nome». Le reazioni feroce a una catena. Dopo i politici dell'opposizione scendono in campo anche gli artisti capeggiati da Aurelio Fierro e Nunzio Gallo, nomi storici del bel canto partenopeo che proprio a Piedigrotta legarono il loro successo. «Non si può pensare sostengono i responsabili del consorzio regionale della canzone napoletana - di puntare tutto sulle nuove tendenze musicali, presentando gruppi come gli Amame gretta i Bisca i 99 posse gli Avon Travel e gli Zeza di Pomigliano senza lasciare spazio alla melodia partenopea classica». Insomma, il tentativo di ridare linfa ad una ker messe, che dopo i lustri degli anni '50 e '60 è scadrata quasi a livelli di sagra paesana è bocciato senza...

IL CONCERTO. Un trionfo per i Berliner ad Amsterdam

Mahler domato da Abbado

PAOLO PETAZZI. TORINO. I Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado hanno concluso trionfalmente a Torino la stagione dei Longhi presentando la Quinta Sinfonia e cinque Lied di Mahler da Des Knaben Wunderhorn cantati da Anne Sofie von Otter. L'accostamento mostra in modo suggestivo aspetti di versi del mondo di Mahler dalla freschezza e apparente semplicità delle pagine del Wunderhorn che composita tra il 1892 e il 1898 e i Lied nella tradizione popolare, costituita caso un caso se fra i Lied della fine del secolo alla complessità della Quinta Sinfonia (1911-2) con la molteplicità dei caratteri che presenta. C'era anche un collegamento diretto tra le due parti della serata perché in un programma ironico «dlogio dell'alto intelletto» (in cui un astio profin sce il canto del cuculo a quello troppo originale, rid'usignu!) un Lied da cui proviene l'inizio del...

LA TV DI VAIME



Tu chiamale «Emozioni»

MENTRE LA FININVEST continua il bombardamento di spot per il «No» al referendum dell'11 giugno c'è chi cerca di evitare questo scontro forse fatale per il precario sistema televisivo che va invece riformato totalmente in vista del progresso tecnologico della comunicazione: le trasmissioni via satellite, via cavo e le altre evoluzioni del mezzo cambieranno il panorama calcidico Veltroni e Confalonieri collegati non a caso in teleconferenza ne discutono ma intanto c'è chi getta acqua sul fuoco (Ferrara e Doti) mentre si paventa un intervento berlusconiano analogo ai precedenti («È un completo stallista» disse già il Cavaliere col solito piglio di rara modernità retoricale). In attesa che qualcosa di pratico venga proposto da persone di buona volontà la tv continua a commemorarsi a mostrare come era prima di diventare come sarà. Ecco ancora Emozioni tv (Rai due) insistere nella sua linea gradevolmente classica insensibile per fortuna agli scossoni dell'Autotel che minacciano la sopravvivenza di tutti i programmi che non si piegano ai giudizi numerici. La trasmissione di mercoledì parlava del 1969 e dopo la sigla di Mira Balthus quaranta chili fa proporzionati i ricordi dello sbarco sulla Luna. I autunno caldo piazza Fontana il concerto di Woodstock.

Abituati alla memoria in bianco e nero dell'allungaggio del 20 luglio di più di un quarto di secolo la siamo rimasti un po' sconcertati alla proposta delle immagini a colori della tv americana e piacevolmente stupefatti dall'aspetto fisico della stronciata russa Vladimirova bella e disinvolta come la testimonial di Plenitude dell'Oreal. Mentre Tito Stagno e Angela ricordavano quella non stop della Rai a reti unificate io e quanti insistevamo sul Dueci perdevamo il gol di Vielli (di sinistra al volo) al Parma. E così durante l'intervento di Luciano Lama sull'autunno caldo e la contestazione giovanile noi e il sindacalista storico noto sistemato non potevamo vedere il colpo di testa di Dino Baggio che portava i parmigiani alla conquista della coppa Uefa. E ancora immagini di piazza Fontana e del dopo quando la cautela dei Tg si squarciò insinuando soluzioni improbabili (il caso Valpreda) e avallando teste ce non convenero molti democristiani (il «suicidio» dell'anarchico Finelli). Il taxista che riconobbe quasi di forza il povero ballerino («L'è lu disce stremato alla fine di stressanti colloqui e Valpreda finì in galera e sui giornali come mostro di comodo) il taxista cambiò mestiere: ottenne una licenza per un chiosco di bibite e venne muschiato dalla cronaca fino alla sua morte precoce.

ANNI DURISSIMI raccontati dalle immagini del servizio pubblico: storia di ieri che sembra di un secolo fa popolata di personaggi sinistramente popolari (il questore Guida me lo ricordo Pertini in visita a Milano non lo salutò quando lo riconobbe come direttore di un campo di concentramento fascista lampi di memoria sollecitati dalla tv che deve servire anche a questo). E i processi di Catanzaro e Bari che non risolvono nulla, ma ha spiegato l'avvocato Calvi (difensore di Valpreda) per la prima volta portarono sul banco degli indiziati e dei testimoni personaggi autorevoli e dettero modo di scoprire l'esistenza all'interno delle strutture dello Stato di forze eversive. Fu una grande opera della magistratura di quegli anni: bu una svolta epocale. Nei tripartiti in collages face quasi adole scenzuali di cronisti del tempo e proposte di nomi non più in pista Elio Sparato per esempio che dal la sede Rai di corso Sempione fu la voce guida di quel periodo. Quando andò in pensione (non c'entra con la cronaca di mercolide ma serve ugualmente a capire il tempo appena trascorso) fu sostituito da cinque redattori scelti nel mucchio della lottizzazione. Quell'epoca è finita, penso in una botta d'ottimismo tv: anche questa è un'emozione tv.

Sport

Sport in tv

TENNIS Roma Internazionali maschili Raiuno ore 14 20
CICLISMO 78° Giro d'Italia Italia 1 ore 15 30
CICLISMO Giro di sera Raiuno ore 19 20
PALLAVOLO Italia-Bulgaria Raidue ore 0 15
BASKET Nba Action Tmc ore 0 15

ELZEVIRO 27 del mese: Galliani ritira la pensione

SANDRO GROPPI

NEL NUMERO della rivista Il mondo in edicola questa settimana viene riportata una notizia curiosa. Pare che l'amministratore delegato del Milan Galliani, quello che ha comprato la metà dei calciatori in circolazione in Europa più Lentini, si scorpori dal 1976 un assegno mensile di lire 357.000 (numero del certificato 09400051). Si tratta di un sussidio deciso con una legge del 1975 che assegnava una pensione sociale ai dipendenti pubblici che non avessero versato i contributi necessari. E siccome Galliani prima di mettersi a comprare calciatori aveva lavorato dal 1963 al 1971 nell'ufficio tecnico del comune di Mozzo, dal lontano 1975 ha preso l'abitudine di aprire la bocca il ventiseiete di ogni mese e di papparsi la modesta somma nonostante non ne abbia di certo bisogno visto che nel 1991 ha denunciato un reddito della bellezza di un miliardo e duecentonovanta milioni.

Il compratore di calciatori è del resto in buona compagnia dato che per esempio anche la moglie del direttore del Giornale Vittorio Feltri Ennio Bonifanti oggi dirigente dell'RTI gruppo Fininvest percepisce la stessa somma dalla stessa data (numero del certificato 09400446). Galliani e la Bonifanti dunque e chissà quanti altri, in tanti pensionati baby dal 1976 quando nessuno dei due aveva ancora compiuto neanche quarant'anni con la pensione sociale prevista per chi non abbia avuto la possibilità di versare i contributi.

Ora a parte l'incazzatura nel constatare la furberata di infilarsi nei bisognosi in una legge prevista per i bisognosi, mi è nata subito una curiosità. Ho preso la macchina calcolatrice per fare i conti ma l'ho dovuta mettere da parte perché non ce la fa a calcolare i numeri a dieci cifre. Così mi sono armato di carta e penna e ho svolto la seguente equazione semplice semplice come quando andavo a scuola. 350.000 sta a 1.290.000.000 come X sta a 100. X = 350.000 per 100 diviso 1.290.000.000. Risultato la pensione sociale incide sul reddito annuo del compratore di calciatori per lo 0,02 per cento. Una nezia una goccia nel mare una briciola uno spuntazzo. Che ci fa il compratore di calciatori con trecentocinquantesette mila lire? Perché non la molta perché non l'ha mollata come avrebbe fatto qualsiasi onesto cittadino?

LA SIGNORELLA FELTRI magari ci può pagare i trucchi ma Galliani che ci fa? Lo stadio non lo paga i libri uguale il cinema nemmeno la televisione neanche a parlare i giornali lo stesso e semmai glieli mette da parte Feltri i dischi idem e semmai glieli mette da parte la Bonifanti del barbiere non ha bisogno. Le trecentocinquantesette mila lire al mese potrebbe servirgli giusto per comprare le sigarette ma dubito che il compratore di calciatori fumare non è il tipo. Allora che ci fa con questi soldi che gli piovano dal cielo? L'unica risposta che mi sono dato è che ogni mese paga un pranzo. Con trecentocinquantesette mila lire ci scappa un bel pranzo per lui il Cavaliere Feltri Ferrara Letta e se si contengono un po' anche Previti. Sei persone in tutto hanno a disposizione più di mezza pizza a testa e si possono ritrovare in un buon ristorante di Milano. Se manca qualcosa al limite il Cavaliere dà un occhiatto a Letta e la coprire a lui. Si sa che il Cavaliere sa essere generoso. E si deve essere così chi spende la sua pensione di Galliani. Se ne stiano lì una volta al mese da allegri amici a raccontarsi barzellette con le bocche unite di lungo fare battute sui comunisti e a consumare praticamente gratis. Finché il Cavaliere non interrumpe tutti e se ne va. Mi dispiace di ce. Ringrazio l'INPS ma devo andarci. Mi tocca tornare a Roma nella locca.

JUVE-PARMA. Dopo la Coppa Uefa (vinta dagli emiliani) domenica, in campionato, nuova sfida



Il Parma festeggia la vittoria della Coppa Uefa

Luca Bruno/Agf

Da domenica a Reggio Emilia panchine con tv

Domenica prossima, in occasione di Reggiana-Brescia, nel nuovo stadio -Giglio- di Reggio Emilia verrà messo in funzione un sistema di videocamera in diretta dell'incontro. Il sistema è stato ultimato in questi giorni e consentirà agli allenatori ed al quarto arbitro di poter seguire in diretta, su appositi monitor montati nelle panchine, tutte le fasi dell'incontro. Il nuovo sistema, che pone lo stadio Giglio all'avanguardia, consentirà agli allenatori di avere anche la visione del campo di gioco dall'alto. Sono state montate due telecamere brandeggianti sulla copertura della tribuna, due telecamere sui montanti delle porte di gioco, una cabina regia, tre monitor nelle panchine degli allenatori e del quarto arbitro. In casa della Reggiana, comunque, c'è un pizzico di rammarico. Perché il nuovo impianto nella prossima stagione sarà utilizzato da squadre di serie B, visto che la formazione emiliana è retrocessa nella cadetteria dopo un solo anno di permanenza nella massima serie. «Risolveremo presto», assicurano però i dirigenti della Reggiana.

Basket, oriundi La Federazione apre un'inchiesta

La Federbasket ha deciso l'apertura di un'inchiesta per verificare se esistono episodi con rievocazioni disciplinare a carico di tesserati sulla vicenda degli oriundi sui quali indagava da qualche tempo la Procura di Agnento. È stato reso noto ieri dopo che il magistrato ha richiesto copia dei tesseramenti dei giocatori in possesso di doppia nazionalità per l'accertamento di eventuali irregolarità. I magistrati stanno infatti indagando sul rilascio di documenti falsi che avrebbero favorito le pratiche relative al tesseramento di alcuni giocatori di basket e palavolo in particolare argentini e brasiliani.

Atletica Due cinesi-record nell'asta

Due cinesi Zhong Guing e Sun Caiyun hanno stabilito nella stessa gara il primato mondiale di salto con l'asta donne con 4,08 nel corso dei campionati nazionali in svolgimento a Taiyuan. Il primato precedente apparteneva con 4,06 a Sun Caiyun ed era stato stabilito nel marzo scorso.

Calcio, Butragueno Per l'addio c'è Real-Roma

Il prossimo 15 giugno dopo undici anni Emilio Butragueno darà l'addio alla maglia del Real Madrid e al pubblico del Santiago Bernabeu con un amichevole contro la Roma. L'annuncio è stato fatto dal presidente del club madrileño Ramón Mendoza al quale il giocatore ha annunciato ufficialmente che a fine stagione lascerà il Real.

Centomila nuotatori in piscina

Centomila nuotatori che si tufferanno in acqua nelle 800 corsie di un centinaio di piscine sparse in tutta Italia questo è «Nuotitalia» la manifestazione non competitiva di nuoto giunta alla seconda edizione che prenderà il via domenica 28 maggio.

Calcio, Uefa Arbitri: più soldi dall'anno prossimo

Dalla prossima stagione di competizioni europee gli arbitri riceveranno indennizzi più alti. L'Uefa nell'ultimo numero del suo bollettino di informazioni ha infatti annunciato che la diana giornaliera di direttori di gara e guardalinee passerà da 175 a 250 franchi svizzeri (dalle 250 alle 350 mila lire) per equiparare gli indennizzi a quelli versati dalla Fifa. Spiega l'unione calcistica europea.

Questa volta è da scudetto

Lippi: «Ma ora pensiamo al futuro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE RUSSINO

TORINO C'è un titolo sul numero precedente del «Venerdì» di Repubblica che apre un'intervista a Roberto Betegga, illuminante sulle strategie di una società che sembrava involarsi verso il Grande Slam. «Alla Signora serviva il litigio». Ora si dice che mercoledì sera negli spogliatoi della Juve qualcuno era alla caccia del chirurgo colpevole di essersi fatto sfuggire di mano il bisturi dimenticando qualche antica regola di troppo. Come si cordava Codino Baggio guardando la Coppa Uefa sollevata da capitano Minotti, gioca tutto simbolo del Parma «e la terza finale che perdiamo». Mesta considerazione. E chissà che una partecina di secondo piano non abbiano avuto anche Tonno e il suo stadio quel Delle Alpi protestato come una camera senza vista per un malloppo a nove zeri. Forse ha vinto la legge del contrappasso dando ragione al professor Gianluigi Manarin (ricordate il campione di «Lascia e raddoppia» esperto in esoterismo?) che alla vigilia del match ammoniva sugli effetti nocivi per la Juve lontano dal suo terreno sacro.

Sfortunata a parte il giorno dopo di Lippi alla ripresa degli allenamenti ieri pomeriggio al Comunale di Torino è quello di un capo che chiama a raccolta la ciurma per combi-

nare una reazione d'orgoglio. Il futuro prossimo si rilancia domenica nella partita-chave per lo scudetto. Quindi «nutile pensare a quello che poteva essere e non è stato» commenta il tecnico. Dunque la sua parola d'ordine è la medesima anticipata a caldo negli istanti successivi al fischio finale del signor Van der Wijngaert «il giorno dopo la sconfitta contro il Parma tutto è già rivolto a domenica al campionato». Certo rimane sul terreno di San Siro un amarezza corposa «perché lotti per un'intera stagione e poi al ultimo non riesci a raggiungere il trofeo. Ma è inutile recriminare sui gol mancati» prosegue - forse nell'arco dei due incontri abbiamo mentato qualcosa di più comunque complimenti al Parma».

L'autocritica però non si distende uniformemente tra le file bianconere. Codino Baggio è per una Juve in calo «solo sul piano psicologico dopo il gol subito» per timore di «essere castigati dopo aver sfiorato il raddoppio. Viali invece va più in profondità. «Ino ad addebitare il gol emiliano anche alla scarsa lucidità per la troppa tensione un campo nullo di allarme anche per domenica non si può vivere la partita già due-tre volte prima di giocarla».

Infine i due leader della squadra hanno dedicato un capitolo alla rudezza della partita. Non ci saranno strascichi ha assicurato Baggio «ci saranno regolamenti di corti se non in senso sportivo alla fine della partita ci sono state solo strette di mano ma noi nessuno ne ha parlato perché noi calciatori passiamo solo per miliardi insensibili». Su lo una proiezione personale?

L'appello di Tanzi «Voglio di più»

DAL NOSTRO INVITO
WALTER QUAGNELI

PARMA. E una mattina la provincia si sveglia capitale. La conquista della Coppa Uefa aspetta il Parma nell'Olimpo del calcio italiano cancellando gli ultimi dubbi, prevenzioni e critiche. La città ha fatto festa tutta la notte. Caroselli di auto imbandierate di gialloblu hanno marcato chilometri su chilometri. Il giorno dopo restano solo conatodi e scritte sui murineggianti ai giocatori. La bellezza della provincia è il tifo misurato ma esagerato. Da bravo imprenditore il gran patron Calisto Tanzi dopo aver esternato soddisfazione per la Coppa va subito al futuro della squadra. Per continuare a lottare con Juve e Milan occorrono molti investimenti. «La prima cosa che mi ha colpito nel penone di San Siro», ammette «sono gli oltre 4 miliardi incassati dalla Juve in provincia è sempre difficile far calcio. Al Tardini vengono 25-28 mila spettatori. Un terzo di quelli di cui possono disporre gli altri grandi club». Tanzi lancia un appello alla città. «Per fare un Parma ancora più grande servono almeno 5 mila persone in più allo stadio. Bisogna organizzarsi: far proseliti, pescare spettatori magari nelle province vicine». La società gialloblu della stagione '93-'94 ha incassato 67 miliardi fra sponsorizzazioni, diritti tv, abbonamenti e vendite biglietti. Tanzi vuole raddoppiare. Questa l'escalation dell'«era» Scala promozione in A nel '90, conquista della Coppa Italia nel '92, della Coppa Coppe e Supercoppa Europea nel '93, Coppa Uefa nel '94. Quest'ultimo trofeo verrà a costare a Tanzi quasi 5 miliardi. Questa è la cifra corrispondente ai premi che verranno distribuiti fra i giocatori della «rosa». Al palmares si aggiunge un altro elemento finanziario che fa piacere al gran patron: i successi dell'attuale stagione hanno fatto salire a picco le valutazioni dei giocatori alla fine dell'ultimo mercato il parco atleti valeva 100 miliardi. Oggi supera i 140. Va ricordato che le imprese del Parma forniscono uno straordinario ritorno d'immagine per l'azienda Parmalat. Un esempio: la finale di Milano è stata trasmessa in tv in 80 paesi e vista da centinaia di milioni di persone. Tanzi allarga i propri orizzonti con un progetto espansionistico. Ecco dunque investimenti calcistici nei paesi in cui è presente con sue aziende tramite sponsorizzazioni di importanti società. Vi dedotti in Ungheria, Benfica in Portogallo, Audax in Cile, Boca Juniors in Argentina, Penarol in Uruguay, Dinamo Mosca in Russia, Palmeiras e Juventude de Caxias in Brasile. Ora punta alla Cina e agli Stati Uniti. L'estate prossima la squadra svolgerà una tournée e parte della preparazione precampionato proprio negli States. Tanzi non vuol parlare di mercato. Ma è evidente che il general manager Paratore ha in mente tre-quattro rinforzi importanti. Intanto dalla Reggiana rientra il giovane centrocampista Brambilla, magran accompagnato dal «romante» Espósito (qualora non fosse possibile rubare alla Juve Lombardo).

L'ANTICIPO. Milan sconfitto al San Paolo a 6 giorni dalla finale di Coppa Campioni

Il Napoli rovina la vigilia rossonera

NAPOLI-MILAN 1-0

NAPOLI Tagliapietra 7. Pari 6. Tarantino 6. Bordin 6. Cannavaro 6. 5. Cruz 6. 5. Buso 5. 5. Rincon 5. 5. Agostini 7. Imbriani 5. 5. (89 Grossi).
Pochia 6. 5. (12 Di Fusco. 14 Sbrizzo. 15 Altomare. 16 Policiano). All. Boskov.
MILAN Rossi sv. Sordo 5. Maldini 6. Albertini 6. Galli 6. Costacurta 5. 5. Massaro 5. 5. Desailly 6. Boban 6. 5. Lentini 5. (72 Stroppa sv). Simone 6. (46 Donadoni 6). (12 Ielpo. 13 Nava. 16 Melli). All. Capello.
ARBITRO Bazzoli 6.
RETE Agostini al 45.
NOTE serata mita terreno in buone condizioni. Spettatori: 30 mila.

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI Sembra un allenamento ma in realtà è lo scorcio solenne all'ultimo minuto del primo tempo. Come a confermarlo tutte le cose negative dette sul suo conto in questa stagione. Sordo consegna palla a un metro dall'area al «condor» Agostini che di destro si igna il gol-partita napoletana. Un errore incredibile del capitano

rossonero per l'occasione provata da Capello nel ruolo di laterale di sinistro e il Milan perde quella che doveva essere l'ultima tranquilla prova prima della finale di Coppa con l'Ajax del 24 maggio.

Tra le serate rossonere Troppi essoni (Baresi, Panucci, Savicevic, Lascetti) e troppa distrazione. Esultò il San Paolo mezzo vuoto

una serata di festa a cui partecipano 100 bambini napoletani: fra i quali Gennaro Seno il ragazzino aggredito durante la partita con l'inter da uno sconsiderato ultrà e invitati allo stadio dal sindaco Basolino «per ridare fiducia ai bambini napoletani» dopo gli episodi poco edificanti delle ultime settimane.

Il Milan si prepara alla trasferta veneta con questa scoppola imprevista che comunque non pregiudica una zona Uefa da tempo conquistata. Il primo tempo era fiato via senza troppe emozioni. Un «liscio» grossolano sottoporta di Imbriani (19) lanciato ultimamente da Cruz per la migliore azione dei rossoneri (23) un triangolo fra Albertini e Simone concluso dal piccolo attaccante con un diagonale sventolato di piede dal bravo Tagliapietra. Una debole girata ancora di Simone (29) un tiro di Galli dal limite ancora parato e poi il gol. Che è anche l'unico tiro verso la porta di Rossi prodotto dal Napoli. Agostini in grazia e senza Capello lascia negli spogliatoi Simone e mette in campo Donadoni. Il Milan nella ripresa si butta all'attacco per pareggiare ma evidentemente i canchi di lavoro effettuati di recente in vista dell'Ajax si fanno sentire e la manovra rossonera appare sempre troppo lenta e prevedibile. Si continua comunque a giocare a una porta sola ma è in avanti che si sente l'assenza di Savicevic o del miglior Simone anche Lentini si è preso un giovedì di vacanza e infatti a metà tempo Capello lo rimpiazza con Stroppa. Desailly prova il tiro da fuori (58) alto. Massaro si sveglia (62) ma la sua conclusione è deviatata in volo da Tagliapietra. Il Napoli rischia di raddoppiare in contropiede: al 71 Agostini lancia di tacco Buso che solo davanti a Rossi riesce a sbagliare la mira. Da qui in poi è di nuovo tutto il Milan in avanti ma il forcing si risolve in due tracce di Donadoni e Massaro fuori bersaglio.

Forum nazionale

19 Maggio - Camera del Lavoro di Napoli

Seminario Centro-Sud

20-21 Maggio - Isola di Procida (NA)

Giovani,
il lavoro immanziuto

**TEMPI
moderni**

Partecipano
Amoretti, Bellazzi, Braghero,
Buffardi, Cabiati, Cazzato, Cernigoi,
Cruspi, Di Siena, Garuffi, Grasso,
Gravano, La Guardia, Loizzo,
Mariano, Neddù, Oddati, Piu,
Rispoli, Sai, Scarciofalo, Vialora

TENNIS. Agli Internazionali l'azzurro eliminato dallo svedese. Passano Ivanisevic e Muster

Foro senza italiani Edberg infrange il sogno di Borroni

Finito il sogno Borroni, ultimo italiano in gara, eliminato negli ottavi da Edberg (6-0, 6-2) sono passati ai quarti anche Bjorkman, Muster, Tarango Bruguera, Ivanisevic e Chang...

zero», è stata la risposta. E, armeni. Pianta? Racchette distrutte? Macché. Una tennista ma ponderata delusione, tutt'al più. Ma si bravo Borroni, auguri. Se l'è beccato anche lui un 6-0, ma non ha macchiato di certo il suo torneo. Confessa di essere stato in apprensione, contro Edberg un giocatore che fino all'altro giorno aveva appena visto nelle figure...



Il croato Ivanisevic ha battuto ieri l'ucraino Medvedev

DANIELE AZZOLINI

ROMA «Auguri» e tante grazie. Un gentiluomo Stefano Edberg un vero signore. Il coté femminile del torneo ne è rimasto affascinato, e anche Corrado Borroni - nel suo piccolo - non ha potuto negare di esserne rimasto rispettosamente ammirato. Di più, incantato da un ex ragazzo che è diventato una leggenda del nostro sport...

nessuno si sarebbe sognato di chiedere a Gaudenzi, a Furlan e neanche a Pescosolido e a Pozzi (figurarsi a Borroni) di vincere gli Internazionali. Ma diamine almeno un giocatore nei quarti del tabellone uno capace mettersi in luce, o di rispettare il pronostico se non proprio di sovvertirlo, possibile che fosse soltanto un desiderio più o meno irraggiungibile? Invece, tutti fuori e neanche a metà torneo. E contro chi, poi? Gaudenzi sfortunato da Corretja. Furlan fiaccato da Kucera, Pescosolido a disagio col doppietta Renberg e Pozzi annientato mentalmente da Carretero. Via, siamo senza...

match point La ricchezza di Roma

CLAUDIO PIETOLESI

Tutti fuori. Senza gli italiani il torneo sta rasentando lo zero nell'interesse della gran parte degli spettatori. È un peccato un vero peccato. Questo torneo è una delle poche garanzie che abbiamo di una presenza italiana nel vertice del circuito mondiale. Ma studia bene il tabellone, nella parte alta in fondo abbiamo buone chances di vedere una bella semifinale tra il virtuale numero uno della terra rossa Bruguera, e uno dei pochi attaccanti puri che vincono su tutte le superfici Ivanisevic...

Immaginiamo oltre alla semifinale Bruguera Ivanisevic anche l'altra Edberg-Muster. Sogniamo decine di attacchi a rete vincenti di Goran e Stefan e altrettanti passanti e lobs vincenti di Sergi e Thomas. Sogniamo di match points annullati di rimonte, spossabili e di partite, insomma che rimarranno scolpite nella nostra memoria tennistica. È vero qualcosa che non funziona nel circuito Atp e c'è non parliamo poi del tennis nostrano, però vedere le partite al Foro Italico è un qualcosa cui un appassionato di tennis non dovrebbe mai fare a meno. È una ricchezza (tenistica si capisce) che non si dovrebbe mai perdere.

Tutto3

BARI-ROMA

- 1 35%
X 35%
2 30%

Nessuna delle due squadre ha particolari timori. I pugliesi sono ad un passo dalla matematica salvezza (+7 sulla quartultima) i giallorossi abbastanza sicuri della qualificazione per la Coppa Uefa 95-96. Amoroso e Moriero squalificati.

CREMONESE-PADOVA

- 1 45%
X 35%
2 20%

Se guadagneranno almeno un punto allo «Zini» i biancorossi sarebbero praticamente salvi. I grigirossi, invece, devono vincere. Sandreani non schiererà Franceschetti (squalificato) e Longhi (indisponibile). Cremonese ok.

FIorentina-TORINO

- 1 50%
X 20%
2 30%

Classica gara da fine stagione con tanti gol e poca voglia di faticare. Dopo la sconfitta di Foggia, i viola sembrano avere abbandonato le ambizioni Uefa. Il Torino non vince dal derby del 9 aprile. La Fiorentina viene da 3 sconfitte di fila.

GENOA-FOGGIA

- 1 33%
X 34%
2 33%

Spareggio salvezza. La permanenza in A per genoani e rossoneri è legata ad una serie di risultati. Obbligatorio per entrambi vincere, un pareggio non soddisferebbe nessuno. Maselli cambia la difesa squalificati Torrente e Galante.

INTER-CAGLIARI

- 1 45%
X 20%
2 35%

Tabarez sfida Bianchi per un posto in Uefa. Il Cagliari ha perso con la Sampdoria domenica scorsa dopo 5 partite utili consecutive compromettendo la sua classifica. Nell'Inter Orlandini in dubbio e Delvecchio squalificato.

JUVENTUS-PARMA

- 1 45%
X 45%
2 10%

Ai bianconeri basta il pareggio per la matematica certezza del 23° titolo. Il Parma ha vinto la prima sfida (in Coppa Uefa) e potrebbe aver allentato la tensione. Lippi non avrà Ferrara. Scala deve rinunciare (come già a Milano) ad Apolloni.

LAZIO-SAMPDORIA

- 1 45%
X 20%
2 35%

Dopo il derby vinto nel ritorno la Lazio ha iniziato a volare (10 punti in 4 gare) potrebbe bastargli anche un punto ma questo non rientra nella filosofia di Zeman. Samp senza Lombardo bloccato dalla pubalgia ma con Ferri in campo.

REGGIANA-BRESCIA

- 1 33%
X 34%
2 33%

Due squadre da tempo retrocesse a confronto per un match dal pronostico difficile. Brescia e Reggiana hanno subito in totale 46 sconfitte (23 a testa) mentre solo in 5 occasioni sono arrivati i tre punti. All'andata vinse la Brescia 1-0.

CHIEVO-COSENZA

- 1 30%
X 40%
2 30%

In serie positiva da 4 turni (10 punti) il Chievo è probabilmente la squadra più in forma del torneo. Il Cosenza ha pareggiato (tre 0-0) le ultime cinque gare disputate. Melosi (Chievo) De Paola e Vanigli (Cosenza) sono squalificati. Andata 0-0.

F. ANDRIA-ACIREALE

- 1 45%
X 40%
2 15%

I siciliani devono assolutamente evitare la sconfitta. Nel girone di ritorno la Fidelis ha disputato in casa 8 incontri: 7 pareggi (cinque volte per 1-1) e una sola vittoria per 1-0 sul Lecce. Squalificati Lizzani (Andria) e Bonanno (Acireale).

LECCE-COMO

- 1 33%
X 34%
2 33%

Il Lecce è matematicamente retrocesso. Il Como - a meno di un exploit nelle ultime 4 giornate - potrebbe fare compagnia ai pugliesi a fine stagione. Giallorossi reduci da 6 sconfitte consecutive i lariani hanno subito due sconfitte di fila.

MODENA-RAVENNA

- 1 40%
X 40%
2 20%

Serie C/1 girone A. Il Modena (quint'ultimo con 34 punti di cui 25 in casa) può evitare il rischio dei playoff. Il Ravenna (secondo con 55 punti di cui 22 in trasferta) sembra certo dei playoff. All'andata vinse il Ravenna per due reti a zero.

AVELLINO-GUALDO

- 1 50%
X 35%
2 15%

Serie C/1 girone B. Comunque vada la partita di domenica i rugini e umbri prenderanno parte ai playoff. L'Avellino (58 punti secondo in classifica) e Gualdo (53 punti terzo) sono sicuri di conservare la posizione al termine della stagione.

TotoGol

La nostra guida al Totogol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

Table with 10 columns: Squad name, Goals for, Goals against, Previous season result. Rows include Bari-Roma, Cremonese-Padova, Fiorentina-Torino, Genoa-Foggia, Inter-Cagliari, Juventus-Parma, Lazio-Sampdoria.

Table with 10 columns: Squad name, Goals for, Goals against, Previous season result. Rows include Reggiana-Brescia, Ascoli-Vicenza, Cesena-Pescara, Chievo-Cosenza, F. Andria-Acireale, Lecce-Como, Lucchese-Venezia.

Table with 10 columns: Squad name, Goals for, Goals against, Previous season result. Rows include Palermo-Ancona, Perugia-Udinese, Piacenza-Atalanta, Salernitana-Verona, Leffe-Fiorenzuola, Pro Sesto-Bologna, Spal-Palazzo.

Table with 10 columns: Squad name, Goals for, Goals against, Previous season result. Rows include Juve Stabia-Casertano, Nola-Chieti, Reggina-Lodigiani, Lumezzane-Pro Vercelli, Fano-Cittadella, Sandona-Fermana, Avezzano-Frosinone, Savoja-Bisceglie.

